

CLXXXVIII.

## TORNATA DI VENERDÌ 8 MAGGIO 1903

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

## INDICE.

<b>Disegni di legge (Presentazione):</b>	<i>Pag.</i>
Note di variazione ad alcuni bilanci (DI BROGLIO) . . . . .	7366
Modificazioni al disegno di legge relativo alle spese per la spedizione militare in Cina (Id.) . . . . .	7366
Variazioni nel bilancio del tesoro, esercizi 1902-903 e 1903-904 (Id.) . . . . .	7366
Prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1902-903 (Id.) . . . . .	7366
<b>Assistenza sanitaria (Seguito della discussione):</b>	7354
ARIGNENTE (della commissione) . . . . .	7388
BADALONI . . . . .	7385-89
BOSSI . . . . .	7384
CAVAGNARI . . . . .	7363
CELLI (presidente della commissione) . . . . .	7367
	7382-87-89
DANIELI . . . . .	7385-89
FALCONI GAETANO . . . . .	7387
FERRERO DI CAMBIANO . . . . .	7386-87
FRASCARA GIUSEPPE . . . . .	7389
GATTONI . . . . .	7377-78
GIOLITTI (ministro) . . . . .	7354
	7366-77-78-80-82-84-86-89
POZZO . . . . .	7383-84
RAMPOLDI . . . . .	7378-83
ROSELLI . . . . .	7379-84
SANARELLI . . . . .	7382-83
SANTINI . . . . .	7361
<b>Interrogazioni:</b>	
Ubicazione di un ponte sulla strada <i>Valdaso</i> :	
FALCONI GAETANO . . . . .	7348
NICCOLINI (sotto-segretario di Stato) . . . . .	7348
Ferrovie Ancona-Pescara:	
FALCONI GAETANO . . . . .	7349-50
NICCOLINI (sotto-segretario di Stato) . . . . .	7349-50
Provvedimenti per l'industrie chimiche:	
CICCOTTI . . . . .	7351
MAZZIOTTI (sotto-segretario di Stato) . . . . .	7350
Opere di difesa per il fiume Secchia:	
COTTAFAVI . . . . .	7353
NICCOLINI (sotto-segretario di Stato) . . . . .	7352
<b>Osservazioni e proposte:</b>	
BORSARELLI . . . . .	7354
CARRINI . . . . .	7390
COMPANS . . . . .	7353
GIOLITTI (ministro) . . . . .	7390
MAZZIOTTI (sotto-segretario di Stato) . . . . .	7354
OTTOLENGHI (ministro) . . . . .	7353
PRESIDENTE . . . . .	7353-51
SANTINI . . . . .	7353
<b>Relazione (Presentazione):</b>	
Diaspis pentagona (PAVIA) . . . . .	7361
<b>Verificazione di poteri (Elezione di Napoli IX) . . . . .</b>	7354

La seduta comincia alle ore 14,15.

Lucifero, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente che è approvato.

## Petizioni.

Lucifero, segretario, legge quindi i seguenti sunti di petizioni:

6208. Il Regio Commissario straordinario per l'Amministrazione del Comune di Alcamo fa voti perchè col nuovo ordinamento giudiziario si assicuri al pretore di quella città la competenza illimitata, ed al Capoluogo della Provincia una Sezione di Appello.

6209. Il Consiglio provinciale di Cosenza ed il Consiglio comunale di Avellino fanno voti perchè col nuovo ordinamento giudiziario si assicuri al Capoluogo della Provincia una Sezione di Appello, ed ai Capoluoghi di circondari amministrativi e di mandamenti popolari il pretore con competenza illimitata.

## Congedi.

Presidente. Hanno chiesto congedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli Alessio, di giorni 4; Pompilj, di 8; Malvezzi, di 10; Donati, di 10; Borghese, di 10; Rubini, di 8; Farinet Francesco, di 8. Per motivi di salute gli onorevoli Daneo Gian Carlo, di 10; Costa Andrea, di 15. Per ufficio pubblico l'onorevole Rebaudengo di giorni 10.

(Sono conceduti).

## Interrogazioni.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è dell'onorevole Falconi Gaetano al ministro dei lavori pubblici « per sapere se creda di dover porre un termine agli indugi, onde viene ritardato il definitivo provvedimento per l'ubicazione del ponte sulla strada di serie detta « Valdaso, » in

conformità della deliberazione del Consiglio provinciale di Ascoli Piceno in data 25 novembre 1897 e 18 dicembre 1900. »

Ha facoltà di rispondere l'onorevole sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici.

**Niccolini**, *sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici*. Il ponte lungo la strada provinciale di serie, detta « Valdaso » alla cui costruzione s'interessa l'onorevole Falconi, ha dato luogo ad una questione abbastanza vecchia, che data dal 1884 e non ha potuto essere risolta prima, per fatto principalmente dell'Amministrazione provinciale di Ascoli.

Secondo l'andamento generale della detta strada, presentato da quell'Amministrazione provinciale, il nuovo ponte doveva essere costruito presso la località detta « Mulino di Monterubbiano » e con Regio Decreto 27 agosto 1884 fu approvato tale andamento di massima.

Con deliberazione 14 dicembre 1899 il Consiglio provinciale di Ascoli, in base ad un nuovo studio dell'ufficio tecnico provinciale, approvò una variante all'andamento generale, con la quale il ponte si sarebbe dovuto costruire nei pressi del Molino di Montefiore; ma tale proposta di variante non fu approvata dal Consiglio superiore dei lavori pubblici che suggerì un'altra ubicazione del ponte nella località detta del Tufo. L'Amministrazione provinciale accettò la proposta fatta dal Consiglio superiore dei lavori pubblici e con decreto dell'8 dicembre 1900 fu stabilito che il nuovo ponte dovesse essere costruito in questa ultima località.

Era appena stato emesso tale Regio Decreto che, con deliberazione del giorno 18 dello stesso mese, il Consiglio provinciale di Ascoli Piceno, revocando la deliberazione presa, si pronunciò nuovamente favorevole all'ubicazione del ponte al Molino di Montefiore. In seguito alle deliberazioni contraddittorie della Provincia di Ascoli, si riconobbe l'opportunità di far studiare accuratamente la questione anche da parte di un funzionario tecnico superiore del Genio civile che, recatosi sopra luogo, propose venisse eseguito uno studio comparativo fra le varie soluzioni suaccennate, onde potesse poi emettersi un giudizio definitivo sull'ubicazione del ponte in questione, tenendo presenti non solo le ragioni tecniche, ma anche gl'interessi economici ed agricoli della Provincia.

Tale studio, disposto sin dal novembre 1902, è stato testè compiuto dall'ufficio tecnico provinciale di Ascoli, e gli atti relativi verranno subito sottoposti al Consiglio

superiore dei lavori pubblici pel definitivo parere.

Dopo questi schiarimenti, ritengo che non si possa continuare ad attribuire la colpa del ritardo all'Amministrazione dei lavori pubblici, bensì alle contraddizioni continue nelle quali è caduto il Consiglio provinciale di Ascoli.

**Presidente**. Ha facoltà di parlare l'onorevole Falconi Gaetano per dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

**Falconi Gaetano**. Ringrazio l'onorevole sotto-segretario di Stato della cortesia, con la quale si è compiaciuto di fornirmi queste spiegazioni. Egli però mi permetta che io rettifichi qualche circostanza, relativa a questa pratica, come risulterebbe da documenti che ho nelle mani. Il Ministero dei lavori pubblici è partito, nell'azione sua, dal concetto di volere con la costruzione di questo ponte soddisfare i diversi interessi, i quali sono in manifesta contraddizione fra di loro. Se il Ministero si ostinasse ancora a voler costruire un ponte, che soddisfacesse tanto quelli, che sono più vicini alla foce del fiume, quanto quelli, che sono più discosti dalla foce stessa, si impegnerebbe a far cosa, la quale, a mio credere, è assolutamente impossibile. Quando si deliberò il primo tracciato di questa strada detta « Valdaso » si cercò di conciliare appunto gli interessi dei Comuni, che si trovano sulle colline alla destra e dei Comuni, che si trovano alla sinistra del fiume, e si stabilì che questo ponte si dovesse costruire in una località di facile e sollecito accesso per la città di Monterubbiano, che ha un vastissimo territorio, e che, se il ponte si costruisse nella località detta il Tufo, dovrebbe pur concorrere alla costruzione di questa strada e di questo ponte, ma non avrebbe il beneficio nè del ponte, nè della strada; perchè la strada non percorrerebbe il suo territorio e il ponte sarebbe posto nell'estremo limite del territorio stesso.

Ora la città di Monterubbiano per essere sede di mandamento, per la sua storica e monumentale importanza, per la vastità del suo territorio e per tante altre ragioni, rappresenta un nucleo d'interessi preponderanti su tutti gli altri. Il primitivo decreto, quello che stabiliva la ubicazione del ponte sotto Camposilone fu annullato e revocato con Decreto Reale, trasportandolo invece alla località detta del Tufo. Fu allora che il Consiglio provinciale, per non mettersi in opposizione con il Ministero, si adattò a questa località; ma poi, visto che questa contraddiceva agli

interessi maggiori della regione, con la deliberazione successiva, del 18 dicembre 1900, tornò sulla buona via, cioè confermò la primitiva deliberazione del 25 novembre 1897. Ora io faccio riflettere all'onorevole sotto-segretario di Stato che se il 25 novembre 1897 il Consiglio provinciale si pronunciava unanime per la località detta il molino di Montefiore, se dopo tanti tentativi, finalmente, a distanza di diversi anni, cioè nel 1900, tornava a confermare la primitiva decisione, vuol dire che finalmente dopo tanto discutere si era persuaso che là dove si diceva di dover costruire il ponte in principio, deve precisamente essere costruito, perchè degli interessi più importanti, cioè di quelli di Monterubbiano, sia tenuto il dovuto conto.

Io quindi concludo.

Poichè il Ministero con molta equità si compiacque di accogliere le mie preghiere (e ne ringrazio in particolar modo l'onorevole Niccolini) e di inviare un ispettore centrale, sull'Aso (io lo accompagnai e con lui visitai le diverse località); poichè egli ha riferito che ognuna di queste località si presta a meraviglia alla costruzione del ponte, poichè dunque ogni ragione tecnica è esclusa per dire che esso non si possa costruire in un luogo piuttosto che in un altro; poichè trattasi solo di costruire il ponte là dove gli interessi di maggiore importanza lo richiedono, io raccomando vivamente che sia costruito al molino Montani, dove il Consiglio provinciale riconobbe nel 1897 dovesse essere costruito, e dove riconosce ancora che debba essere costruito la Deputazione provinciale in conformità alla deliberazione unanimemente presa sono pochi giorni...

**Presidente.** Onorevole Falconi, i cinque minuti sono trascorsi.

**Falconi Gaetano.** Permetta, onorevole presidente. Io non abuso mai della parola.

...così io concludo esprimendo la piena fiducia che il Ministero dei lavori pubblici vorrà tener conto del concorde parere del Consiglio provinciale e dell'ultima relazione della Deputazione provinciale.

**Presidente.** L'onorevole Falconi Gaetano ha un'altra interrogazione al ministro dei lavori pubblici « per sapere se il Governo riconosca la necessità e la urgenza che siano finalmente adottati provvedimenti, nell'interesse dei Comuni sulla linea « Ancona-Pescara », ed in specie di quelli della Provincia di Ascoli-Piceno, che valgano a ri-

muovere i gravi danni derivanti dalla scarsa luce e dalla insufficiente altezza dei sottopassaggi ferroviari posti di fronte ai centri abitati. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di parlare per rispondere a questa interrogazione.

**Niccolini, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici.** Nel 1897 si verificarono dei gravi danni lungo la linea Senigallia-Pescara; una Commissione venne incaricata allora di studiare e proporre le opere da eseguirsi per rimuovere, anche nei rapporti verso terzi, il pericolo di nuovi danni; essa dopo accurate visite e studi suggerì vari lavori dei quali fu disposta l'esecuzione, e, come l'onorevole Falconi sa, una gran parte di essi sono già compiuti ed altri sono in corso di ultimazione.

Quanto ai danni che sarebbero successivamente avvenuti, nulla risulta all'Amministrazione dei lavori pubblici. Essa ha eseguito ciò che venne proposto dalla Commissione per salvaguardare non soltanto la sicurezza dell'esercizio della linea ferroviaria, ma anche l'interesse dei terzi. Io sarei lietissimo, se l'onorevole interrogante potesse indicarmi quali siano i danni verificatisi. Aggiungerò frattanto che, a giudizio dei propri tecnici, l'Amministrazione ritiene infondato, dopo le opere eseguite, il timore di nuovi danni, che sarebbero minacciati dalle asserite insufficienze di luce e di altezze di alcune opere d'arte; dappoichè i nostri tecnici, consultati nuovamente, ci assicurano che, dopo i lavori eseguiti, nulla vi sarà più da temere.

**Presidente.** L'onorevole Falconi ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

**Falconi Gaetano.** La costruzione dei sottopassaggi dei quali parlo nella mia interrogazione risale al 1863, allorquando fu aperto all'esercizio il tronco ferroviario da Ancona a Castellammare, e fino da allora fu riconosciuta l'insufficienza di essi per il passaggio dei carri che si devono recare sino al mare. Ma in quell'epoca, al di là della ferrovia non vi erano che degli arenili, non essendo stata ancora costruita nessuna casa e nessun villino tra la ferrovia e il mare. Ma dal 1863 in poi si è verificato questo, che vuoi per il rialzamento continuo del terreno verso il mare, vuoi per altre cause, si è avuto in media lungo questi sottopassaggi un innalzamento di circa 40 centimetri. Per ciò immagino l'onorevole sotto-segre-

tario di Stato, se questi sottopassaggi, che erano già insufficienti prima, non lo sieno di più oggi con questo innalzamento di terreno di circa 40 centimetri. Ma non basta. I comuni di Grottamare, Porto San Giorgio Cupramarittima ed altri che prima si trovavano fra la collina e il mare, oggi si trovano parte fra la collina e la ferrovia, parte tra la ferrovia e il mare. E l'inconveniente si rende sempre più grave, cosicchè per l'alluvione del 1898 si verificò a Grottamare la morte di tre individui, ed anche quest'anno durante l'alluvione si è avuta la morte di un altro individuo.

In questi sottopassaggi allorquando il mare rigurgita, è assolutamente impossibile il transito. Il comune di Grottamare e quello di Porto San Giorgio hanno ricorso per avere dei passaggi a livello. Ma si è loro risposto che questi passaggi a livello potevano farsi, ma alla condizione che i Comuni sostenessero la spesa della costruzione e che si dovesse mettere un custode o cantoniere, del quale dovessero i comuni di Porto San Giorgio e di Grottamare sostenere le spese. Ora questo mi sembra enorme. Se è necessario che là si facciano delle modificazioni, se il transito è impedito, se il terreno è rialzato, se i sottopassaggi sono diventati sempre più insufficienti, perchè si debbono negare questi passaggi a livello, e perchè si deve mettere per condizione che i Comuni sostengano essi le spese? Ecco la domanda che io presento; e mi pare che, tenuto conto della località, se non è possibile adottare qualche espediente per migliorare il transito fra i centri abitati e il mare, bisognerebbe almeno non porre certe condizioni troppo gravi per concedere loro la costruzione di questi passaggi a livello che debbono essere ausiliari dei sottopassaggi. In questo io compendio il mio pensiero che spero sia riconosciuto equo dall'onorevole ministro dei lavori pubblici dal quale attendo che voglia portare benevola la sua attenzione sopra a questa condizione di cose.

**Niccolini**, *sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

**Presidente**. Ne ha facoltà.

**Niccolini**, *sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici*. L'onorevole Falconi nella sua interrogazione parlava di veri e propri danni da scongiurarsi: ora le domande per i passaggi a livello, avanzate da alcuni interessati, costituiscono piuttosto una maggiore comodità per le costruzioni che si sono an-

date man mano facendo tra la ferrovia e il mare, anzichè un mezzo per iscongiurare i danni.

Ora siccome tali costruzioni sono posteriori alla costruzione della ferrovia, è evidente che l'Amministrazione dei lavori pubblici non ha alcun obbligo di soddisfare alle comodità desiderate. I proprietari hanno colà costruito, doveano pensare prima

**Falconi Gaetano**. E il rialzo del terreno

**Niccolini**, *sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici*. È di soli quaranta centimetri e non cagiona danno alcuno.

Siccome Ella desidera da me un impegno preciso, debbo francamente dirle, per ciò che concerne gl'infortuni, che è molto difficile scongiurarli. Le vittime che ancora io deploro debbono, mi perdoni, il danno subito alla propria imprudenza. Ella stessa diceva che in certi momenti quelle località sono intransitabili; ora, dato ciò, è innegabile che la più elementare prudenza avrebbe consigliato ai viandanti di essere molto cauti. Quanto al resto si assicuri l'onorevole interrogante che non possono derivare danni dall'elevamento di quaranta centimetri subito dal terreno, e che tutte le domande, avanzate per i passaggi a livello appartengono a singoli proprietari che vogliono migliorare le condizioni dei loro fondi.

**Falconi Gaetano**. Non posso che dirle che mi sento insoddisfatto. Vuol dire che in occasione del bilancio ci spiegheremo meglio.

**Presidente**. Segue l'interrogazione dell'onorevole Ciccotti « per sapere se, in conformità del voto espresso dal primo Congresso italiano di chimica applicata e a favore del sviluppo dell'industria, voglia concedere, per la fabbricazione degli ipocloriti e per le industrie chimiche in genere, il sale comune alle stesse condizioni già accordate per l'industria della soda. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per le finanze.

**Mazziotti**, *sotto-segretario di Stato per le finanze*. Il Congresso italiano di chimica applicata, tenuto nello scorso settembre, esprimeva il voto che per le industrie chimiche in genere e per la fabbricazione degli ipocloriti in specie, si concedesse il sale comune alle stesse condizioni accordate per la industria della fabbricazione della soda cioè a prezzo di costo.

Il Ministero ha preso in esame, come era suo dovere, questo voto. Il beneficio del sale al prezzo di costo è stato concesso



l'industria della soda per due considerazioni; la prima che il sale costituisce materia integrante e principale per quella industria: la seconda che dal trattamento di favore fatto alla soda si avvantaggiano industrie d'importanza grandissima come quelle della vetreria, della ceramica, dei saponi, della carta e di molte altre.

Bisogna ora vedere se le stesse ragioni concorrono, per tutte le industrie chimiche di genere e per la fabbricazione degli ipocloriti in particolare. Parrebbe all'Amministrazione che per le industrie chimiche in genere non concorrano le stesse ragioni, perchè per queste industrie il sale comune non costituisce la materia prima e principale come avviene per la industria della fabbricazione della soda. Invece il sale comune costituisce una materia prima necessaria per la fabbricazione degli ipocloriti; e quindi l'Amministrazione ritiene che il voto del Congresso, di cui ho discusso, debba essere tenuto nella maggiore considerazione per quanto riflette quest'ultima industria. Resta il dubbio se ad assicurare ad essa un trattamento di favore, in quanto al prezzo del sale, possa bastare un provvedimento del potere esecutivo, ovvero occorra un provvedimento legislativo essendo la tariffa dei prezzi del sale stabilita per legge. In ogni modo questo io assicuro all'onorevole Ciccotti, che l'Amministrazione, la quale ha tutto il desiderio di corrispondere ai voti del Congresso italiano di chimica applicata, non mancherà di completare gli studi necessari su tale argomento e di prendere i provvedimenti che si ravvisino opportuni (*Benissimo!*)

**Presidente.** L'onorevole Ciccotti ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

**Ciccotti.** Io debbo dichiararmi soltanto condizionatamente soddisfatto. L'onorevole sotto-segretario di Stato per le finanze ha, tra le altre cose, affermato che per dare il sale comune a prezzo di costo anche per la fabbricazione degli ipocloriti, forse occorrerà un provvedimento di legge speciale. Orbene questo a me non sembra, soprattutto se chiamo l'articolo 44 del decreto del 1895 in cui si provvede a dare a prezzo di costo il sale comune per la fabbricazione della soda. Tanto più che in quell'articolo si aggiunge come eguale trattamento potrà essere fatto a tutte le industrie che possono averne bisogno.

Dirò pure all'onorevole Mazziotti che, se il Congresso di chimica applicata, composto senza dubbio di persone competenti in ma-

teria, ha emesso il voto per la concessione del sale comune a condizioni di favore anche a tutte le industrie chimiche che se ne possono giovare, non mi sembra che ci sia più da elevar molti dubbi sull'impiego che il sale comune in esse può trovare, anche senza stare a far qui una discussione tecnica.

Al riguardo io non avrei che da indicare l'esempio della Germania, la quale ha tratto profitto dei suoi depositi salini tanto da poter dare alle sue industrie chimiche un notevolissimo sviluppo, portando la sua produzione ad una tale altezza da potervi, già parecchi anni addietro, impiegare oltre 120 mila operai (16,000 soltanto per l'industria della soda e annessi) e da costituirne qualche cosa che forma addirittura uno degli elementi della prosperità industriale della Germania. Comprendo che la Germania trae profitto per certe industrie chimiche da vari coefficienti che noi non abbiamo, come una maggiore istruzione tecnica, le miniere di carbone, ecc; ma, per altra via e ne' termini delle risorse nostre, anche noi potremo fare qualche cosa, e non poco, confido.

Noi nell'Italia meridionale ci troviamo da un lato ad avere questi depositi salini in larga proporzione e dall'altro lato ad avere cadute d'acqua che si potrebbero bene usufruire per le industrie.

Abbiamo tanto detto di voler pensare al Mezzogiorno, abbiamo tanto detto di voler sviluppare le industrie nel Mezzogiorno; ma, finchè la discussione rimarrà in termini accademici e teorici, non faremo fare un passo alla questione. Se invece ci renderemo conto delle condizioni favorevoli che possono essere create, o dal Governo direttamente o indirettamente per altra via, allo svolgimento di queste industrie, allora potremo ottenere che la questione faccia un passo avanti.

L'Italia oggi si aspetta molto dallo sviluppo delle industrie chimiche e specialmente dallo sviluppo delle industrie elettrochimiche che possono fare grandi progressi quando, come avviene in varî posti da noi, si ha il concorso della forza motrice e della materia prima.

E concludo dicendo all'onorevole sotto-segretario di Stato che io non ho inteso di muovere interrogazione semplicemente per avere una di quelle solite risposte delle quali il deputato si dichiara o no soddisfatto, ma che lasciano il tempo che trovano. Io gli ho indicata pure la via. L'articolo 44

del decreto del 1895 si può modificare con un decreto reale. Facciano, dunque, subito questo decreto, e faranno una cosa che, mentre non reca nessun danno all'Erario, può invece dare incremento allo sviluppo della economia nazionale.

In quanto alla questione degli ipocloriti, dirò all'onorevole Mazziotti che, se egli dà semplicemente un'occhiata allo specchietto delle importazioni, vedrà che l'importazione de' cloruri soltanto ascende a due milioni. E a me pare (e non saprei dirlo con certezza in questo momento) che, per giunta, questa merce non sia soggetta al dazio d'importazione.

Sicchè, sotto ogni rapporto, anche dal punto di vista doganale, la finanza non perderebbe nulla dall'incremento della produzione nazionale, avrebbe, anzi, un vantaggio per la riscossione della tassa di fabbricazione. E dico questo, perchè, parlando ad un ministro delle finanze bisogna sempre, in conclusione, approdare al lato fiscale della questione, quello che purtroppo sembra essere prevalente od esclusivo, in Italia.

**Presidente.** Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Manna al ministro della guerra « pei provvedimenti che intende di adottare in seguito alla recente sentenza della Corte di Cassazione di Roma del 3 marzo 1903. »

Non essendo presente l'onorevole Manna, la sua interrogazione decade.

Verrebbe ora l'interrogazione dell'onorevole Cottafavi al ministro di agricoltura, industria e commercio...

**Cottafavi.** È rimessa a domani.

**Presidente.** Non essendo presente l'onorevole ministro d'agricoltura, industria e commercio rimane inserita nell'ordine del giorno.

Viene dopo l'interrogazione dell'onorevole Mel al ministro della pubblica istruzione « sulle cause del ritardato pagamento degli stipendi agli insegnanti elementari di non pochi Comuni del Regno e sui provvedimenti di carattere urgente che si rendono indispensabili per assicurare la puntuale corrisponsione dei loro magri emolumenti, per così sottrarre alle ugne dello strozzinaggio la classe tanto negletta e pur tanto benemerita della istruzione popolare. »

Non essendo presente l'onorevole Mel, la sua interrogazione decade.

Viene ora l'interrogazione dell'onorevole

Borsarelli ai ministri delle finanze e di agricoltura e commercio « per sapere se e quali provvedimenti intendano di adottare per lenire i mali e i danni che le recenti brine e il gelo hanno arrecato alle regioni del Monferrato e dell'Astigiano, compromettendo gravemente i raccolti di quelle campagne e in special modo quelli della vite. »

Non essendo presente l'onorevole Borsarelli, la sua interrogazione decade.

Viene quindi un'interrogazione dell'onorevole Cottafavi al ministro dei lavori pubblici « in ordine alla ritardata approvazione del progetto di opere di difesa nel fiume Secchia, mentre provvedendo a urgente tutela del territorio della provincia di Reggio Emilia si fornirebbe altresì lavoro ai braccianti. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di parlare.

**Niccolini, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici.** Nell'aprile del 1902 il comune di Casalgrande in provincia di Reggio Emilia fece vivissime premure, alle quali si unì, con la sua solita solerzia e con molta ragione, l'egregio deputato Cottafavi, per ottenere una visita da parte dei nostri funzionari del Genio civile, affinché fossero studiati i provvedimenti necessari per sistemare, nel tratto fra i territori dei Comuni di Casalgrande e Rubiera, il fiume Secchia, che, per deficienza di opere di difesa, costituiva un grave pericolo per le campagne e gli abitanti di quella regione.

Da parte del Ministero dei lavori pubblici, come ben ricorderà l'interrogante, non si mancò di affidare tale incarico all'ispettore compartimentale del Genio civile in Bologna. La visita del nostro ispettore fu eseguita nel giugno successivo ed a questa visita, se non erro, prese parte pure l'onorevole Cottafavi insieme ai sindaci di Casalgrande, Rubiera e Castellarano.

Il nostro ispettore, da noi sollecitato, rimise, in brevissimo tempo, una relazione dalla quale risultava, quali lavori erano necessari per difendere quelle località. E da parte dell'Amministrazione dei lavori pubblici, fu invitato il prefetto di Reggio a comunicare agli enti interessati, quali lavori occorreva far eseguire per scongiurare i danni minacciati dal Secchia. Fu soltanto nel gennaio ultimo scorso, che il prefetto trasmise il progetto fatto compilare dal comune di Casalgrande e noi ci affrettammo a promuovere su di esso il prescritto parere

del Consiglio superiore dei lavori pubblici, che fu favorevole. In seguito a ciò fu emesso il decreto di approvazione del progetto, nonchè di concessione di un sussidio, nella misura di un terzo, come la legge prescrive, e, cioè, per l'ammontare di lire 1635,50. Tale decreto trovasi ora alla Corte dei Conti per la registrazione, e poichè questa non potrà mancare in un breve termine, l'onorevole interrogante può essere sicuro che da parte del nostro Ministero sarà sollecitamente autorizzata l'esecuzione dei lavori, cui egli giustamente tanto s'interessa.

**Presidente.** L'onorevole Cottafavi ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto della risposta ricevuta.

**Cottafavi.** Ringrazio l'onorevole sotto-segretario della cortese e diffusa risposta che mi ha dato. Credo che i lavori che sono stati approvati basteranno, purchè eseguiti immediatamente, pel momento, a frenare il corso delle acque. Però occorre di non dimenticare che questo fiume importantissimo ha il letto proprio elevato di 7 metri sopra il livello della sottostante pianura di Reggio-Emilia; conseguentemente, in caso di piene straordinarie, quando le difese degli argini, che ormai sono ridotti a nulla, non avessero a reggere, avremo l'intera Provincia invasa dalle acque: in quanto che la finitima provincia di Modena ha saputo, con una serie bene ordinata di lavori e con consorzi, che si sono costituiti, da molti anni, ha saputo sufficientemente difendersi; e però l'intero volume delle acque viene a riversarsi sulla riva opposta.

Per queste ragioni, mentre ringrazio l'onorevole sotto-segretario di Stato di quanto ha operato, e me ne dichiaro pienamente soddisfatto, calcolo anche sulla sua solerzia e sul suo buon volere, affinchè queste opere, a seguito della costituzione di un consorzio, vengano dichiarate, almeno per ora, di terza categoria; e si possa venire a compiere un lavoro di sistemazione generale, ordinata e razionale, che, per l'avvenire, permetta di riposare tranquillamente contro le minacce di questo fiume.

**Presidente.** Essendo trascorsi i 40 minuti destinati alle interrogazioni procederemo nell'ordine del giorno.

**Osservazioni e proposte sull'ordine del giorno.**

**Presidente.** L'onorevole Compans ha chiesto di parlare.

**Compans.** Sissignore.

**Presidente.** Parli.

**Compans.** Poichè è presente l'onorevole

ministro della guerra, mi onoro di pregarlo d'indicare il giorno in cui potrei svolgere la mia proposta di legge, già ammessa alla lettura dagli Uffici, sulla indennità di campagna da assegnarsi agli ufficiali, distaccati nell'Eritrea e territori dipendenti, che presero parte alle operazioni di guerra negli anni 1895-96-97.

**Presidente.** Onorevole ministro della guerra...

**Ottolenghi, ministro della guerra.** Non ho nessuna difficoltà che l'onorevole Compans svolga questa proposta quando gli piaccia. Faccio soltanto osservare all'onorevole Compans, che, pel giorno 19, è stabilito lo svolgimento d'una interrogazione su questo argomento; e, se egli lo crede opportuno, potrà svolgere la sua proposta, dopo questa interrogazione.

**Presidente.** Onorevole Compans, ha udito?

**Compans.** Mi pare che una proposta di legge già ammessa alla lettura dagli Uffici debba avere la precedenza sopra un'interrogazione; quindi, se non dissente l'onorevole ministro, io proporrei che questo svolgimento, pur potendo dar luogo a tutte le riserve possibili, avesse luogo non più tardi della seduta di martedì.

**Presidente.** Onorevole ministro, acconsente?

**Ottolenghi, ministro della guerra.** Io non ho nessuna difficoltà di acconsentire.

**Santini.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Santini.** Vorrei chiedere all'onorevole ministro della guerra, poichè ho un'interpellanza sullo stesso argomento, se non avrebbe difficoltà che si riunisse lo svolgimento di questa con lo svolgimento della proposta di legge dell'onorevole Compans.

**Ottolenghi, ministro della guerra.** Non posso accondiscendere al desiderio dell'onorevole Santini perchè l'interpellanza implica dichiarazioni che io non potrei fare nella seduta di martedì, dovendo attendere che il Consiglio dei ministri abbia maturamente esaminato la questione e si sia pronunciato intorno ad essa.

**Santini.** Allora mi iscriverò sullo svolgimento della proposta di legge dell'onorevole Compans.

**Presidente.** Ma lo svolgimento di una proposta di legge non dà luogo a discussione; intorno ad essa non possono parlare che due deputati, uno in favore ed uno contro.

L'interpellanza dell'onorevole Santini si svolgerà quando verrà la sua volta.

L'onorevole ministro ha intanto acconsentito che lo svolgimento della proposta

di legge dell'onorevole Compans sia iscritto nell'ordine del giorno di martedì. Onorevole Compans?

**Compans.** Sta bene.

**Presidente.** Rimane dunque così stabilito.

**Borsarelli.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Borsarelli.** Onorevole presidente, entrato in questo momento nell'Aula, sento che una mia interrogazione fu dichiarata ritirata perchè non ero presente. Ora debbo dire che non sono venuto prima perchè l'onorevole Fulci, sotto-segretario di Stato di uno dei due ministri cui era rivolta la mia interrogazione, mi ha scritto una lettera pregandomi di rimandare al giorno 9 la interrogazione stessa, non potendo intervenire prima nella Camera. Ed io credevo che il sotto-segretario di Stato per l'agricoltura si fosse messo d'accordo con quello delle finanze al quale era pure rivolta la mia interrogazione.

Ora io sono dispiacente di questo incidente, ma non ne ho nessuna colpa, e quindi pregherei l'onorevole presidente di voler mantenere nell'ordine del giorno di domani la mia interrogazione, pregando l'onorevole ministro delle finanze di volersi trovare presente.

**Presidente.** L'onorevole sotto-segretario di Stato per le finanze aveva dichiarato che era disposto a rispondere per parte sua, ed io ho dovuto perciò, nella sua assenza, considerare come ritirata la sua interrogazione.

**Borsarelli.** Il presidente ha ragione; ma, spiegato l'equivoco, lo prego di iscrivere la mia interrogazione nell'ordine del giorno di domani.

**Mazziotti, sotto-segretario di Stato per le finanze.** Io non avevo avuto nessuna comunicazione dal collega Fulci, e non ho difficoltà di rispondere domani.

**Borsarelli.** Grazie.

**Presidente.** Sta bene, onorevole Borsarelli la sua interrogazione è rimandata a domani.

### Verificazione di poteri.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca: Verificazione di poteri. Elezione contestata del collegio di Napoli IX (proclamato Giliberti).

La Giunta propone che sia proclamato il ballottaggio nel IX collegio di Napoli tra l'avvocato Stefano Giliberti ed il professore Americo De Gennaro Ferrigni.

Dichiaro aperta la discussione sopra questa proposta.

Nessuno essendo iscritto nè chiedendo di parlare, pongo a partito la proposta medesima.

Coloro che l'approvano sono pregati di alzarsi.

*(È approvata).*

### Seguito della discussione del disegno di legge sull'assistenza e la vigilanza sanitaria nei Comuni.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul disegno di legge: Modificazioni ed aggiunte alle disposizioni vigenti intorno all'assistenza sanitaria, alla vigilanza igienica ed all'igiene degli abitati nei Comuni del Regno.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

**Giolitti, ministro dell'interno (Segni di attenzione).** La discussione che si è svolta nelle ultime due tornate, più che una discussione generale fu in molti punti un anticipato svolgimento degli emendamenti che sono stati proposti al disegno di legge. Rispondendo agli oratori che hanno parlato nella discussione generale, accennerò in genere all'indirizzo che io credo doversi dare alla legislazione sanitaria, riservandomi riguardo agli emendamenti di discuterne quando verranno proposti relativamente a ciascuno di questi articoli, perchè dire ora alla Camera le ragioni per le quali un determinato emendamento possa o non possa in tutto od in parte essere accolto sarebbe lavoro inutile che bisognerebbe ripetere poi quando l'articolo al quale l'emendamento si riferisce verrà in discussione.

Comincio dal constatare con grande soddisfazione che nessuno ha parlato contro i concetti informativi di questo disegno di legge. Alcuni hanno trovato che questi provvedimenti sono troppi, molti altri invece hanno dichiarato che sono troppo pochi. L'onorevole Stelluti-Scala, ha osservato molto opportunamente che questo disegno di legge consta sostanzialmente di due parti, l'una che riguarda provvedimenti per la salute pubblica nell'interesse soprattutto delle classi meno agiate, la seconda che riguarda provvedimenti relativi alla condizione dei medici condotti.

A ragione l'onorevole Stelluti-Scala ha detto che la parte più importante di questo disegno di legge è la prima, quella cioè che si riferisce ai provvedimenti per garan-

tire la salute pubblica, e che la seconda parte del disegno di legge, che si riferisce agli interessi della classe dei medici è un mezzo per conseguire lo scopo, ma non il fine principale della legge. Sia lecito a me di osservare un fatto, ed è che la parte sostanziale è quella che ha dato luogo a minori osservazioni, a minori proposte, e che quasi tutti gli oratori si sono occupati principalmente degli interessi dei medici condotti. Io credo che sia dovere del Governo e dovere del Parlamento di avere di mira principalmente la parte sostanziale. Nessuno più di me ha considerazione, rispetto e stima per la classe dei medici condotti, ma credo che chi realmente vuol giovare a quella classe debba preoccuparsi essenzialmente in prima linea di pensare all'igiene generale, alla cura delle classi povere.

La legge, per quello che riguarda la tutela dell'igiene pubblica, ha principalmente due scopi: quello che si riferisce alla provvista di medicine per i poveri e quello che riflette l'igiene delle abitazioni rurali. In questa materia certamente molto, moltissimo vi è da fare, ma io credo che sia necessità assoluta, se si vuole avere un vero progresso, di procedere un passo alla volta.

L'onorevole Comandini, forse l'unico oratore che non si sia dichiarato in fondo favorevole, sostanzialmente, al disegno di legge riassume il suo discorso così: O facciamo tutto ciò che è necessario, o non facciamo nulla. Io credo che in poche questioni come quella che riguarda la igiene pubblica, convenga di camminare gradatamente senza precipitazione.

In Italia in questa materia vi era tutto, assolutamente tutto da fare, ed è vano per virtù di una legge organizzare tutto alla perfezione. Si potrà fare una magnifica legge, ma non sarà eseguita. Quindi l'unico modo di avere un vero e reale progresso è quello di camminare, secondo la possibilità, perchè bisogna tener conto delle condizioni reali del paese, a cui queste leggi si debbono applicare.

Veniamo ora alla questione della somministrazione delle medicine agli ammalati poveri. È evidente che è un assurdo quello della nostra legislazione attuale, che obbliga il Comune a provvedere il medico per l'ammalato e non lo obbliga a dargli anche le medicine.

La visita medica ad un povero infermo, il quale non si trovi in condizione di poter acquistare le medicine che gli sono ordi-

nate dal dottore, riesce evidentemente priva di qualsiasi efficacia. Io credo quindi che, o bisogna sopprimere il medico, o somministrare anche le medicine. Questo è ciò che tende a fare l'attuale disegno di legge.

Ma l'onorevole Comandini ha detto: Che cosa costerà allora ai Comuni? Io in verità non ho mai visto in quei banchi così grande preoccupazione per una spesa di poche lire (*Oh! oh!*), quando si tratta della vita di individui. Si tratta di poveri che, se non viene loro somministrato il rimedio, se ne vanno all'altro mondo. Possiamo noi fare il calcolo se costerà una lira o due al Comune?

Comandini. Non se ne farà niente, se non si troverà il modo che i Comuni ne abbiano i mezzi.

Giolitti, *ministro dell'interno*. Io non credo che vi sia in Italia un Comune, dove occorra una tal quantità di rimedi da portare al fallimento il Comune.

Ritenga pure l'onorevole Comandini che i rimedi necessari non costeranno molto, a meno che Ella non voglia mantenere questi poveri in una condizione di cura splendidissima, quale un milionario solo si può procurare, ed allora avrebbe ragione.

In generale i rimedi assolutamente indispensabili non costituiscono una spesa che possa essere rovinosa per i nostri Comuni. Del resto, io le posso citare che i Comuni della mia Provincia, che non sono certamente ricchi ed agiati, ma che sono poveri Comuni di montagna, provvedono già tutti indistintamente le medicine ai poveri. (*Interruzioni del deputato Comandini*).

Ora ciò che avviene in una parte d'Italia, mi pare che si possa imporre a tutto il resto.

L'altra parte di questo disegno di legge, che si riferisce ai provvedimenti igienici nell'interesse delle classi più povere, è la disposizione dell'articolo 8, che diventa 10 nel disegno della Commissione, relativamente ai provvedimenti igienici per le case rurali.

Anche qui l'onorevole Comandini ha osservato che non si potranno ottenere grandi risultati con i mezzi con i quali si propone di provvedere. Io pure lo riconosco; certamente le condizioni delle abitazioni rurali nella maggior parte d'Italia sono così deplorevoli, e diciamolo francamente, così vergognose che non è possibile presumere che in poco tempo e con questi soli mezzi si possa porre rimedio a tutto.

Succederà delle case rurali ciò che è successo per la istruzione obbligatoria; degli

analfabeti ne abbiamo ancora moltissimi, ma se noi non avessimo fatta la legge sulla istruzione obbligatoria, certamente saremmo ancora molto più indietro di quello che siamo attualmente. Io credo che prima che si possa riuscire ad avere le case rurali di tutta Italia in quella condizione in cui dovrebbero essere, se il nostro paese vuol essere veramente nel novero dei paesi civili, ci vorrà molto tempo. Io sarei lieto se fra mezzo secolo tutta l'Italia potrà avere delle abitazioni rurali decenti e possibili o sufficientemente igieniche; ma questa non è una ragione buona per non far nulla.

Io ho proposto il concetto, che è stato accolto anche dalla Commissione, di imporre dei provvedimenti di ufficio per riparazioni alle case non igieniche entro il limite di spesa di due annate di imposta; ammetto anch'io che con due annate d'imposta tutte queste miglorie non si faranno; ma è forse meglio il non far nulla? E l'onorevole Comandini mi ha forse suggerito qualche altro mezzo? Lo avrà forse avuto in mente, ma non me lo ha suggerito.

**Comandini.** Sgravate i Comuni di molte spese d'indole generale e vedrete se anche questo si potrà fare.

**Giofitti, ministro dell'interno.** Se l'onorevole Comandini crede che i Comuni possano con le loro forze, anche sgravati da tutte le altre spese, costruire le case rurali, si fa una grande illusione. D'altra parte che cosa si intende per sgravio di spese? Volete sopprimere tutte le spese obbligatorie dei Comuni? Allora scomparirà anche l'ente Comune. Volete avocare allo Stato tutte le spese? Ma lo Stato dove andrà a prendere i denari? Evidentemente li dovrà prendere ai contribuenti, ed io non credo che passi una grande differenza fra il pagare sotto forma d'imposta o sotto forma di sovrimposta.

L'onorevole Malvezzi, a proposito dell'articolo 8, mi ha fatto un quesito circa l'interpretazione che gli si deve dare, dubitando che esso non sia abbastanza chiaro relativamente alle case rurali a cui esso si riferisce. Ora io ritengo che la locuzione sia assai chiara quando si dice che questa disposizione si applica alle case rurali adibite per abitazione di coloro che sono adetti alla coltivazione dei fondi appartenenti al proprietario delle case stesse. Noi non possiamo pretendere altro dal proprietario se non che tenga in condizioni igieniche le case rurali che servono alla coltivazione dei fondi di sua proprietà; ed io non riuscirei ad esprimere più chiaramente questo concetto.

L'onorevole Malvezzi mi ha detto poi che mancava una statistica e che sarebbe stato bene, prima di provvedere, di averne una esatta.

Io comprendo la necessità di una statistica quando è dubbio se vi sia o non vi sia il bisogno di un dato provvedimento; ma che le case rurali in molte parti d'Italia sieno in condizioni igieniche assolutamente deplorabili credo che non vi sia uno solo in questa Camera che ne dubiti; quindi una statistica sarebbe, me lo consente l'onorevole Malvezzi, una eccezione dilatoria; ed io credo che in questa materia sia bene incominciare a fare qualche cosa.

L'altra parte di questo disegno di legge, e che ha preoccupato il maggior numero degli oratori, riguarda le condizioni dei medici condotti.

Con molta ragione l'onorevole Lucca ha osservato che vi è grande difficoltà a legiferare, in questa materia, anche per la discordia che esiste fra gli stessi rappresentanti della classe medica, perchè si vedono domande in un senso e domande in senso generalmente opposto. In realtà noi ci troviamo di fronte a due tendenze; la tendenza di coloro che si preoccupano di assicurare la indipendenza del medico e la tendenza di coloro che si preoccupano soprattutto di non offendere l'autonomia dei Comuni. Scopo della legge è quello di conciliare, fin dove è possibile, queste due opposte tendenze. Ora a me sembra che la conciliazione possa farsi principalmente sul terreno della competenza tecnica. Quando si tratta di scegliere un medico, io non credo che il Consiglio comunale sia il più competente. In un Comune rurale, in mezzo a consiglieri che conoscono poco più dell'alfabeto, sarà molto difficile pretendere da loro un giudizio illuminato sulla maggiore o minore capacità scientifica dei vari concorrenti al posto di medico; viceversa il Consiglio comunale, come rappresentante della popolazione, è giudice ottimo per vedere se il medico, nell'esercizio delle sue funzioni, adempia bene il suo dovere. Io considero come parte fondamentale della legge da me proposta ed accettata dalla Commissione, il modo di nomina del medico. Attualmente la nomina del medico è rimessa al Consiglio comunale il quale, come dissi poco fa, non ha certamente la competenza scientifica per giudicare quale dei vari concorrenti presenti maggiori garanzie di scienza. Di più, non c'è da nascondersi che in queste nomine finisce per prevalere il concetto o del par-

tito locale o delle simpatie personali o spesso delle raccomandazioni; per lo più il medico che riesce eletto è quello che è riuscito a procurarsi un maggior numero di raccomandazioni presso i consiglieri che debbono votare.

Ora col disegno di legge attuale si stabilirebbe il principio che la nomina del medico condotto si faccia sempre per concorso pubblico sul quale giudica una Commissione nominata dal Consiglio provinciale sanitario.

Qui si è fatta una prima serie di obiezioni.

L'onorevole Falconi e parecchi altri dei deputati che hanno parlato, dissero: ma questa Commissione fatela scegliere dal Consiglio comunale. Ebbene, io credo che questo concetto sia errato, perchè il Consiglio comunale non è illuminato per dire quali sono gli scienziati più adatti a scegliere il medico condotto. Evidentemente il Consiglio provinciale sanitario presenta molte maggiori garanzie di una buona scelta di una Commissione esaminatrice, e noi in questo campo non abbiamo altro interesse che quello di avere dei giudici realmente competenti. Aggiungo, fra parentesi, che a me non par dubbio che la Commissione debba esser composta di medici, cosa questa messa in dubbio da parecchi degli oratori che hanno parlato. Nominato il medico viene la seconda parte, quella in cui realmente è competente la popolazione, e per essa il Consiglio comunale che la rappresenta, cioè di giudicare se il medico adempia bene o male il suo ufficio. Qui, secondo me, si affaccia la necessità assoluta di un periodo di prova, perchè la scelta fatta dalla Commissione nominata dal Consiglio provinciale sanitario garantisce che l'individuo scelto ha la scienza necessaria, ma non assicura ancora che sia un uomo zelante nel suo ufficio, che sia un uomo adatto alle condizioni locali; quindi la necessità di un periodo di prova. Per me il medico deve soprattutto riuscire ad ispirare fiducia nella popolazione presso la quale si trova e se questa non riesce ad ispirare sarà sempre un cattivo medico per quel Comune.

E questa fiducia non si ispira pel solo fatto di essere stato scelto da una Commissione competente, si ispira con l'esercizio effettivo della propria professione.

Alcuni oratori hanno chiesto che nel periodo di prova non si possa licenziare il medico senza motivazione e senza ulteriori garanzie. Evidentemente il pretendere che

il licenziamento nel periodo di prova non si possa fare senza delle garanzie speciali equivale a sopprimere il periodo di prova. Per me credo indispensabile che il medico in quel primo tempo si trovi di fronte alla popolazione in condizione che se non riesca a stabilire quei rapporti di reciproca stima e fiducia essenziali al buon andamento dell'assistenza sanitaria, si abbia diritto di licenziarlo senz'altro. (*Commenti*).

Un'altra serie di proposte, che è stata fatta, è questa: quando un medico ha superato il periodo di prova in un Comune e viene destinato ad un altro Comune, non chiedete più, si dice da alcuni, un secondo periodo di prova in questo nuovo Comune. Ora io nemmeno in questo potrei consentire, perchè la prova, che si fa, deve essere una prova individuale, subiettiva, relativa al Comune in cui ci si trova. Un medico può essere, per esempio, un buon medico in un paese di pianura, ma trasportatelo in un Comune di montagna ove non resista alla fatica, e sarà un uomo che assolutamente non serve a quel Comune. Quindi la prova va fatta Comune per Comune: questo lo ritengo assolutamente necessario.

L'onorevole Sanarelli, che discusse lungamente di questo argomento del periodo di prova, partiva sempre però da questo concetto che il periodo di prova dovesse servire a provare se il medico ha la dottrina necessaria per esercitare il suo ufficio. Io credo che questo elemento della dottrina non debba entrare per nulla nel periodo di prova. Della dottrina il medico ha dato prova nel concorso: è stato scelto, e quindi deve ritenersi che sia sufficientemente dotto per adempiere al suo ufficio; ma il periodo di prova deve dimostrare che egli ha la fiducia della popolazione, che fa il suo dovere con la diligenza necessaria e che ha anche la resistenza fisica necessaria per adempiere all'ufficio nel Comune nel quale si trova.

L'onorevole Sanarelli ci disse che egli considerava come più liberale la legge austriaca, perchè essa tutela i medici meglio di quello che li tutelino le leggi italiane.

Sanarelli. Nel Tirolo.

Giolitti, *ministro dell'interno*. Nel Tirolo, sta bene. Ora io dico che tutto sta nel significato che si dà alle parole libertà e liberale: per me è più liberale quella legge che assicura meglio la tutela della salute del popolo sopra tutto il resto. Io credo che noi non dobbiamo dimenticare che i Consigli comunali sono elettivi, sono coloro che rappresentano direttamente l'interesse della popolazione.



Ora nel bivio di avere da una parte l'opinione del medico, individuale, interessato direttamente, e dall'altra l'opinione di tutta la rappresentanza legittima della popolazione, io non considero come più liberale quella legge che dà ragione al medico interessato contro i rappresentanti della popolazione.

E qui viene un'altra questione sulla quale pure molti hanno parlato, quella dei congedi e delle supplenze dei medici. Io riconosco essere opportuno, fin dove è possibile, che il medico possa avere lungo l'anno un congedo e che in caso di malattia possa essere supplito.

Ma lo stabilire in modo assoluto che ciascun Comune debba dare un congedo annuo al medico, e debba supplirlo a sue spese durante il congedo, non è cosa possibile. Vi sono dei Comuni di montagna, nei quali se si vuole trovare un medico che vada ad esercitare per due mesi, bisogna pagarlo per tutto l'anno, perchè non si trova un medico che sia disposto ad abbandonare la propria clientela o la sua condotta, per andare due mesi a fare dieci o dodici ore di camminate a piedi, per vedere dei clienti che non pagano. Noi quindi metteremmo il Comune in condizione di pagare due medici, uno per l'inverno, un altro per l'estate, ed i nostri Comuni di montagna non possono permettersi questo lusso.

Ora noi, nel disegno di legge concertato con la Commissione, abbiamo detto che nel regolamento si stabiliranno le norme per la esecuzione della legge, e « fra tali norme, (sono le parole testuali) dove le condizioni locali lo consentano dovranno essere comprese anche quelle relative ai congedi nonchè alle supplenze nei casi di malattia. » Dunque noi siamo disposti a fare tutto il possibile, ma scrivere nella legge in modo assoluto che tutti debbono avere un congedo, un permesso per fare un viaggio d'istruzione, sarebbe cosa molto pericolosa, ed è perciò che io non potrei accettare l'emendamento proposto dall'onorevole Danielli. (*Commenti — Interruzioni*).

**Valli Eugenio.** I Comuni non lo consentirebbero mai.

**Giolitti, ministro dell'interno.** No, perchè è detto « dove le condizioni locali lo consentano » altrimenti il volere che si dia un congedo dove le condizioni locali non lo consentano, significa volere avere due medici condotti pagati tutti e due dal Comune.

**Santini.** I Comuni non lo consentirebbero mai.

**Giolitti, ministro dell'interno.** Senta, onorevole Santini, io credo che se noi stabiliamo che ogni medico debba avere, se si ammala, tre mesi di congedo all'anno, noi avremo ogni anno tutti i medici condotti ammalati per tre mesi (*ilarità — Bravo!*) ed io che mi preoccupo anche della salute dei medici, non posso accettare una disposizione che avrebbe questo effetto. (*Interruzioni — Commenti*).

Qui viene un'altra serie di osservazioni molto gravi, quali quelle che sono state fatte dall'onorevole Pozzo Marco, dall'onorevole Lucca e da altri oratori. Essi hanno osservato che l'ufficiale sanitario per lo più si trova in conflitto di interessi con molti degli amministratori dei Comuni, e che quindi il lasciare l'ufficiale sanitario alla dipendenza del Comune, è metterlo in una condizione molto difficile per l'adempimento del suo ufficio. L'ufficiale sanitario in realtà è quello che deve suggerire, e quando il suggerimento non basta, deve imporre dei provvedimenti igienici all'Amministrazione comunale. Comincio dal dire che non credo esatto che tutte le Amministrazioni comunali siano refrattarie a questi suggerimenti del medico. Anzi, io ho visto moltissimi Comuni, anche rurali e di montagna, accettare molto volentieri i suggerimenti dell'ufficiale sanitario.

Ma non ho difficoltà di riconoscere che l'ideale sarebbe di avere degli ufficiali sanitari che dipendessero direttamente dal Governo, e non avessero alcun rapporto di dipendenza dall'Amministrazione comunale. E non esito neanche a dire che questo sarà l'ideale a cui si giungerà, ma sono nella impossibilità di proporlo oggi. Evidentemente noi non possiamo provvedere al servizio degli ufficiali sanitari negli ottomila Comuni del Regno, con meno di mille o millecinquecento medici.

La paga di questi, il giorno in cui fossero al servizio del Governo, sarebbe fra le 2,500 e le 3,000 lire, si avrebbe così una spesa di almeno quattro milioni all'anno che io non sono in condizione di inscrivere nel bilancio dell'interno. Questa è la ragione principale per me e credo che sarà anche molto valida per la Camera per riconoscere che ancora direttamente a questo fine ultimo non è possibile arrivare.

Però verso questo concetto dell'indipendenza dell'ufficiale sanitario facciamo con questa legge parecchi passi notevoli. In primo luogo ammettiamo il Consorzio fra Comuni per provvedere a questo ufficiale sanitario; così colui che sarà ufficiale sani-



tario senza essere medico condotto e dipenderà non più da un'amministrazione sola di un Comune, ma da un Consorzio di parecchi Comuni, avrà un'indipendenza ed un'autorità maggiore di quella che ha adesso il semplice medico condotto a cui si dà un centinaio o due di lire per rivestire quest'ufficio.

Inoltre col disegno di legge quale è proposto dal Governo ed è accettato dalla Commissione, stabiliamo che l'ufficiale sanitario dipenda direttamente anche dall'autorità sanitaria provinciale, alla quale diamo il diritto di impartire degli ordini agli ufficiali sanitari, di assicurarsi se essi li eseguiscano e di prendere contro di essi dei provvedimenti qualora non facciano il loro dovere. Noi diamo anche a questi ufficiali sanitari delle garanzie di inamovibilità che li metteranno sempre meglio in condizione di adempiere il loro ufficio anche contro il volere di alcuni degli amministratori del Comune.

Nel corso della discussione generale sono state da diversi oratori sollevate delle questioni speciali delle quali parlerò ora brevemente. L'onorevole Stelluti-Scala ha raccomandato che si curi molto l'impianto degli armadi farmaceutici; credo che realmente questo sia uno dei mezzi più efficaci per supplire alla deficienza del servizio farmaceutico e lo assicuro che farò il possibile perchè questa istituzione, la quale in verità finora non ha dato i risultati che se ne speravano, possa realizzare dei veri progressi.

Gli onorevoli Stelluti-Scala e Lucca mi hanno raccomandato le questioni relative al domicilio di soccorso. Io credo si tratti di materia che dovrà essere disciplinata col regolamento, nel quale si stabiliranno le norme per risolvere le controversie relative a questa materia. L'onorevole Pozzo Marco ha parlato della questione delle farmacie, ricordando la vecchia disposizione della legge del 1888 che richiederebbe di far cessare quel privilegio che esiste per le così dette farmacie piazzate. Ora ci troviamo di fronte ad una questione che si può risolvere in due modi, o immediatamente con una grossa spesa, indennizzando cioè tutti i farmacisti che godono il privilegio, o aspettando che il tempo la risolva. Finora tutti i miei predecessori hanno trovato che questo sistema è più economico (*Si ride*) ed io in realtà credo che l'affrontare adesso una grossissima spesa per indennizzare coloro che hanno le farmacie piazzate non sarebbe opportuno.

Se avessi disponibile una somma considerevole, preferirei impiegarla per molti altri scopi relativi alla pubblica igiene e che hanno carattere di grande urgenza anzichè impiegarla a risolvere questa questione. Essa del resto rimane impregiudicata, mentre secondo la legge del 1888, dovrebbe da oltre 12 anni essere stata risolta. Il tempo ha risolto molte di queste questioni; io preferisco di lasciare al tempo di risolvere anche questa. (*Commenti*).

L'onorevole Bossi ha parlato di un argomento molto importante; sarebbe quello di stabilire degli ospedali di isolamento per i tubercolotici. Egli però, così pratico della materia, sa quante centinaia di migliaia siano in Italia coloro che dovrebbero essere isolati. Un calcolo fatto sommariamente al Ministero dell'interno avrebbe portato a questo, che per cominciare l'isolamento a mezzo di sanatori, occorrerebbero più centinaia di milioni, perchè bisognerebbe impiantare questi sanatori in un numero grandissimo, dotarli largamente pel funzionamento e con un risultato pratico, ai fini della profilassi, più che dubbio.

L'onorevole Bossi avrebbe anche voluto che il Consiglio provinciale sanitario fosse elettivo, ma egli non ha detto chi avrebbe voluto eleggerlo.

**Bossi.** Il Consiglio provinciale.

**Giolitti,** ministro dell'interno. Il Consiglio provinciale, ma allora non sono più d'accordo perchè si verrebbe ad avere un corpo completamente partigiano; si potrà studiare se convenga che il Consiglio provinciale abbia nella elezione una sua rappresentanza, ma non è ammissibile che si vada a costituire del corpo sanitario provinciale esclusivamente un Consiglio di partito. In materia di sanità pubblica bisogna evitare il più che sia possibile che i partiti esercitino una soverchia influenza. (*Interruzioni — Commenti — Ilarità*).

L'onorevole Bossi pure mi ha parlato della necessità di organizzare meglio il servizio ostetrico. Io convengo con lui che anche su questo argomento molto resta a fare in Italia; ma anche egli vorrà con me ritenere che, se noi paragoniamo lo stato attuale con quello di venti anni fa, troviamo una differenza enorme, perchè noi siamo almeno riesciti ad avere un servizio ostetrico fatto da levatrici patentate, mentre venti anni fa tale servizio era, si può dire, completamente abbandonato od esercitato da empiriche molte volte della peggiore specie.

*Una voce.* È vero, è vero!

**Giolitti**, *ministro dell'interno*. L'onorevole Bossi, come parecchi altri, hanno rilevata anche la necessità di istituire delle scuole di infermieri. Io credo che la cosa abbia grande importanza, ma che non sia ancora giunto il tempo di risolvere la questione, se cioè tale servizio debba imporsi ai Comuni o alle Opere pie o se invece sia da aggregarsi alle cliniche.

Certo è che a noi oggi mancano tutti gli elementi per poter venire ad una conclusione pratica. Noi non sappiamo in che modo questo servizio potrebbe meglio organizzarsi; e di improvvisare in questa materia delle disposizioni io francamente non mi sento. Ritengo che la soluzione più adatta potrebbe essere quella di imporre tale servizio alle amministrazioni ospitaliere. Ma in Italia gli ospedali, almeno in molte parti, sono in tali condizioni da non poter assolutamente addossarsi la spesa di una scuola di infermieri. Oggi abbiamo ospedali di grandi città in cui si mettono ancora due malati per letto. Evidentemente noi abbiamo ancora molto cammino da fare prima di arrivare all'ideale di una scuola di infermieri obbligatoria. (*Commenti*).

Che il Governo procuri, faciliti ed aiuti l'impianto di queste scuole lo ammetto, ma l'imporle per legge per ora lo credo impossibile.

**Santini**. In quale città due malati per letto?

**Giolitti**, *ministro dell'interno*. Lasciamostare... Lei fa il medico a Roma...

**Santini**. Non ho mai sentito questo.

**Giolitti**, *ministro dell'interno*. Circa il servizio sanitario, gli onorevoli Sanarelli, Falconi e diversi altri avrebbero proposto di rendere obbligatorio per tutti i Comuni l'impianto consorziale dei laboratori di vigilanza igienica.

Ora anche qui credo che si vada al di là di ciò che è possibile in molte Provincie. Vi sono delle Provincie in Italia dove i servizi igienici sono ancora arretrati, che il parlare di Consorzi obbligatori per tutti i Comuni per l'impianto del laboratorio igienico significa parlare un linguaggio che non è conosciuto. Facilitiamo l'impianto di questi laboratori, anche là dove l'obbligo di crearli ora non esiste, rendiamolo pure obbligatorio, mercè il Consorzio, là dove le condizioni locali vi si prestano, ma imponere la obbligatorietà del Consorzio per tutti quanti i Comuni indistintamente non mi pare possibile perchè sarebbe una spesa che molti considererebbero come di lusso, mentre ad essi mancano i primi rudimenti, le

prime necessità per la cura dei malati: sarebbe un imporre una spesa di lusso a chi non ha il necessario per vivere.

Io quindi su questo punto accetto, e l'ho proposto anch'io, il Consorzio, ma facoltativo in massima obbligatorio nei soli casi dove le condizioni esistenti ne dimostrino la necessità. Bisogna spingere il Paese sulla via del progresso, ma imporlo, in molti casi, non è cosa assolutamente pratica.

L'onorevole Sanarelli desiderava che in ogni Provincia, oltre il medico provinciale, vi fossero due vigili sanitari per ispezionare i Comuni e tutti gl'istituti sanitari che vi si trovano e vedere come funzionano i servizi sanitari. Anche qui, onorevole Sanarelli, è questione di spesa; metta pure, in media, 3 soli vigili per ogni Provincia, sono in tutto 207; moltiplichi per 3000 lire fra stipendio e indennità, perchè se hanno da viaggiare bisogna dar loro un'indennità, e sono 650 mila lire che io non ho assolutamente disponibili nel bilancio dell'interno.

*Una voce*. E sono inefficaci, inutili!

**Giolitti**, *ministro dell'interno*. L'onorevole Rampoldi ha raccomandato che si risolva finalmente una questione rimasta sospesa per molti anni, circa la Cassa pensioni, in quanto dovrebbe provvedere agli orfani ed alle vedove dei sanitari. Come egli ha ricordato, la legge dà 10 anni di tempo, dei quali sono passati circa 6, per risolvere questa questione. Io l'assicuro che prenderò a cuore sommamente questa questione, perchè la credo una delle più importanti che sono da risolversi e, come l'ho risolta nella legge che ora, votata dal Senato, si trova di nuovo alla Camera, per i segretari comunali, così procurerò che, nello stesso modo, sia risolta anche per le vedove e gli orfani dei medici condotti.

E poichè parlo dei segretari comunali, ricordo anche un'obbiezione che mi fece l'onorevole Stelluti-Scala. Egli mi disse: « Ma almeno nella legge dovrete stabilire per i medici ciò che è stato stabilito per i segretari comunali, cioè che la legge determini quali sono i casi nei quali si può fare il licenziamento. »

Ora io devo ricordare all'onorevole Stelluti-Scala che, per i segretari comunali, vi sono due disposizioni diverse; una che riguarda il licenziamento che fa il Consiglio comunale e per il quale non c'è motivazione, non è stabilito quali sieno i criteri, è detto unicamente che i motivi devono essere, a cura del sindaco, contestati al segretario

comunale; tale quale come facciamo per i medici.

La determinazione delle cause che possono dar luogo ad un provvedimento è fatta, invece, riguardo ai segretari comunali, per il caso in cui sia il prefetto che voglia sospenderli; e comprendo che quando si tratta di dare al prefetto un potere sul segretario comunale, si determini esattamente per legge, quali siano i motivi.

Ma nello stesso modo col quale abbiamo determinato che i segretari comunali possano essere licenziati per qualunque motivo meritino licenziamento; così nello stesso modo, noi provvediamo per i medici condotti.

Quindi per i medici non si determina nulla di diverso da ciò che è stato determinato per i segretari comunali, anzi mentre per i segretari comunali ammettiamo che, in certi casi, possa sospenderli il prefetto, nulla di simile è stabilito per i medici condotti.

Ripeto ciò che dissi fin dal principio: che certamente questa legge non provvede a tutti i desiderati, in materia di igiene pubblica; non provvede se non alle cose più urgenti e di urgenza più immediata. È sempre questione di mezzi.

L'onorevole Comandini, con una interruzione che mi fece poco fa, disse: provveda lo Stato. Io gli ripeto: lo Stato prende i mezzi dai contribuenti, allo stesso modo del Comune. Ma l'onorevole Lucca trovò un altro mezzo, e disse: non facciamo degli sgravi d'imposte. Ora io, stando nel campo stretto della igiene (perchè oggi non parliamo che della igiene) credo che uno dei provvedimenti igienici migliori che si possano prendere in Italia, sia quello di lasciare nelle tasche dei contribuenti più danaro che sia possibile. (*Si ride*).

Lucca. Si fanno degli sgravi, cambiando la tasca: perchè la legge da una parte piglia, e rimette dall'altra.

Giolitti, *ministro dell'interno*. Ah, Lei si vede che ha intenzione di proporre altre imposte in sostituzione...

Lucca. No, no!

Giolitti, *ministro dell'interno*. Vedremo se la Camera le approverà.

Lucca. Il contrario!

Giolitti, *ministro dell'interno*. Certamente, io non ho risposto a tutte le obiezioni singole che mi sono state fatte. Dissi, fin da principio, che mi pare miglior sistema che dei singoli emendamenti si discuta, a proposito degli articoli: perchè una discussione sugli emendamenti stessi, cadrebbe un poco nel vuoto.

Debbo, però, dichiarare fin d'ora che non posso accettare di diminuire i poteri dei Comuni al disotto di ciò che sono stati stabiliti nel disegno concertato tra il Ministero e la Commissione.

Santini, *della Commissione*. Maggioranza.

Giolitti, *ministro dell'interno*. Io non posso ammettere il principio che le Amministrazioni comunali non siano i rappresentanti degli interessi delle popolazioni. La legge attuale, a mio avviso, dà ai medici condotti ed agli ufficiali sanitari tutte quelle garanzie che sono conciliabili con gli interessi delle popolazioni a cui essi debbono servire. Io non posso considerare fine della legge l'interesse professionale; io devo guardare principalmente (direi quasi esclusivamente) agli interessi della igiene pubblica, della cura dei poveri. Sono disposto a dare ai medici condotti ed agli ufficiali sanitari tutte quelle garanzie che sono necessarie per assicurare l'adempimento del loro ufficio; non sarei disposto ad accettare alcuna proposta in contraddizione aperta cogli interessi e col sentimento di tutta una popolazione e della legittima rappresentanza di essa. (*Approvazioni*).

Presentazione di relazione.

Presidente. Invito l'onorevole Pavia a venire alla tribuna, per presentare una relazione.

Pavia. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sui provvedimenti contro la *diaspis pentagona*.

Presidente. Questa relazione sarà stampata, e distribuita agli onorevoli deputati.

Si riprende la discussione del disegno di legge per l'assistenza sanitaria.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Frascara Giuseppe.

Frascara Giuseppe. Rinunzio a parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Santini.

Santini. Io non accetto strozzamenti di nessun genere. Prego il ministro di ascoltarmi. (*Un deputato conversa con l'onorevole ministro*).

Quel deputato della maggioranza vuol togliersi di mezzo?

Io crederei mancare al più elementare dei doveri, se mi tacesti in questa discussione, per quanto brevi e poco autorevoli possano essere le mie parole.

L'onorevole Giolitti ha parlato sempre di accordi con la Commissione; e ora io prego l'onorevole Giolitti di voler modificare le

sue parole nel senso di dire: della maggioranza della Commissione, ...

**Giolitti**, *ministro dell'interno*. Io non ho parlato di unanimità: ho parlato della Commissione, quindi intendevo la maggioranza.

**Santini**. ...perchè, quando Ella venne in seno della Commissione, con lealtà dichiarò di non potere accettare gli emendamenti, che io avevo proposti. Del resto, poi che qui la politica ha nulla a fare, io sono il primo a rendere lode all'onorevole Giolitti di aver presentato questo disegno di legge, che, nel concetto informatore, non esito ad approvare. E ne colgo occasione, leale avversario, ricordandomi anzitutto di essere medico, per tributare a lui meritata lode, perchè, emancipandosi dagli esorbitanti amici attuali, ha voluto reintegrare quella Direzione di Sanità Pubblica del Regno, la cui abolizione era stato un errore scientifico ed un crimine sociale.

Questa Direzione fu abolita per criteri partigiani: e quella inconsulta abolizione recò grave jattura alla salute pubblica. L'onorevole Giolitti ha saputo reintegrarla, ed io gliene rendo lode.

Se non sbaglio, l'onorevole Comandini si doleva che in una Commissione, ove sono quattro repubblicani, non si fosse tenuto abbastanza conto dei desiderî dei medici condotti. Io potrei riferirmi in molte cose a quanto con tanta competenza ha detto il mio esimio amico, l'onorevole Sanarelli, con cui mi onoro aver firmato taluni emendamenti, intorno ai quali mi riservo di parlare.

Vo' anche accennare alla questione dei congedi:

L'onorevole Giolitti, certo non per fare offesa ai medici, ha detto, se non sbaglio, che, se noi ammettessimo che i medici ogni anno dovessero avere un congedo, essi ammalerebbero tutti. Consenta che io, veterano di questa classe, non accetti questa teoria; i medici non simulano le malattie e credo pure che Ella, che ha tanta pratica di Governo, avrà veduto come il medico preferisca piuttosto morire al suo posto di battaglia, anzichè abbandonare la missione, che gli è affidata. Il congedo al medico è una necessità morale e scientifica, perchè il medico, a differenza di tutti gli altri professionisti, non riposa mai; per il medico non vi è festa, non vi è notte tranquilla. Ora come si può pretendere che un medico non abbia almeno un mese di congedo, durante il quale raccogliere le sue energie intellettuali e volgerle anche ai migliori fini, a

prò degli ammalati, che gli sono affidati? Molti Comuni hanno stabilito nei loro capitolati un mese di congedo al medico, e qui è il nostro collega ed amico mio carissimo, l'onorevole Rizzetti, il quale può affermare come nel suo piccolo Comune alpino, bello, poetico, ospitale, il pittoresco Fobello, vige un capitolato, in cui è stabilito il congedo di un mese ogni anno al medico.

**Rizzetti**. Divisibile in due quindicine.

**Santini**. Perfettamente.

Ora, onorevole Giolitti, vorrei pregarla che, almeno nel regolamento, si accennasse al dovere per i Comuni di consentire un mese di congedo ai medici.

*Voci*. Se c'è...

**Santini**. Ma l'emendamento nel quale io insisto specialmente, è la questione del periodo di prova.

L'onorevole Giolitti sa come io mi permisi di esprimere a lui quest'opinione, allorchè ebbe la cortesia di venire in seno alla Commissione; è quindi naturale che questa opinione io debba ripetere qui alla Camera. L'onorevole Giolitti ha detto che un medico che fa bene in pianura, può non far bene in montagna; ora, onorevole Giolitti, mi permetta di non accogliere questa sua teoria. Ma un medico di marina, il quale dal clima mite d'Italia, è sbalzato in paesi tropicali, dove il clima è tanto diverso dal nostro, dovrebbe divenire impari alla sua missione. Bisognerebbe che la marina da guerra avesse medici per i paesi del Sud e medici per i paesi del Nord, per le latitudini e longitudini diverse, ecc. ecc.

*Una voce a sinistra*. Non è il clima, sono le fatiche.

**Santini**. Scusi, onorevole Abruzzese, allorchè sarà ministro Ella mi risponderà anche in ciò che si riferisce al clima: è della maggioranza e può diventarlo. (*Si ride*).

Dunque dicevo del periodo di prova.

La laurea è una in Italia: che se un medico, fatta buona prova in un Comune per due anni, può migliorare la sua condizione finanziaria e crescendo a lui la famiglia ha necessità di trasferirsi in località dove può dare una educazione ai figli, perchè a questo povero medico si ostruisce il passaggio in un altro Comune?

Io in questo concetto, francamente, e credo di rendermi interprete del pensiero di tutti quelli, che hanno cuore, vorrei pregare l'onorevole Giolitti a voler modificare questa sua recisa opinione, così avversa a che il periodo di prova, fatto in un Comune, sia

valido per un altro. È una questione, creda pure, onorevole Giolitti, e lo dico con parola spassionata perchè, ripeto, sono il primo a riconoscere quanto Ella ha fatto per la pubblica sanità, è una questione questa, in cui io spero Ella vorrà avere bontà di recedere da quella sua, troppo recisa, opinione, e creda pure che si acquisterà così la riconoscenza di quanti si interessano a quella igiene, a quel benessere dei poveri, di cui Ella ha parlato con tanto amore. È una questione grossa, è la questione maggiore che agita la classe sanitaria, poichè si vede rifiutato questo beneficio che è piccolo, e perchè piccolo dovrebbe avere proprio tutta la benevolenza del Governo.

Io non voglio, tantopiù dopo il discorso dell'onorevole ministro dell'interno, tediare oltre la Camera, abusando della sua benevolenza. Naturalmente conosco la sorte che è riservata ai nostri emendamenti; non accettati dal Governo, non entreranno in porto. Però, come ha detto l'onorevole Sanarelli, noi abbiamo creduto di compiere un dovere nel sostenere queste tesi modeste, che però, appunto perchè modeste, è giusto meritino l'attenzione del Governo.

È un'agitazione in tutta Italia: tutti noi deputati siamo oberati da domande, da telegrammi...

*Una voce.* Quello è il male.

**Santini.** ...da telegrammi, da premure per incitarci a dire al Governo che un po' di pietà abbia anche per questi medici condotti. Onorevole Giolitti, io non ho bisogno di dire a Lei, che ha lunga consuetudine col Governo, le benemerienze della classe sanitaria italiana, e specialmente di questi medici condotti, che danno tutto, danno il loro intelletto, la loro vita, tutto per quei poveri, pei quali Ella giustamente ha spezzato una lancia.

E queste mie parole onorevole Giolitti, voglia accogliere benevolmente anche in omaggio alla intera classe sanitaria italiana. E, giacchè parlo di medici, mi consenta la Camera, mi consenta il Governo che, con orgoglio d'italiano, io rammenti come testè, nell'ultimo Congresso internazionale medico di Madrid, la scienza italiana abbia raccolto i più grandi allori: il gran premio di Parigi, anche per la modesta opera che abbiamo potuto spendere noi, contro le opposizioni degli stranieri di oltre Alpe è stato aggiudicato ad un italiano, al nostro illustre professore Grassi per la sua scoperta, riguardante la trasmissione della malaria a mezzo della zanzara anofele. Io non

voglio entrare qui in una discussione scientifica e neppure voglio sottoscrivere, assiomaticamente alle tesi che la malaria non abbia altro veicolo che le zanzare anofele. Sta, però, il fatto è, che quella teoria è stata accolta con plauso ed ha schiuso anche la via alla cura della febbre gialla. E qui, a cagione d'onore, mi è caro rammentare che la scoperta del bacillo della febbre gialla è anche una gloria italiana, perchè isolato e coltivato dal collega Sanarelli.

Io credo che il Parlamento sarà onorato di mandare un saluto all'illustre professore Grassi cui si devono i più seri e più efficienti studi moderni sulla malaria, e credo che il Governo, tenendo anche conto delle benemerienze, che la classe sanitaria italiana ha avuto nel Congresso di Madrid, conquistando il premio per il Grassi, vorrà accogliere benevolmente le mie parole.

**Presidente.** La facoltà di parlare spetta all'onorevole Pavia. Non essendo presente, perde la sua volta.

Onorevole Badaloni, ha facoltà di parlare  
**Badaloni.** Rinunzio, riservandomi di parlare agli articoli.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavagnari.

**Cavagnari.** Io avrei anche rinunciato a parlare, se l'onorevole ministro dell'interno, nel suo eloquente discorso, rispondendo ad una fra le serie osservazioni fatte ieri dal collega Lucca, non avesse detto che egli intende trattare nel regolamento la materia concernente il domicilio di soccorso, non credendo conveniente provvedervi con una disposizione di legge.

Anzitutto debbo dire che a me sembra, come bene osservava anche, prima di me, il collega Malvezzi, che si faccia un poco troppo uso di rimandare questioni importanti ai regolamenti. Il fatto stesso che in una legge si accenni a tale ed a tale altra materia da esser trattata nel regolamento, parmi costituisca una specie di incostituzionalità la quale limita la competenza del potere legislativo per affidarla al potere esecutivo. Infatti, con l'articolo 13 e con qualche altra disposizione contenuta in altri articoli di questo disegno di legge, si rimandano al regolamento materie così delicate che dovrebbero formare oggetto di discussione nella Camera ed essere incluse nella legge.

Venendo poi specialmente a ciò che mi ha determinato a parlare e che concerne il domicilio di soccorso, io non posso consentire nelle idee espresse dall'onorevole mi-

nistro. Egli sa che il domicilio di soccorso abbraccia molte e molte questioni e che da esso dipendono le questioni importantissime dei rimborsi. I Comuni trovano grandissime difficoltà per l'attuazione di questa disposizione; e quando parlo dei Comuni, intendo riferirmi anche alle Opere pie.

In generale una delle maggiori difficoltà consiste in ciò: che quando l'assistenza sanitaria è stata prestata non si trova a chi ricorrere per ottenere il rimborso delle spese incontrate. Le leggi, tanto del 1888, quanto del 1890, l'una circa gli ordinamenti sanitari e l'altra circa gli Istituti pii di beneficenza, obbligano i Comuni e le Opere pie a provvedere all'assistenza ed al ricovero dei malati, e nello stesso tempo danno il diritto a questi Comuni ed a queste Opere pie di chiedere il rimborso delle spese che hanno dovuto anticipare, ma non offrono disposizioni idonee affinché il diritto al rimborso praticamente si effettui. La stessa legge del 17 luglio 1890 per gli Istituti di beneficenza non aveva risolta la questione ma rinviata; infatti col disposto dell'articolo 97 stabiliva che un successivo disegno di legge avrebbe appunto regolata questa materia dei rimborsi con efficaci provvedimenti.

È noto come il domicilio di soccorso sia di difficilissimo accertamento e come per la maggior parte dei ricoverati non si trovi modo di rintracciare il Comune che è obbligato al rimborso. È noto altresì come questa condizione di cose gravi in modo insopportabile sui bilanci dei Comuni e delle Opere pie. A me pare dunque che il provvedimento occorra per disciplinare questa materia anche secondo le citate disposizioni della legge del 1890. (*Interruzioni del deputato Stelluti-Scala*).

Prendo atto di quanto mi osserva il collega Stelluti-Scala; ma io, ripeto, mi auguro che si provveda in modo che ulteriori iatture non abbiano a gravare specialmente sui bilanci delle Opere pie. Ricordo a questo proposito di essermi permesso tempo fa di inviare al Ministero dell'interno una mia proposta per disciplinare questo servizio, parendomi che con lo stabilire una tassa obbligatoria per ogni Comune in ragione di popolazione, il cui prodotto andasse ad un fondo centrale al quale potessero attingere tutte le amministrazioni che dimostrassero di avere accordati ricoveri con diritto a rimborso, si sarebbe in gran parte potuta risolvere la questione in modo rispondente all'importanza della materia.

Venendo al disegno di legge, io mi permetto di fare due brevissime considerazioni.

La prima concerne la differenza che io vedo nel trattamento che fa la legge al medico condotto di fronte all'ufficiale sanitario.

Io non so perchè, nel mentre a proposito del medico condotto si dice che il tempo trascorso per lo esperimento biennale deve essere computato all'oggetto del diritto alla stabilità e comunque la sua nomina sia avvenuta sotto le precedenti leggi, per l'ufficiale sanitario invece non possa decorrere il termine utile a recare gli stessi diritti, se non quando esso sia stato nominato in base alle norme della presente legge. A me non pare giustificata questa differenza di trattamento e mi pare che tanto il medico condotto quanto l'ufficiale sanitario debbono esser considerati sotto lo stesso punto di vista e debbano essere ugualmente favoriti.

Un'altra considerazione vorrei fare a proposito di quanto è scritto nell'articolo 8 relativamente ai provvedimenti di ufficio, o sopra ricorso, che sono demandati alle Giunte provinciali amministrative, per l'aumento eventuale degli stipendi del medico condotto e dell'ufficiale sanitario. A me pare che questa disposizione sia assai azzardata, tanto più che si parla di provvedimenti di ufficio o sopra ricorso, senza nemmeno avere stabilito che il medico condotto o l'ufficiale sanitario possano ricorrere alla Giunta provinciale amministrativa solamente contro la deliberazione negativa del Consiglio comunale. Questo provvedimento d'ufficio, riservato alla Giunta provinciale amministrativa, la quale non so fino a qual punto possa con competenza e cognizione di causa esaminare se il servizio sanitario sia fatto in un Comune più o meno bene, e sia meritevole di speciali considerazioni anche dal lato finanziario, a me pare che sia una attribuzione la quale esce fuori dalle sue mansioni non dirò d'ordine tecnico, perchè la Giunta amministrativa non può avere alcuna competenza tecnica in proposito, ma anche d'ordine amministrativo, perchè non comprendo come la detta Giunta, la quale siede nel Capoluogo della Provincia, possa avere cognizioni così precise e determinate da stabilire gli aumenti di stipendi d'ufficio, o sopra semplice ricorso dell'interessato, solo perchè ad essa forse piace di vedere le cose in questo modo.

A me pare che quanto è scritto nell'articolo 8 dovrebbe essere soppresso o almeno modificato per guisa che la Giunta amministrativa possa tutto al più esaminare la cosa in via di appello quando il Consiglio

non abbia creduto di provvedere in prima istanza, ma non concedere queste attribuzioni, di competenza in primo grado, ed anche d'ufficio alle Giunte amministrative.

Un'altra disposizione, quella che concerne la Commissione tecnica nominata dal Consiglio provinciale sanitario per la scelta dei medici, merita di essere discussa. Io vorrei domandare all'onorevole ministro: crede egli che sia necessario lo stabilire che i designandi in modo tassativo al Consiglio comunale debbano essere tre?

**Giolitti, ministro dell'interno.** Non più di tre!

**Cavagnari.** Non più di tre! Tanto peggio!

**Giolitti, ministro dell'interno.** Se non c'è che un concorrente solo!

**Cavagnari.** Questo sarebbe esautorare del tutto i Consigli comunali, come faceva rilevare benissimo l'onorevole Comandini. Ma io dico: se vi fosse per un Comune un concorso a cui prendessero parte 25, 30, 40 e più individui, crede proprio l'onorevole ministro che sarebbe fondato il criterio della Commissione tecnica che escludesse tutti gli altri e ne ammettesse soltanto tre, tra i quali sarebbe poi obbligato a scegliere il Consiglio comunale? A mio avviso, sarebbe molto più conveniente il dare incarico alla Commissione esaminatrice di fare una graduatoria, classificando in ordine di merito i concorrenti; ma non credo che sia il caso di imporre i nomi ad un Consiglio comunale, specialmente poi quando se ne limita il numero a questo modo. A me pare che in tal guisa si venga a forzare la volontà del Consiglio comunale, e temo che, invece di ottenere lo scopo a cui si mira, otterremo un risultato contrario. Perchè se il Consiglio comunale sarà obbligato a fare questa scelta così limitata, potrà facilmente rivolversi poi nei due anni di prova; sicchè avremo continuamente concorsi aperti e Comuni sprovvisti di servizio sanitario o con servizio provvisorio.

Sono quindi di avviso che sia poco conveniente lo esautorare fino a questo punto i Consigli comunali. O noi crediamo che i Consigli comunali non siano capaci di fare la scelta, ed allora diamo addirittura lo incarico ai Consigli sanitari di imporre essi il medico, e lo capirei. O crediamo che i Consigli comunali abbiano la capacità di fare una scelta, ed allora lasciamo ad essi almeno una facoltà maggiore, e non obblighiamoli a scegliere in un campo ristretto.

Ed un'altra considerazione vorrei fare. Perdoni l'onorevole ministro se sono un poco disordinato, ma non supponevo discu-

tere oggi di questo argomento. Io ho approvato la disposizione che fa obbligo ai Comuni di provvedere non solo alla assistenza medica delle famiglie povere, ma anche alla somministrazione ad esse dei medicinali; mi permetterei però un'osservazione. Tutti approviamo e di gran cuore il principio, sanzionato dalla legge, che ai poveri si diano, oltre l'assistenza medica, anche i medicinali; ma io temo le conseguenze di questa disposizione. Perchè Ella m'insegna, onorevole ministro, che nei Comuni le famiglie dei poveri sono comprese in un elenco approvato dal Consiglio comunale. Ora nella formazione di questo elenco si procede con un criterio di benevolenza, direi con una certa larghezza; perchè, se il medico condotto avrà otto o dieci famiglie di più o di meno da curare, questo certamente non eserciterà grande influenza sul suo stipendio; ma quando a queste famiglie dovremo provvedere anche i medicinali, che cosa succederà?

Quella Amministrazione comunale, la quale fu così larga e benevola nell'ammettere nell'elenco dei poveri talune famiglie le quali, pure essendo povere, non si trovano in quella povertà assoluta che si richiederebbe, non si sentirà spaventata dalle conseguenze di un'incognita la quale non ha altro controllo che nelle note dei farmacisti, e non procederà ad un ritaglio nell'elenco di queste famiglie? E non otterremo noi allora lo scopo contrario a quello che ci prefiggiamo? Non avremo cioè molte famiglie che, invece di avere oltre alla assistenza medica anche il farmaco *gratis*, finiranno per non avere più neppure l'assistenza medica?

Certamente è nobile l'intendimento di venire in soccorso di una classe che merita tutte le nostre cure, ma noi urteremo sempre contro i cancelli dei modesti e limitati bilanci dei Comuni, e specialmente dei Comuni rurali che hanno già tanti oneri sproporzionati alla loro potenzialità. Per provvedere a questo servizio bisognerebbe togliere ai Comuni tanti altri pesi.

Io non aggiungo altro, domandando anzi scusa alla Camera di avere parlato così disordinatamente perchè non credeva di dover parlare. Ma giacchè mi si presenta l'occasione, io vorrei ancora insistere presso l'onorevole ministro affinchè voglia darsi pensiero di ciò che ha tratto ai rimborsi delle spese di spedalità particolarmente alle Opere pie. Io non mi indugierei nell'argomento, onorevole ministro, se un giorno l'onorevole sotto



segretario di Stato per l'interno, rispondendo ad una interrogazione di un nostro collega, non avesse detto, se ben ricordo, che il Governo non è impegnato dalla legge del 17 luglio 1890 a regolare questa materia; e se l'onorevole ministro poco tempo fa non avesse presentato una relazione per l'andamento dei servizi di tutte le Opere pie e specialmente del servizio ospitaliero.

Io ho creduto che quella relazione precludesse ad un provvedimento di legge, e spero che sia così; perchè l'articolo 97 in base al quale si sarebbe presentata quella relazione dice appunto che il Governo, entro tre anni, si sarebbe affrettato a presentare oltre la relazione anche alcune disposizioni legislative concernenti specialmente il rimborso delle spese di spedalità, le quali non devono rimanere a carico dei bilanci ospitalieri.

Ma ritornando, in conclusione, alla legge che stiamo discutendo, io prego l'onorevole ministro di vedere se non sia il caso di venire a qualche modificazione sia per ciò che concerne i provvedimenti che sono attribuiti alla Giunta provinciale amministrativa, sia per eliminare la disparità di trattamento tra i medici condotti e gli ufficiali sanitari, sia per altre disposizioni alle quali ho creduto di accennare. Io non ho presentato emendamenti, ma mi riservo agli articoli di fare alcune osservazioni in proposito.

*Voci.* La chiusura, la chiusura!

**Giolitti**, ministro dell'interno. Domando di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

**Giolitti**, ministro dell'interno. L'onorevole Cavagnari ha parlato di diverse questioni speciali intorno alle quali discuteremo più opportunamente in occasione degli articoli. Tengo però a dichiarare che quella relazione che ho presentato era la relazione prescritta dall'articolo 102 della legge sulla pubblica beneficenza, la quale avrebbe dovuto essere presentata ogni anno. Non essendo stata mai presentata, io ho riassunto in una relazione unica i dodici anni di applicazione della legge. Aggiungo che ho preparato un disegno di legge per rendere più efficace la tutela delle amministrazioni delle Opere pie e che lo presenterò in breve al Parlamento.

*Voci.* Chiusura! chiusura!

**Presidente.** Essendo chiesta la chiusura, domando se sia appoggiata.

*(È appoggiata).*

Pongo a partito la chiusura. Chi l'approva si alzi.

*(È approvata).*

### Presentazione di disegni di legge.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

**Di Broglio**, ministro del tesoro. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Convalidazione di Decreti Reali relativi a prelevamenti dal fondo di riserva, per le spese imprevedute dell'esercizio finanziario 1902-903;

Maggiori assegnazioni e diminuzione di stanziamento, su alcuni capitoli dello stato di previsioni della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1902-903;

Approvazione di nuove e maggiori assegnazioni per lire 100,550 e diminuzione di stanziamento per lire 50,550 su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1903-904;

Modificazioni al disegno di legge relativo alle spese della spedizione in Cina;

Nota di variazione sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1903-904;

Nota di variazioni sullo stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio 1903-904;

Nota di variazione sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1903-904;

Nota di variazione sullo stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1903-904.

**Presidente.** Dò atto all'onorevole ministro del tesoro della presentazione di questi disegni di legge che saranno stampati, distribuiti e trasmessi alla Giunta generale del bilancio.

### Si riprende la discussione del disegno di legge intorno all'assistenza sanitaria.

**Presidente.** Passeremo ora alla discussione degli articoli.

**Celli**, presidente della Commissione. Domando di parlare.

**Presidente.** Vuol parlare?

**Celli**, presidente della Commissione. Debbo parlare brevemente.



**Presidente.** Parli pure, ma mi pareva inutile. (*Si ride*).

**Celli, presidente della Commissione.** Io sono ai suoi ordini.

Avevo chiesto di parlare perchè il relatore ha dovuto assentarsi.

**Presidente.** Io ho detto che mi pareva inutile solo perchè il relatore, per ragioni purtroppo giustificate, ha dovuto assentarsi. Spetta, del resto, alla Commissione di giudicare se, ciò nonostante, essa debba intervenire nella discussione generale per mezzo di uno dei suoi membri.

**Celli, presidente della Commissione.** Io volentieri avrei taciuto in questa discussione e più volentieri ancora avrei veduto al suo posto l'egregio relatore; ma una grave disgrazia di famiglia lo tiene lontano da noi ed io son certo di interpretare i voti della Camera mandando a lui le nostre più vive condoglianze.

L'amico e collega Bianchi ha avuto il grande merito di suscitare la questione, che oggi sta dinanzi alla Camera, e quindi nessuno meglio di lui avrebbe potuto oggi difendere gli interessi legittimi dei medici condotti. Egli, insieme con l'onorevole Rampoldi, avea preparato una proposta di legge che non è per intero questa che discutiamo, non è tutto ciò che egli e noi avremmo desiderato. Ma egli e la nostra Commissione siamo stati unanimi nel riconoscere che questo disegno di legge segna un notevole progresso, quantunque siamo ben lontani dal credere di aver fatto tutto il possibile e tutto il necessario in questa materia: ma un grande passo, oggi per oggi, lo facciamo certamente; cosicchè, salve alcune modificazioni suggeribili e spero ancora accettabili dal Governo, questa legge non può non meritare l'approvazione della Camera.

È molto facile parlare di certi argomenti dal comodo banco del deputato, molto più che parlarne da questo posto; è molto facile dire ai medici condotti: questa legge non sarà per voi che una nuova illusione.

Ma quando, come noi dobbiamo, si tenga conto di tanti altri criteri, e delle condizioni finanziarie dei Comuni, delle quali tanti colleghi hanno parlato e delle necessità dei pubblici servizi sanitari, reputo che noi abbiamo fatto del nostro meglio, e meglio che era possibile, il nostro dovere aiutando il Governo a portare avanti e a migliorare questo disegno di legge. Da parte di parecchi colleghi avremo forse anco delle maledizioni; ci si dirà persino che abbiamo tradita la causa dei medici. (*No! no!*)

Ma io non ho mai fatto la caccia alla facile popolarità e sono già abituato a prendermi tutte le responsabilità che la mia coscienza mi impone. Ricordo in proposito che dopo aver speso tutto il mio meglio per la istituzione della Cassa pensioni per i medici condotti ebbi poi l'ingratitude di tanti che neppure sapevano e non sanno ancora come quella legge funzionerà e quanto bene verrà ad apportare. (*Commenti*). Ma io non voglio nella vasta materia sanitaria entrare oggi in questioni estranee al disegno di legge, quantunque mi tenterebbero alcune divagazioni alle quali si sono dati alcuni nostri colleghi.

Soltanto, giacchè ho accennato per incidente alla Cassa pensioni per i medici condotti, risponderò all'onorevole Pozzo che questa importantissima istituzione dipende soltanto dal Ministero del tesoro: il Ministero dell'interno potrà e dovrà anche fare i suoi buoni uffici presso il suo collega del tesoro. (*Interruzione del deputato Pozzo*). Ma io son certo che presto la Cassa pensioni potrà funzionare in modo eccellente e che, come ce ne affidano i suoi bilanci, si potrà dare la pensione anche alle vedove e agli orfani, cosa che molti colleghi giustamente reclamano, ma che noi avevamo già preveduta sin da quando studiammo questa provvida legge.

**Stelluti-Scala.** Con l'aggiunta del rischio professionale che noi abbiamo proposta. (*Commenti*).

**Celli, presidente della Commissione.** Accetteremo tutte le aggiunte possibili in modo da costituire una Cassa perfetta, come quella dei maestri elementari. Per i maestri si cominciò con pensioni meschine addirittura, ma ora si può arrivare fino all'equivalente dello stipendio. Speriamo che così avvenga anche per i medici. Ad ogni modo essi possono sin d'ora esser certi che saranno mantenute tutte le promesse fatte, compresa quella per la pensione alle vedove e agli orfani.

L'onorevole Lucca ha sollevata la grande questione dell'assistenza ospitaliera.

Il ministro gli ha già risposto, ma io aggrungerò al collega Lucca ed al ministro che sino a quando noi non avremo quel grande istituto di previdenza sanitaria, che già funziona in Germania, cioè la Cassa di assicurazione obbligatoria in caso di malattie non potremo mai risolvere adeguatamente il gravissimo problema dell'assistenza ospitaliera. Allora soltanto quando noi pure avremo una simile istituzione a cui ha accennato anche

l'onorevole Bossi, potranno scomparire tutte le infinite controversie di ospedalità fra Comune e Comune. Bisogna ormai persuadersi che ha fatto il suo tempo in materia di assistenza al malato, la beneficenza privata. Questa non può più esercitare la sua antica funzione sociale, ma tale funzione deve oggi esercitarla la previdenza sociale.

Ancora, parlando di cosa un po' al di fuori di questo disegno di legge, all'onorevole Bossi il quale ha discorso dei miglioramenti che occorrono nel servizio ostetrico, devo rispondere che io spero che in un futuro disegno di legge il Governo dovrà occuparsene.

Intanto invito il Governo a sollecitare l'approvazione di un regolamento ostetrico, specialmente per evitare quella terribile serie di infezioni puerperali che il collega Bossi ha giustamente qui denunciato. Vigeva ancora un vecchio regolamento che deve esser surrogato da uno nuovo compilato secondo i nuovi principi, e credo che il Governo non sarà alieno dall'accettare il mio consiglio.

E vengo brevemente a parlare del disegno di legge che stiamo discutendo da tre giorni.

L'onorevole ministro, con la sua abituale lucidità, ne ha fatto rilevare tutti i più importanti punti fondamentali, che io riassumo, per indicare subito come in così pochi articoli, nella sua brevità, racchiude questioni di altissimo interesse pubblico cioè: 1° miglioramento delle condizioni del medico condotto; e questa è la parte, ha detto benissimo l'onorevole Giolitti, su cui gli oratori si sono fermati di più; ma in verità ci si sono più fermati gli oratori medici perchè gli oratori avvocati invece hanno parlato molto più delle grandi questioni generali, e meno di questa, che certo fa piacere ad elettori influenti, ma che è una subordinata al grande e supremo interesse igienico e sanitario; 2° servizio di assistenza medica, compresa l'importantissima distribuzione dei medicinali gratuiti ai poveri; 3° distinzione, più che sia possibile, dell'ufficiale sanitario dal medico condotto, e miglioramento della condizione dell'ufficiale sanitario: questa è una parte fondamentale di qualsiasi riforma igienica, direi quasi che è il fondamento stesso della legge sanitaria; 4° i Consorzi per gli ufficiali sanitari, per i vari servizi igienici, come isolamento, disinfezioni ecc.; 5° le abitazioni e ricoveri per quella povera gente che finora era stata sempre trascurata, cioè pei contadini; 6° finalmente,

il coordinamento di tutte le leggi sanitarie che abbiamo. Abbiamo infatti una legislazione frammentaria nella quale i nostri colleghi avvocati non fanno più come ritonavarsi. Ebbene, con questo disegno di legge si autorizza il Governo a fare anche questo desideratissimo coordinamento.

Parlerò brevemente di queste, che sono tutte importantissime parti del disegno di legge e così risponderò ordinatamente ai vari oratori e manifesterò al Governo il pensiero della Commissione in alcuni punti ancora controversi.

In quanto al miglioramento della condizione del medico condotto, chi non vede che il nostro disegno di legge rappresenta un grande progresso? Ha detto benissimo l'onorevole Lucca che è la parte più importante quella che si riferisce alla nomina del medico a giudizio cioè di una Commissione esaminatrice tecnica.

Però all'onorevole Lucca rispondo che non solo fra i medici, ma anche fra gli avvocati ci sono discordie. (*Commenti*). Per esempio gli onorevoli Stelluti-Scala e Falconi sono stati diametralmente opposti agli onorevoli Malvezzi, Lucca...

Lucca. Io sono ingegnere.

Celli, *presidente della Commissione*. Anche fra gli ingegneri come fra tutti gli uomini ci sono i dissidii, e dai dissidii viene la verità. Così gli onorevoli Pozzo e Comandini hanno gridato contro questa *diminutio capitis* dei poveri Comuni.

Stelluti-Scala. Io lascierei anche la nomina per chiamata. Non mi oppongo al concetto.

Bufalini l'avrebbero chiamato?

Augusto Murri fu nominato da una Commissione presieduta da mio zio che non era nè medico, nè avvocato.

Falconi Gaetano. Il Consiglio comunale non si dovrebbe arrogare le attribuzioni di una Facoltà medica.

Presidente. Ma facciano il piacere di non far conversazioni!

Celli, *presidente della Commissione*. Bufalini e Murri sarebbero entrati nella terna che noi proponiamo e sarebbero ugualmente divenuti medici a Fabriano. Del resto, onorevole Falconi, in seno alla Commissione io aveva proposto di delegare, anche all'Accademie e alle Facoltà mediche il giudizio del concorso dei medici condotti ma l'onorevole ministro non ha voluto accettare per ragioni in parte plausibili ed in parte no, ed io mi sono dovuto adattare al disegno di legge del Governo...

Giolitti, *ministro dell'interno*. Che è la risultante di molte correnti.

**Celli, presidente della Commissione.** È naturale.

Del resto io credo che in quelle norme regolamentari che devono essere stabilite per alcuni dei desiderî più legittimi qui manifestati, dovranno essere raccolti, fra gli altri quello accennato dal collega Lucca, e ammesso anche dall'onorevole Giolitti, che cioè la Commissione sia composta esclusivamente di medici.

Veniamo al periodo di prova. Effettivamente anche a questa condizione, pur troppo dura, apportiamo un miglioramento; da tre anni, arriviamo a meno di due anni. Perché io sono convinto che il ministro vorrà accettare una proposta che avevamo fatta anche noi e che altri colleghi hanno presentata nei loro emendamenti: cioè che si dia la disdetta non proprio alla fine del biennio (questo non si farebbe neppure con una serva), ma almeno tre o sei mesi prima. Su questo punto ci intendiamo: il ministro dell'interno non sarà, io spero, così irremovibile come ci ha minacciato di voler essere. In ogni modo, accetti la preghiera che faccio, a nome della Commissione, di voler concedere ai medici condotti un breve periodo di disdetta; altrimenti, il giorno che saranno sul lastrico, non sapranno dove andare.

È una questione di giustizia elementare e sono certo che il ministro non vorrà così rigorosamente stare alla sua dichiarazione, non accettando questo e qualche altro emendamento. Del resto, per dissipare interpretazioni erronee che sono venute formandosi anche nell'ambiente medico, fuori di qui, tengo a dichiarare, che questo periodo di prova non può assolutamente riferirsi alla capacità medica, che, col nostro disegno di legge viene giudicata da una Commissione esaminatrice tecnica, e si sottrae così al giudizio dei consiglieri comunali incompetenti; esso è unicamente ed altro non può essere, che una prova, direi quasi, della adattabilità all'ambiente. E noi sappiamo benissimo quanto sia difficile questa adattabilità all'ambiente; conosciamo quel vecchio detto che dice: *tota medicina prudentia est*. Uno può essere un gran medico, ma non avere la prudenza, l'attitudine necessaria all'esercizio professionale. È per ciò che come non ho potuto in Commissione così non posso qui aderire, al concetto che venne espresso testè dall'onorevole Santini, e che era stato prima espresso dall'onorevole Sannarelli: cioè che il periodo di prova fosse unico per tutti i Comuni. Appunto perché gli ambienti sono così disparati, non possiamo dire che unico debba essere il periodo di prova. Del resto, col collega Bianchi ave-

vamo all'articolo 5°, che si riferisce a questo periodo di prova, preparato un capoverso in cui si dice che « è in facoltà delle amministrazioni comunali dispensare da ulteriori periodi di prova... »

**Giolitti, ministro dell'interno.** Questo non potrei accettarlo.

**Celli, presidente della Commissione.** Ad ogni modo, finisco di leggerlo:.... di servizio in altri Comuni ».

Onorevole ministro, qui si tratta di semplice facoltà che si lascia ai Comuni.

**Giolitti, ministro dell'interno.** Non posso accettarlo: perchè occorre vedere se la popolazione sia contenta, non il Consiglio.

**Celli, presidente della Commissione.** E andiamo avanti perchè vedo ch'è inutile insistere e non voglio far perdere tempo alla Camera.

Veniamo al licenziamento. Incominciamo dal licenziamento durante il periodo di prova. Anche in ciò, questo disegno di legge apporta indiscutibili miglioramenti, e prima di tutto, la congiunzione del nuovo ad un precedente periodo di prova, a beneficio dei medici. E con l'articolo 11, si fa ad essi un beneficio anche maggi ore. Per quelli che non hanno ancora acquistato il diritto alla stabilità dell'ufficio, i due anni di prova si computano dalla loro assunzione in servizio.

Con questo articolo, parecchi medici saranno stabili nonostante che i Comuni non vogliano. È proprio così. (Interruzione). Forse, troppo, magari. Ma, giacchè siamo in ciò d'accordo, Commissione e Governo, spero che anche voi, o egregi colleghi, lo vorrete accettare...

*Una voce.* Potrebbe essere che non fossero graditi.

**Celli, Presidente della Commissione.** È una piccola concessione che facciamo ai poveri medici.

Ma c'è un'altra questione importante, onorevole ministro, su cui bisogna che io esprima il parere della intiera Commissione; ed è che, durante il periodo di prova, il licenziamento presenti qualche garanzia. Effettivamente oggi, non c'è nessuna garanzia; e purtroppo i Comuni possono sbizzarrirsi a danno dei medici, anche valorosi e meritevoli. Di fatti quasi tutti gli oratori che hanno parlato hanno riconosciuto la necessità che questo licenziamento sia preceduto da una deliberazione motivata; così, per esempio, riconobbero gli onorevoli Lucca, Malvezzi, Pozzo Margone e Comandini. Già una simile disposizione esiste per i segretari comunali; e la vostra Commissione la vedrebbe ben volentieri inserita anche in questo disegno di legge.

Ed è questa la preghiera che faccio all'onorevole ministro, ripeto, a nome di tutta la Commissione.

**Giolitti**, ministro dell'interno. I segretari comunali hanno quattro anni di prova.

**Celli**, presidente della Commissione. Non è questione della durata del periodo di prova: è questione del metodo del licenziamento; e per il medico un anno o due anni sono più che sufficienti per conoscere la sua adattabilità o non all'ambiente. Ad ogni modo spero che l'onorevole ministro non mi vorrà dare una risposta recisamente contraria, tanto più che avremo occasione di riparlarne agli articoli. Sul licenziamento dopo il periodo di prova le contestazioni sono poche e quindi, avendo anche a ciò risposto l'onorevole ministro dell'interno, passo innanzi.

Fra le proposte degli ordini dei medici, una che è stata molto calorosamente messa innanzi, e che nella Camera invece da nessuno fu rilevata, è quella che si riferisce ai medici delle Opere pie che fanno il servizio di condotta. Ora in questo noi abbiamo integralmente accettato il desiderio della benemerita classe medica che fa servizio di condotta stipendiato non dai Comuni, ma dalle Opere pie. Fra gli emendamenti ce n'è anche uno dei colleghi Cascoiani e Fabri, il quale anche nel caso del passaggio del servizio di condotta dalla Congregazione di carità al Comune, stabilisce, che il medico conservi la stabilità del posto e dello stipendio. (*Il ministro Giolitti fa segno di assenso*).

La ringrazio tanto, onorevole ministro, perchè altrimenti questo passaggio poteva essere un pretesto per licenziare il medico. Questa proposta, già fattasi anche in seno della Commissione sono contento che l'onorevole ministro l'accetti.

Intorno agli stipendi dei medici condotti si è sollevata una grande controversia e si è discusso se si debba o no stabilire un minimo (*Interruzioni*). Agli onorevoli colleghi che desiderano sapere perchè noi della Commissione non abbiamo insistito sul minimo dello stipendio, dirò che ciò fu per considerazioni che ci ha fatto fare il finanziere della Commissione, che è qui, a me vicino, il nostro collega Abignente. Se si esaminassero le liste degli stipendi dei medici condotti, secondo criteri regionali, si vedrebbe che disgraziatamente sono le regioni più povere d'Italia che necessariamente, per le loro strettezze finanziarie, meno pagano anche i medici: ora se noi avessimo accettato il principio del minimo dello stipendio per i medici condotti, *ipso facto* sulle popolazioni del Mezzogiorno, che noi diciamo sempre di voler

sgravare, sarebbe cascato addosso un carico enorme, e non avremmo fatto nessun beneficio a quelli che hanno uno stipendio superiore, perchè sono sicuro che, con tanta pletera di medici, parecchi Comuni si appiglierebbero al minimo dello stipendio ed i stipendi maggiori sarebbero ridotti. Per queste considerazioni questa proposta non fu accettata.

L'articolo in forza del quale la Giunta provinciale amministrativa può aumentare d'ufficio il minimo dello stipendio è stato anche oggetto di controversia. (*Interruzioni*). Tutti sanno che cosa sia la Giunta provinciale amministrativa; io credo che non esagererò mai nell'uso di questa facoltà: è una concessione che si fa...

*Una voce.* Per le future condotte.

**Celli**, presidente della Commissione. Per le future condotte, s'intende, perchè la legge non ha in ciò forza retroattiva.

**Falconi Gaetano**, ed altri. Per la stabilità è meglio che abbia carattere retroattivo.

**Celli**, presidente della Commissione. Perfettamente.

*Voci.* È meglio dirlo chiaramente.

**Giolitti**, ministro dell'interno. Si può chiarirlo, in ogni modo.

**Celli**, presidente della Commissione. Lo chiariremo.

Non c'è bisogno che io dica neppure perchè non abbiamo accettato la proposta degli aumenti sessennali: anche qui si trattava d'imporre nuovi oneri ai Comuni, e la Camera da questo orecchio non sente. Se i Comuni, come del resto qua e là vengono facendo, vorranno dare gli aumenti sessennali, padroni, ma a noi pareva che non fosse il caso di imporlo a tutti.

Una questione grave è anche quella che si riferisce ai Consorzi per le condotte mediche. La Commissione non ha potuto deciderla con disposizioni tassative perchè si tratta di una materia molto disparata e diversa nelle varie parti d'Italia.

Avrei voluto che al nostro posto fossero stati i migliori nostri colleghi che sanno dettare dei buoni articoli molto meglio che non possa farlo io, che sono un modesto medico, e avrebbero veduto la difficoltà di legiferare in quest'argomento. Perciò credo che sia molto più facile disciplinare questa materia in un regolamento, che non nella legge.

E il regolamento, e qui rispondo all'onorevole Pozzo Marco e ad altri colleghi, dovrà, credo, tener conto dei più legittimi desideri manifestati dai nostri colleghi per

la forma costituzione e lo scioglimento dei Consorzi. (*Interruzioni*).

Sta bene, vedremo se potremo su di ciò intenderci poi nel nostro articolo aggiuntivo.

E vengo alla questione della riforma dei capitolati nella condotta medica. Anche questa riforma è insita in quell'articolo di legge che noi abbiamo aggiunto.

Ma intendiamoci bene. L'onorevole Danieli ha proposto che si potessero rivedere i capitolati d'appalto già esistenti tra medici e Comuni. Ora gli faccio riflettere che noi abbiamo introdotto un inciso (l'onorevole ministro dell'interno lo ricorda) per assicurare l'assistenza sanitaria ai poveri disgraziati che lavorano in campagna lontano dai centri abitati, e l'onorevole Stelluti-Scala ha proposto un articolo di cui gli dò piena lode... Sa, onorevole Danieli, come sono questi capitolati in moltissimi Comuni di luoghi di malaria? Il medico ha l'obbligo per patto scritto e accettato dalle due parti, di fare il suo servizio solo nel perimetro dell'abitato, per solito in qualche cocuzzolo di montagna o di collina, fuori tiro delle febbri, e quelli che stanno giù muoiano o campino è affar loro: e se anche sono gravemente infermi, devono essere trascinati, quando è possibile, al paese che spesso è distante, e posso assicurare l'onorevole ministro dell'interno che so di poveri disgraziati contadini morti in campagne senza nessuna assistenza...

**Giolitti**, ministro dell'interno. Ma qui lo scriviamo all'articolo 3: è obbligatorio.

**Danieli**. Ha effetto retroattivo?

**Giolitti**, ministro dell'interno. L'articolo 3 sì.

**Danieli**. Bisogna dichiararlo.

**Giolitti**, ministro dell'interno. È scritto nell'articolo 3. È scritto, più che dichiarato.

**Danieli**. Bisogna dichiararlo.

**Celli**, presidente della Commissione. E così io credo di aver trattato le questioni più importanti relative alla condotta medica.

E concludo questa parte dicendo che, secondo me, l'onorevole Sanarelli si è fatto trasportare dalla sua eloquenza, quando ha detto che era una nuova illusione che si faceva ai medici condotti con questa legge...

**Sanarelli**. Dà loro quello che non domandano, non concede quello che reclamano.

**Celli**, presidente della Commissione. Guardi, onorevole Sanarelli, ho qui, come me l'ha lasciata il collega-Bianchi, una nota di tutti i desiderati della classe medica italiana.

L'onorevole Bianchi, che è presidente dell'ordine dei medici in Italia, aveva avuto la pazienza di fare lo spoglio di tutti i de-

siderati. Ora non voglio qui rilevare come ce ne siano di quelli che cozzano fra loro, il che vuol dire che i desiderî, i bisogni della classe medica è già difficile esprimerli in modo uniforme; più difficile è anche esaudirli in modo uniforme, poichè quando crediamo di arrecare beneficio ai medici di una parte d'Italia, scontentiamo quelli di un'altra parte.

Ho qui, dicevo, un elenco dei voti più reclamati dai medici, e, parlando poco fa col collega Angiolini, che è medico condotto, abbiamo nello stesso foglio segnato a parte quelli che in questo disegno di legge vengono più o meno esauditi: ora io posso far girare questo elenco e posso far vedere che sono più i segni che indicano l'accoglimento di questi desiderî che le finche vuote. Effettivamente è così. (*Commenti*).

Due parole vengo a dire sul servizio di assistenza medica ai poveri, che è parte essenziale di questo disegno di legge, e perciò ha fatto benissimo l'onorevole ministro dell'interno di porlo accanto alle disposizioni favorevoli che si riferiscono ai medici. In realtà non si poteva non pensare anche ai poveri malati. E in questa discussione i nostri colleghi avvocati se ne preoccuparono più che i nostri colleghi medici.

L'onorevole Stelluti-Scala ha sollevato un lamento a nome di quelle povere popolazioni che vanno a lavorare in luoghi di malaria e, come ho detto, non hanno punto assistenza sanitaria. Egli ha presentato una proposta che, a nome della Commissione, vorrei far mia e che spero l'onorevole ministro dell'interno vorrà accettare.

Egli con vero spirito umanitario ha denunziato quei casi pietosissimi di povere popolazioni che vengono da lontano a lavorare in siti di malaria e ammalano e muoiono senza l'aiuto di medico e di medicine perchè i Comuni dove vanno a risiedere dicono: non appartengono costoro alla mia popolazione e vengono qui non tanto nell'interesse del Comune quanto nell'interesse del gran signore latifondista e assenteista e di quegli affittuari che ne sfruttano il lavoro, ed è così che questi poveri paria sono considerati come estranei, direi quasi, all'umanità. Sono, cioè, trattati proprio come se fossero strumenti inanimati di lavoro, e peggio che le bestie da soma.

**Cavagnari**. Allora bisognerebbe obbligarli per legge.

**Celli**, presidente della Commissione. Io posso assicurare questo, che il medico che ha un capitolato per cui deve esercitare dentro l'a-

bitato la sua professione, quando viene chiamato in campagna da questi poveri disgraziati, dice loro subito: se non mi pagate io non ho l'obbligo di venire come è avvenuto in casi pietosissimi che io conosco.

Disgraziatamente essi non possono pagare nemmeno poche lire e quindi debbono rinunciare alla visita del medico.

Molte volte poi avviene che il medico non può andare sul luogo, perchè manca la viabilità o il mezzo di trasporto. Ci sono quindi anche delle condizioni certe volte indipendenti dalla buona volontà dei medici, per le quali tanta povera gente non può in campagne latifondiste e malsane avere l'assistenza sanitaria.

Ora l'onorevole Stelluti-Seala chiede si estenda un principio sostenuto calorosamente dall'onorevole ministro dell'interno al Senato, il principio su cui si basa la nostra legge contro la malaria: come cioè si fa pagare il chinino gratuito per i lavoratori a quei proprietari, che li fanno lavorare nel proprio interesse, sarebbe giusto far contribuire non tutti i contribuenti, ma i proprietari delle terre malariche nella aumentata spesa del servizio sanitario da istituire in campagne dove manca. Si vorrebbe dunque non far gravare il nuovo peso esclusivamente sulle spalle dei Comuni che sono veramente aggravati. Noi non faremmo, in altri termini, che applicare un principio che esiste già, perchè, se voi promettete il chinino gratuito a questa gente e non c'è il medico che lo dia loro, è come non dare nemmeno il chinino. (*Interruzioni del Deputato Falconi Gaetano*).

Ad ogni modo, quando il proprietario dà ai lavoranti il chinino gratuito, viene implicitamente a dare un supplemento di salario.

**Falconi Gaetano.** Ma il più delle volte i proprietari danno il chinino gratuito e poi diminuiscono il salario. Quindi lo devono dare mantenendo il salario.

**Celli, presidente della Commissione.** Onorevole Falconi, anche i contadini apriranno gli occhi e speriamo facciano sempre più le loro leghe di resistenza, però non mi faccia divagare, perchè io voglio essere breve e d'altra parte non posso non rispondere a così cortesi interruzioni.

L'onorevole Bossi vorrebbe, ma io non potrei accettarla, l'abolizione della condotta piena, dove esiste. Si tratta di tradizioni che non si possono da un momento all'altro rompere con una legge.

Nei miei paesi, per esempio, non si po-

trebbe abolire, anche perchè s'incontrerebbe spesso una difficoltà enorme nello stabilire chi è e chi non è povero. Del resto, se si venisse a questa abolizione, si disgusterebbe quella gran parte della classe medica, che è contenta di questa condotta piena.

*Una voce.* I maggiori stipendi sono appunto nella condotta piena.

**Celli, presidente della Commissione.** Gli onorevoli Rampoldi e Bossi hanno fatto una proposta, che avevamo preparata anche noi, quella cioè riguardante le scuole per gli infermieri. L'onorevole ministro dell'interno ha detto: io non sono pronto per risolvere una tale questione. Per fortuna egli non è medico e quindi è impreparato, ma permetterà che io gli dia qualche schiarimento.

Effettivamente in Italia si lamenta la mancanza di infermiere ed infermieri idonei. Noi vediamo che nelle principali città d'Italia, dove affluiscono molti forestieri, le infermiere vengono di fuori ad esercitare questa professione e la esercitano con molto lucro, con molta dignità e con molta sapienza.

Abbiamo dell'interesse case francesi, americane, inglesi, tedesche le quali si trovano qui e fanno buonissimi affari. Ora perchè anche le nostre donne non potrebbero esercitare questa professione che è proprio insita nella loro natura? Abbiamo tante disgraziate, che dopo avere percorso tutti i gradi d'istruzione per diventare maestre, poi non trovano da occuparsi. Potrebbero esse benissimo diventare eccellenti infermiere ed in questo modo noi verremo ad aiutare l'elevazione della donna, in una professione che è esclusivamente sua. Del resto non si verrebbe a gravare con una nuova spesa né sulla Provincia, né sui Comuni.

E gli onorevoli colleghi che conoscono bene queste cose potrebbero benissimo confermarlo.

**Lucca.** È niente.

**Celli, presidente della Commissione.** L'onorevole Lucca dice che è niente.

Dunque la spesa è nulla e noi possiamo citare molte di queste scuole ospitaliere che non costano nulla all'amministrazione, portandole invece un grande beneficio, perchè il giorno in cui c'è bisogno d'infermieri, invece di fare quello che fanno molti altri ospedali, di reclutare un personale impreparato, si ha già il personale scelto che compie meglio il proprio dovere, è più intelligente e può far risparmiare molto nel servizio, come per esempio nelle medicature. Dunque queste scuole dovrebbero es-



sere in ogni ospedale principale e dovrebbero essere più specialmente aperte a quelle donne che vogliono imprendere la santa e nobile professione dell'assistenza al malato. Creda l'onorevole ministro dell'interno che la questione è matura ormai anche in Italia.

**Giolitti, ministro dell'interno.** Non si può imporre un obbligo per legge quando non si abbiano gli elementi per poterlo fare.

**Celli, presidente della Commissione.** Siamo d'accordo, Ella non ha gli elementi ed io glie lo riconosco: ma io vorrei pure che si trovasse una soluzione; che cioè queste scuole fossero almeno istituite negli ospedali principali nelle città capiluoghi di Provincia che hanno più di cento mila abitanti e per gli altri la istituzione, fosse facoltativa. Sarebbe ciò sempre un gran beneficio che si farebbe a favore dell'assistenza medica e per diminuire la disoccupazione specialmente femminile.

**Cavagnari.** Si può darlo come suggerimento.

**Celli, presidente della Commissione.** Non bastano i suggerimenti; il Governo deve fare qualche cosa di più. Il suo vicino Lucca, onorevole Cavagnari, non ha avuto bisogno di nessun suggerimento per attuare provvedimenti consimili. Esistono invece amministrazioni le quali anche avendo dei buoni suggerimenti, non fanno nulla.

**Cavagnari.** Debbo osservare che ci sono amministrazioni che hanno fatto gratuitamente quanto Lei dice ed hanno fatto cose assai migliori; ma se queste cose si imponessero per legge, allora nascerebbe la necessità di aumentare gli stipendi.

**Celli, Presidente della Commissione.** Io so che a Genova dove si fa tutto quanto dice l'onorevole Cavagnari, vi sono molte infermiere estere che guadagnano ed esercitano molto bene, ma non conosco ve ne siano di quelle genovesi che per lo meno come le straniere potrebbero, se istruite, far bene; dunque vede, onorevole Cavagnari, che i buoni suggerimenti non bastano. (*Interruzioni*).

Parliamo ora dei medicinali gratuiti ai poveri. Non si può mai lodare abbastanza il ministro per avere introdotta questa disposizione; ma io debbo rispondere a coloro che hanno elevato delle proteste per questo nuovo onere che si verrebbe addossando ai Comuni.

Intendiamoci bene; esistono effettivamente dei mezzi per poter diminuire quest'onere; per una gran parte della popolazione italiana abbiamo già un rimedio gra-

tuito, il chinino di Stato, e questo sarà un gran sollievo per le finanze comunali.

L'onorevole Stelluti-Scala poi ha parlato molte bene in favore dell'armadio farmaceutico. (*Interruzioni*).

**Falconi Gaetano.** È un onere grosso per i piccoli Comuni perchè i medicinali vengono a costare moltissimo.

**Celli, presidente della Commissione.** Riconosco che vi sono delle difficoltà di attuazione perchè fra l'altro, per non disgustare troppo gli interessi dei farmacisti si è detto che i medicinali dell'armadio si debbano prendere alla farmacia più vicina. (*Interruzioni*).

Ad ogni modo l'onorevole ministro ha dichiarato che egli cercherà di diffondere il più possibile l'armadio farmaceutico. Un altro provvedimento abbiamo consigliato, ed il ministro lo ha accettato, quello cioè che le farmacie diventino consorziali.

E oltre a ciò io credo che la legge sulla municipalizzazione dei servizi pubblici si potrà estendere anche alle farmacie. Con questo mezzo i Comuni potranno fare il servizio gratuito dei medicinali ai poveri non rimettendoci, perchè quello che gli abitanti pagheranno in più servirà per pagare le medicine pei poveri. Una legge dunque deve integrare l'altra e allora tutti questi timori per le finanze comunali andranno a dileguarsi.

**Falconi Gaetano.** Nelle nostre Marche si è già municipalizzata qualche farmacia!

**Celli, presidente della Commissione.** Vengo ora all'ufficiale sanitario; e qui rispondo al collega Pozzo che ha di ciò parlato con vera competenza come ha riconosciuto anche l'onorevole ministro. Fra ufficiali sanitari e Comuni sono inevitabili gli attriti.

Capisco che questi attriti possano esservi e non esservi, anzi sarebbe desiderabile che non vi fossero mai fra Comuni e medici condotti; ma fra Comuni e gli ufficiali sanitari sono necessari. L'ufficiale sanitario deve essere per forza una persona molesta all'Amministrazione comunale se esso vuol fare il suo dovere e se vuol fare eseguire la legge sanitaria. È verissimo, per esempio quanto ha detto l'onorevole Pozzo che l'ufficiale sanitario se vorrà fare eseguire anche solo l'articolo 10 di questa legge si metterà in urto con tutti i primi signori del luogo e sarà alla balia del primo voto di maggioranza. Giustamente l'onorevole ministro ha detto: l'ideale mi è la dipendenza dell'ufficiale sanitario dal Governo. E questa è la via vera da seguire se noi vogliamo dare larga base alla legislazione sanitaria. Noi dobbiamo volere cioè che l'ufficiale sanitario dipenda dal Governo.

Ma anche qui è sorto il solito spettro finan. Ebbene anche per migliorare la posizione dell'ufficiale sanitario qualcosa abbiám fatto. Prima di tutto con la istituzione dell'ufficiale sanitario consorziale noi vogliamo togliere quell'inconveniente che si verifica specialmente nei piccoli Comuni dove l'ufficiale sanitario è anche medico condotto e perciò non può per l'igiene far nulla.

*Una voce a destra.* Non li faranno i Consorzi!

*Celli, presidente della Commissione.* Discuteremo poi anche questo se possano o debbano farli. Intanto questa divisione di lavoro è nettamente posta: l'ufficiale sanitario consorziale entra con questa legge per la prima volta nella nostra legislazione, e nei mandamenti costruiti da piccoli Comuni, avremo una specie di *pretore della sanità*. Poi abbiamo assai migliorato la nomina di questo funzionario e gli abbiamo assicurato la stabilità che prima coll'articolo 12 della legge sanitaria non era mai definitiva.

Per questa parte anzi dovremo nella discussione degli articoli, per essere più precisi, riprendere il disegno di legge ministeriale. Io confesso che noi della Commissione, credendo di fare del bene, forse abbiamo fatto troppa confusione fra medici condotti e ufficiali sanitari, fondendone negli stessi articoli la nomina, la stabilità e così via. E perciò credo che nella discussione degli articoli dovremo fare un articolo a parte per l'ufficiale sanitario anche perché il giorno in cui si farà il coordinamento di tutte queste leggi non avvengano quelle confusioni lamentate altre volte e per altre coordinazioni di leggi. Occorre, nettamente, sottrarre ai Comuni la nomina dell'ufficiale sanitario. In questo modo credo che sarà soddisfatto il giustissimo desiderio dell'onorevole Pozzo che si dia cioè maggiore autorità e indipendenza a questo funzionario.

Quanto maggiore sarà questa autorità tanto maggiori saranno i progressi della salute pubblica.

Alcuni colleghi hanno parlato degli stipendi di questi ufficiali sanitari. Certo l'ideale sarebbe che il Governo anche mettendo insieme a questo scopo ciò che danno o potrebbero dare i singoli Comuni potesse pagar loro direttamente uno stipendio adeguato perchè così si potrebbe esser più sicuri della loro indipendenza e si potrebbe esigere da loro la massima attività nel servizio preventivo; ma ciò non è per ora possibile. Abbiamo dunque pensato che intanto potrà

essere benissimo ufficiale sanitario consorziale di un gruppo di Comuni un medico il quale possa anche esercitare liberamente, cioè non come condotto, la sua professione o per la sua speciale capacità possa essere chiamato come consulente, e possa quindi guadagnare tanto con la sua professione da non dover domandare tutto alla sua qualità di sanitario comunale. Esso potrà essere anche un primario...

*Falconi Gaetano.* Il consorzio facoltativo non approderà a nulla!

*Celli, presidente della Commissione.* Parleremo anche di questo... o un medico dell'ospedale.

Inoltre era un'idea nostra, ma non fu accettata dal ministro di grazia e giustizia, che l'ufficiale sanitario potesse cumulare la funzione di perito giudiziario, così avremmo disciplinato anche la questione così controversa dei periti giudiziari.

Ad ogni modo ho voluto dir questo perchè vedano i colleghi che ci possono essere altri cespiti nel campo professionale, per guisa che l'ufficiale sanitario potrà cumulare altre funzioni sanitarie compatibili senza gravare soltanto sui bilanci dei Comuni.

L'essenziale è che di questi consorzi se ne formi il più possibile; ora io sarei con l'onorevole Roselli e gli altri nel trasformare quel *possono*...

*Giolitti, ministro dell'interno.* C'è tale quantità di condizioni diverse che non è possibile. (*Commenti-Interruzioni*). Non si possono spingere le cose all'eccesso: altrimenti è meglio lasciare le cose come stanno. (*Commenti-Conversioni*).

*Celli, presidente della Commissione.* Anch'io per la verità debbo dire che è difficile fare una legge unica in questa materia sanitaria. Se domani potessimo fare una legislazione diversa, come propongono alcuni, per le diverse parti d'Italia, sarebbe più facile soddisfare i vari bisogni. (*Commenti*). Vorrei che i miei colleghi avessero viaggiato l'Italia con gli occhi di medico come l'ho viaggiata io per persuadersi che non è possibile proprio certe volte domandare questa uniformità; direi quasi che sarebbe pernicioso. Non solo, ma bisogna tener presente la diversa qualità dei Comuni: ci sono i piccoli Comuni i quali è bene che si consorzino, ma i grandi non si devono consorzicare, perchè in questo caso allora l'ufficiale sanitario non farebbe più servizio in nessun Comune. (*Interruzioni*). Per queste ragioni non fu possibile trasformare il *possono* in *devono* per ciò che l'articolo 1º si riferisce ai consorzi per l'ufficiale sanitario.



Sarà importante certamente anche il consorzio pel servizio di isolamento e di disinfezione, tanto più che non si tratta mica di fare per ciò grandi spese, grandi edifici; bastano delle baracche di cartone da trasportare da un punto all'altro del territorio consorziale.

Dove scoppia un'epidemia diffusibile ivi si può, si deve stabilire subito un locale di isolamento, ed il collega Abignente sa bene che beneficio immenso se ne ha in certe epidemie.

Anche sui laboratori di vigilanza igienica desidero esprimere il modesto mio parere che è quello della Commissione. Credo che se gli ufficiali sanitari non possono prelevare la materia infettiva in certi casi e mandarla ai giudici competenti per esaminarla, se non possono prelevare i campioni di farine, ecc., per mandarle ai laboratori competenti...

**Giolitti, ministro dell'interno.** Ci sono i laboratori centrali.

**Celli, presidente della Commissione.** Sarebbe un accentramento eccessivo. E di laboratori di igiene ce ne sono anche presso i più importanti Comuni d'Italia, che per solito sono i Comuni del capoluogo di Provincia. (Interruzioni).

**Giolitti, ministro dell'interno.** Ma dove non ci sono li vorrebbe obbligatori?

**Celli, presidente della Commissione.** No, onorevole ministro, il progetto dice che si possono fare consorzi interprovinciali, ed io non desidererei mai che a Grosseto, a Massa per esempio ci fosse un laboratorio speciale: sarebbe una esagerazione. Le piccole Provincie si consorzino fra loro: ma questo consorzio, creda onorevole ministro, è un beneficio per i Comuni anche dal punto di vista finanziario.

Se domani un ufficiale sanitario deve prelevare un campione di farina, credo che il minor numero delle volte lo manderà al laboratorio centrale, che del resto avrebbe tanto da fare che non potrebbe poi rispondere a tutti prontamente, come occorre, lo manderà a qualche altro laboratorio e il Comune pagherà le spese.

**Giolitti, ministro dell'interno.** È meglio avere un laboratorio centrale buono che 50 male impiantati.

**Celli, presidente della Commissione.** Sì, per certi casi difficili o controversi, ma per tutti i casi più comuni, o di urgenza no. Guardi come si fa adesso questo servizio, che è organizzato bene, in Provincia di Roma e di Perugia. L'ufficiale sanitario, per esempio,

osserva un caso sospetto di difterite, raccoglie con certi tamponi speciali il mucco dalla gola e lo manda al centro, a Perugia, a Roma. Immediatamente il laboratorio fa la ricerca e risponde per mezzo del medico provinciale che ha la franchigia telegrafica. In questo modo si possono fare delle efficacissime campagne contro le malattie infettive.

**Giolitti, ministro dell'interno.** C'è il laboratorio centrale che fa lo stesso servizio.

**Celli, presidente della Commissione.** Non è possibile. Si hanno i responsi troppo tardi. Come vuole che dalla Sicilia o dalla Sardegna o dagli estremi d'Italia si possa ricorrere al laboratorio centrale? In questi casi l'accentramento non è assolutamente possibile. Ripeto, è un servizio che non aggrava anzi disgrava i Comuni. Così come è organizzato oggi, ci sono dei piccoli Comuni nelle Provincie che ho citato, che pagano 5 o 10 lire all'anno; e sono queste piccole somme, che pagano i numerosi Comuni della Provincia, che alimentano e mantengono i laboratori centrali. Per esempio il Municipio di Roma ha fatto una speculazione coll'istituire il consorzio, e tutti i Comuni anche i più piccoli hanno consentito.

**Giolitti, ministro dell'interno.** Questo prova che basta il possono.

**Celli, presidente della Commissione.** Questo non prova abbastanza. Questo prova soltanto che a Perugia ed a Roma ci sono stati dei funzionari che hanno fatto bene.

*Una voce.* Si cercheranno.

**Celli, presidente della Commissione.** E dove trovarli sempre? Io credo quindi che almeno per questa parte del servizio di vigilanza igienica per mezzo di laboratori consorziali si potrebbe vedere se si può sostituire la parola *debbono* all'altra *possono*.

**Giolitti, ministro dell'interno.** Non potrei accettarla, perchè non posso imporre obblighi nuovi ai Comuni. Bisognerebbe aumentare le imposte comunali.

**Celli, presidente della Commissione.** Eppure sono sicuro che quello che io ho detto si farà.

**Giolitti, ministro dell'interno.** Sì, ma col tempo: un passo alla volta.

**Celli, presidente della Commissione.** Ma intanto certe malattie infettive passeggiano liberamente [e le falsificazioni alimentari sono impuniti.

Una parola sola sulla disposizione per le case rurali, che non si può mai lodare abbastanza, specialmente per la sua tendenza

che però dovrebbe essere completata da tutto un indirizzo di Governo.

Mi duole che non sia qui presente uno dei membri della Commissione, l'onorevole De Asarta, che è grande proprietario, e sosteneva con noi che con questo articolo si domandava troppo poco. Io vorrei che questo desiderio del nostro collega De Asarta fosse inteso da tutti i suoi colleghi grandi proprietari. Che cosa si fa invece nelle regioni dei latifondi?

**Stelluti-Scala.** E la media proprietà?

**Giolitti, ministro dell'interno.** Peggio sono i grandi.

**Stelluti-Scala.** Ma la difficoltà economica è per i piccoli in specie.

**Celli, presidente della Commissione.** L'onorevole Comandini parlava di tane dove i contadini vivono in Basilicata (*Interruzione del deputato Lacava*). L'onorevole Lacava ha benissimo interpretato il mio desiderio. Io ho portato con me nella campagna romana l'amico Ciccotti, il quale mi ha dichiarato che i contadini in Basilicata non vivono così male come alle porte della Capitale, dove sono accumulati in grotte e capanne orribili. Ma, bisogna essere giusti: io ho girato anche le belle pianure lombarde, e in queste ho trovato che vicino a delle magnifiche stalle per i maiali e per le vacche non di rado gli uomini vivono in orribili tuguri costruiti con argilla e con fango. Invece nella Puglia ho visto dei magnifici ricoveri per operai avventizii, per esempio nelle masserie dei nostri colleghi Pavoncelli e De Amicis.

Per ciò la tendenza di questo articolo è più che giusta. Ma essa deve essere completata, dicevo, da un indirizzo di governo che fa capolino così timidamente in quella legge sulla bonifica dell'Agro Romano, che sta nelle acque torbide e tumultuose del Senato, con pericolo di annegamento di certi articoli i soli che non la renderanno frustanea. Quindi io credo che non solo il ministro d'agricoltura, ma il Governo deve interessarsi a questa legge, la quale verrebbe ad integrare le disposizioni così modeste di quest'altra che discutiamo. E spero che qual che cosa di più vitale si farà una buona volta per questa povera Irlanda italiana del latifondo.

Ed ora debbo dire una parola sul coordinamento della legge. Diversi giuristi della Camera, fra i quali cito l'onorevole Majno, hanno constatato che in ordine alle penalità la legge sanitaria si presta alle più strane interpretazioni. Un pretore di Milano, il No-

veda, benemerito persecutore delle falsificazioni alimentari, ha rilevato tutti i sotterfugi e le controversie in questa materia delle penalità. Perciò occorre mettere in armonia l'articolo 42 della legge sanitaria con gli articoli del Codice penale che puniscono le falsificazioni degli alimenti. Occorre anche diminuire le penalità, specie quando si tratta di contravvenzioni ai regolamenti locali d'igiene. Il minimo è ora di lire 51; ed è enorme e perciò assurdo...

**Stelluti-Scala.** Come nella legge forestale!

**Celli, presidente della Commissione.**... per così piccole contravvenzioni, tanto più che non è neanche possibile l'oblazione e bisogna per forza andare innanzi al pretore. Così accade che certe contravvenzioni non si fanno nemmeno.

Bisogna inoltre stabilire che l'articolo 70, quello cioè che contempla il regolamento sanitario generale, abbia anch'esso una sanzione penale.

Invoco su di ciò il giudizio di coloro che sono più di me competenti in materia di sanzioni penali, e li invito a proporre un articolo aggiuntivo.

Ho finito. E concludendo dichiaro, che io vorrei accettare tutti i mezzi finanziari che sono stati indicati perchè la legge sanitaria possa funzionare, vorrei accettare anche entrambe le tendenze che sono state esposte in questa discussione, quella dell'amico Comandini di diminuire le spese improduttive, e quella del collega Lucca di non fare gli sgravi improduttivi. Certo, se con un qualunque modo si riuscirà a rinsanguare i fondi destinati all'applicazione della legge sanitaria, si renderà un servizio immenso al nostro paese, poichè, come ha detto uno statista inglese, le spese che si fanno per la sanità pubblica sono quelle che rendono almeno il 100 per uno.

E perchè si possano valutare questi grandi benefici dell'opera nostra sanitaria legislativa, termino citando alcune cifre le quali dicono quali progressi ha raggiunto in pochi anni l'Italia. Ho qui le cifre della mortalità nel periodo 1887-1897 in Italia, in Francia, in Germania ed in Austria-Ungheria. In Italia la mortalità è scesa dal 28,1 per mille al 22,2 per mille, ossia ha guadagnato 6 punti. Non ancora siamo scesi al livello della minima mortalità dell'Inghilterra, ma abbiamo fatto un grande passo. Mentrenoi abbiamo guadagnato 6 punti, la Francia nello stesso periodo ne ha guadagnati 2 soli, la Germania, quella Germania che si cita sempre, 4 e l'Austria pure 4. Come vedete, il pro-

gresso che si è raggiunto in Italia è veramente confortante e corrisponde a tutto il grande sviluppo che il nostro paese ha preso in ogni ramo della sua attività.

Io sono convinto che questa legge senza essere una legge ideale, migliorerà ancora le nostre condizioni igieniche e sanitarie, e perciò renderà un grande beneficio alle nostre popolazioni, nello stesso tempo che sarà di vantaggio per la benemerita classe dei medici. Per tale profonda convinzione penso che la nostra Commissione ha fatto bene a seguire e a sospingere il Governo su questa via che conduce sempre più alla risurrezione e alla vera grandezza civile del nostro paese. (*Bene! Bravo! — Approvazioni*).

**Presidente.** Passeremo ora alla discussione degli articoli.

« Art. 1. I Comuni possono unirsi in consorzio: a) per provvedere al servizio del medico ufficiale sanitario; b) per i laboratori di vigilanza igienica, prescritti dall'articolo 4 della legge 22 dicembre 1888, n. 5849 (serie 3ª); c) per l'impianto e funzionamento delle disinfezioni e dei locali di isolamento contro le malattie infettive; d) per l'impianto ed esercizio delle farmacie.

« A questi Consorzi sono applicabili le disposizioni dell'articolo 15 della legge 22 dicembre 1888.

« I Consorzi pei laboratori di vigilanza igienica possono essere anche interprovinciali, ed in tal caso vengono costituiti con Decreto Reale, udito il Consiglio superiore di sanità. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Gattoni.

**Gattoni.** L'onorevole ministro dell'interno ha nel suo discorso data in gran parte la spiegazione che io volevo chiedere intorno a questo articolo e quindi io potrei anche risparmiarmi di parlare. A me pareva che vi fosse contraddizione tra l'articolo primo del progetto di legge e ciò che è detto a pagina 5 della relazione, che cioè il Governo in via assoluta non intende che si cumulino le due funzioni di ufficiale sanitario e di medico condotto. Questo è detto chiaramente nella relazione. Ciò stando, a parer mio dovrebbe anche essere abrogata la prima parte dell'articolo 12 della legge 22 dicembre 1888 per cui un unico medico condotto residente in un Comune può anche essere ufficiale sanitario. Non vedendo abrogata nel disegno di legge quella disposizione mi è parso che potesse nascere contraddizione fra il testo dell'articolo e la relazione parlamentare.

Ma l'onorevole ministro avendo dichiarato che egli intende che tale cumulo di

funzioni possa esistere, così il mio dubbio non avrebbe più ragion d'essere. Mi permetto solo di aggiungere brevi osservazioni: i piccoli Comuni avranno difficoltà grandissime ad unirsi in consorzio. Io sono nato, risiedo e probabilmente morirò in un piccolissimo Comune rurale (*Interruzione*)... non per ora veh, intendiamoci bene (*Ilarità*), e so per vecchia esperienza che fra piccoli Comuni di consorzi difficilmente si riesce a farne. Questi piccoli Comuni faranno sacrifici, andranno a prendere lontano il medico A e il medico B quando ci sia nella legge la proibizione assoluta del cumulo delle funzioni, piuttosto che formare il consorzio. Io sono favorevole a tutta la legge e specialmente alla somministrazione dei medicinali la quale nel mio piccolo Comune è già in vigore da molti anni; ma mi pareva che il togliere a questi la facoltà di riunire in una sola persona e il medico condotto e, l'ufficiale sanitario fosse aggravarne le condizioni finanziarie senza un utile vero.

Che cosa accadrebbe se fosse diversamente?

Accadrebbe che al medico condotto attuale naturalmente manterrebbero il piccolo assegno che oggi danno (non avendo certamente il coraggio di toglierlo) mentre dovranno poi sottostare alla spesa per l'ufficiale sanitario, e così il piccolo Comune verrà ad essere doppiamente aggravato.

E quale pericolo vi può essere, onorevole ministro, nella riunione delle due cariche? Dal momento che per l'ufficiale sanitario è stabilita la dipendenza diretta dal medico provinciale e la stabilità, ma allora il medico condotto ufficiale sanitario metterà in contravvenzione anche lo stesso sindaco, e non avrà il pericolo di subire pressioni dalla autorità locale. (*Benissimo!*)

**Giolitti, ministro dell'interno.** Chiede di parlare.

**Presidente.** Parli pure.

**Giolitti, ministro dell'interno.** Se l'onorevole presidente me lo permette, risponderò subito all'osservazione speciale fatta dall'onorevole Gattoni. Il disegno di legge attuale non tende a proibire in un modo assoluto che il medico condotto possa anche essere ufficiale sanitario; tende a permettere i Consorzi affinché sia possibile, dove si riuscirà a farlo, separare le due funzioni. Dove i Comuni si metteranno in Consorzio per nominare un ufficiale sanitario per tutti i Comuni, l'ufficiale sanitario non sarà più un medico condotto, avrà una funzione indipendente. Ma non si esclude che dove non c'è la possibilità di avere un ufficiale ssui-

tario che non sia medico condotto, possa continuarsi l'applicazione dell'articolo 12 della legge attualmente in vigore.

**Gattoni.** Il quale articolo resta?

**Giolitti, ministro dell'interno.** Sì, l'articolo rimane.

**Gattoni.** Sta bene. Sono pienamente soddisfatto.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Rampoldi.

**Rampoldi.** Darò brevi spiegazioni dell'articolo che io ho proposto in sostituzione del primo della Commissione.

Io ho aggiunto al comma *a* che i Comuni possono unirsi in Consorzio anche per provvedere alla *nomina* e non soltanto al servizio del medico ufficiale sanitario, perchè mi pareva che fosse più dichiarativa la dizione e desse luogo a minori inconvenienti. Al comma *c* ho anche fatto cenno al funzionamento degli apparecchi di disinfezione per identica ragione. Poi ho inserito un periodo nell'articolo nuovo che è così concepito:

« I laboratorî municipali e consorziali di vigilanza igienica istituiti a norma dell'articolo 3 della legge sanitaria, o da istituirsi secondo il disposto del presente articolo di legge, sono in diretta corrispondenza con l'ufficiale sanitario. »

E si comprende meglio che io non dimostri l'opportunità di questa mia aggiunta, mentre non ne era fatto cenno nell'articolo proposto dalla Commissione.

Un'altra disposizione mi parve conveniente, che trovasse qui posto e io l'ho formulata così:

« Nei Comuni, presso i quali esistano sale ospitaliere per cure di ammalati, gli infermieri e le infermiere da assumersi in servizio dovranno provare di aver frequentato apposite scuole professionali, che all'uopo verranno istituite o presso cliniche universitarie, o presso ospitali. »

A questo proposito ho udito le dichiarazioni che ha fatto testè l'onorevole ministro ed ho anche ascoltate le dichiarazioni del relatore, che conviene nell'opportunità ideale della mia proposta. Ma, poichè l'onorevole ministro mi dimostra come non sia possibile istituire ora queste scuole professionali per gli infermieri in modo obbligatorio, e meglio convenga invece lasciarle alle iniziative delle cliniche e degli ospedali, io non insisto, per ora, intendendo di ritornare sull'argomento quando l'onorevole Giolitti, come ha promesso, presenterà il disegno di legge sul riordinamento della pubblica beneficenza.

Frattanto intendo pure che la proposta rimanga in questo dibattito, quale prova di un nuovo principio, che deve essere sancito presto o tardi in modo obbligatorio per la migliore tutela della salute pubblica.

Avevo poi escluso dal mio articolo l'ultimo comma proposto dalla Commissione, secondo il quale i consorzi per laboratorî di vigilanza igienica possono essere anche interprovinciali e in tal caso vengono costituiti con Decreto Reale, udito il Consiglio superiore di sanità. Parevami, infatti, che sarebbe stato assai difficile, per non dire impossibile, che si costituissero consorzi di questa natura, mentre le Province si trovano in condizioni, dal punto di vista economico e amministrativo, tanto diverse. Però riflettendo meglio, ho dovuto persuadermi che talora, specialmente nei Comuni montuosi e lontani dal capoluogo della loro stessa Provincia, il previsto raggruppamento di Comuni appartenenti a Province limitrofe può essere non solo possibile ma assai vantaggioso.

Epperò, dove il ministro e il relatore accettassero l'articolo mio sostitutivo, a questo vorrei di nuovo aggiunto l'ultimo comma proposto dalla Commissione, che, ripeto, prevede una evenienza possibile dal punto amministrativo, utile da quello igienico.

**Presidente.** L'onorevole ministro dell'interno ha facoltà di parlare.

**Giolitti, ministro dell'interno.** Ringrazio l'onorevole Rampoldi di non avere insistito nell'ultima parte del suo emendamento relativamente alle scuole delle infermiere. Io convengo con lui, e convengo col relatore, che è bene aiutare in tutti i modi l'istituzione di queste scuole; ma a noi mancano gli elementi di giudicare della possibilità di imporle obbligatoriamente da per tutto. Non abbiamo elementi sufficienti (almeno non li ho io, in questo momento) riguardo alla potenzialità degli ospedali dei capoluoghi di Provincia. D'altronde, come ho dichiarato, presenterò molto presto un disegno di legge relativo alla pubblica beneficenza, per organizzare nel modo più efficace, secondo me, la tutela e la vigilanza delle Opere pie, e per rendere più facili i concentramenti e le trasformazioni che saranno necessarie. In quella occasione, si potrà vedere fin dove si possa arrivare a risolvere questo problema che si riferisce, come tutti hanno riconosciuto, più alla beneficenza pubblica, che non alla legge che stiamo discutendo; tanto è che vi si vorrebbe provvedere per mezzo degli ospedali.

Quanto all'ultimo comma dell'articolo, concertato fra Commissione e Ministero, e che egli vorrebbe soppresso, io lo ringrazio pure di non aver insistito nella soppressione: perchè realmente, in molti luoghi, è utile un Consorzio interprovinciale. Vi sono Province piccolissime e vicinissime fra di loro, in condizioni tali, che un Consorzio quasi s'impone loro, e quindi non vi sarebbe ragione di vietarlo. Qui, noi non lo mettiamo obbligatorio: lo permettiamo.

E vengo agli altri due emendamenti accennati dall'onorevole Rampoldi. Egli vorrebbe al primo comma dell'articolo, dove si dice: « I Comuni possono unirsi in Consorzio, per provvedere al servizio del medico ufficiale sanitario »; sostituire queste altre parole: « I Comuni possono unirsi in Consorzio, per provvedere alla nomina e al servizio del medico ufficiale sanitario ».

Ora io credo che nella disposizione della Commissione, che permette il Consorzio pel servizio, sia implicitamente, necessariamente compreso che la nomina si farà dal Consorzio stesso; e quindi credo che lo scopo sia pienamente raggiunto.

Rimane quest'altro capoverso che l'onorevole Rampoldi aggiungerebbe, ed il quale dice così: « I laboratori municipali e consorziali di vigilanza igienica, istituiti a norma dell'articolo 3 della legge sanitaria, o da istituirsi secondo il disposto del presente articolo di legge, sono in diretta corrispondenza coll'ufficiale sanitario. » Ora questa è materia prettamente regolamentare. Evidentemente, lo stabilire che questi laboratori siano in corrispondenza coll'ufficiale sanitario, è materia di esecuzione della legge; è determinare in qual modo funzionino, nelle modalità di fatto, questi laboratori; ed io prendo impegno di risolvere questa questione nel regolamento che la legge deferisce al Governo di fare. Che se scriviamo nella legge alcune piccole disposizioni di carattere regolamentare, e ne lasciamo fuori delle altre, può nascere poi il dubbio intorno all'estensione che il regolamento debba avere.

Ritengo che, con queste dichiarazioni, l'onorevole Rampoldi potrebbe ritenersi soddisfatto; poichè il suo fine si raggiunge interamente.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Roselli.

**Roselli.** Sebbene il discorso pronunziato dall'onorevole ministro e, in parte, quello pronunziato dall'onorevole relatore mi abbiano tolto ogni illusione circa la possibi-

lità di vedere accolto il mio articolo aggiuntivo, io sono in dovere di dire brevemente le ragioni che mi avevano indotto a proporlo.

Tanto la relazione che precede il disegno di legge ministeriale, quanto quella della Commissione, hanno mostrato una grande sollecitudine per la sorte degli ufficiali sanitari e per le loro condizioni, ed hanno rilevato la grande importanza dell'ufficio del sanitario. L'onorevole ministro, nella relazione che precede il suo disegno di legge, ha fatto osservare come, oltre a molti altri inconvenienti, l'assegno dell'ufficiale sanitario sia sempre insufficiente, e spesso anche di entità addirittura derisoria. A questi inconvenienti che si verificano nella legge attuale per gli ufficiali sanitari, egli ha creduto di ovviare, proponendo questi rimedi: prima di tutto, la possibilità pei Comuni di costituirsi in consorzi, per la nomina di un ufficiale sanitario in comune, pensando che, con ciò, si accrescerà il decoro dell'ufficiale sanitario, e si potrà avere una migliore retribuzione pel medesimo; in secondo luogo, ha creduto di rimediare facendo degli ufficiali sanitari ufficiali governativi, e finalmente con l'applicare agli assegni per gli ufficiali sanitari le disposizioni della legge 14 luglio 1898 che si riferiscono al pagamento degli stipendi dei medici condotti.

Io non credo che questi rimedi possano essere sufficienti per lo scopo che il disegno di legge si propone: non credo prima di tutto che i Comuni si costituiranno in consorzi per la nomina degli ufficiali sanitari: i Comuni sanno che gli assegni che daranno agli ufficiali sanitari non saranno sufficienti per esonerarli dall'esercizio della professione; per conseguenza sanno bene che riunitisi in consorzio la scelta dell'ufficiale sanitario dovrà cadere sopra uno dei medici condotti che appartengono ai Comuni stessi. Ora si solleveranno delle gelosie e delle diffidenze fra questi Comuni tantochè preferiranno non riunirsi mai in consorzio e mantenere ciascheduno l'ufficiale sanitario che ha nella persona del proprio medico condotto.

L'onorevole ministro propone nel suo disegno di legge di nominarli governativi; io non so quanto si accrescerà la loro posizione, ma certamente se si saranno posti direttamente alla dipendenza del medico provinciale senza poi essere esonerati dalla dipendenza del sindaco, si creerà un doloroso conflitto fra il sindaco e il medico provinciale, che sarà a scapito dell'ufficiale sani-

ario. E finalmente quanto all'applicazione della legge 14 luglio 1898 circa il pagamento degli assegni, mi sembra che questa disposizione sia irrisoria se non si stabiliscono gli assegni da pagarsi agli ufficiali sanitari. Per questi assegni io credo che non si possa fidarsi molto nella generosità dei Comuni. Io ricordo all'onorevole ministro che prima che per legge fossero stabiliti gli stipendi minimi ai maestri elementari, veniva scelto sempre nei concorsi per la nomina dei maestri elementari colui che preventivamente rinunciava ad una parte dello stipendio.

Del resto l'aggravio che ne verrebbe ai Comuni, se la mia proposta venisse adottata non sarebbe sensibile, perchè io ho proposto, come l'onorevole ministro ha potuto vedere, che venisse stabilito un assegno minimo di lire dieci mensili per i Comuni che non superano i 1000 abitanti; venti lire mensili per quelli che da 1000 vanno a 3000 abitanti; di trenta da 3000 a 6000 abitanti e così di seguito.

Vorrei augurarmi che l'onorevole ministro accettasse questo mio emendamento anche per un'altra considerazione che è questa: io non trovo nella legge che l'assegno agli ufficiali sanitari sia obbligatorio; ma costituisce una spesa facoltativa. Ora la Giunta provinciale amministrativa, essendo quasi tutti i Comuni nella condizione di aver superato il limite massimo della sovrimposta si troveranno nella condizione di dover falcidiare questi assegni che saranno fatti agli ufficiali sanitari.

Mi auguro che l'onorevole ministro voglia tener conto di queste mie brevi osservazioni; pazienza se il mio emendamento non sarà accettato.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

**Giolitti, ministro dell'interno.** L'onorevole Roselli ritorna sull'argomento che è stato già abbastanza discusso, quello cioè dello stipendio minimo, solo che egli lo propone per l'ufficiale sanitario, anzichè pel medico condotto. In primo luogo osservo che questo emendamento andrebbe contro uno dei fini che ci proponiamo di raggiungere, cioè di separare dove è possibile l'ufficiale sanitario dal medico condotto. Evidentemente con gli stipendi minimi che propone l'onorevole Roselli resta implicito che l'ufficiale sanitario deve fare un altro mestiere, quindi nella maggior parte dei casi deve essere un medico condotto, perchè gli verrebbero dieci lire al mese, nei Comuni fino a mille abi-

tanti, e poi via via fino ad arrivare ad un massimo di 60 lire al mese. Questo certo non sarebbe un incoraggiamento ai Comuni e temo assai che si verificherebbe questo fatto, che le buone intenzioni dell'onorevole Roselli, di migliorare gli ufficiali sanitari, produrrebbero l'effetto che molti Comuni ribasserebbero ciò che danno ora fino al limite indicato...

**Roselli.** Ma se danno fino a 20 lire all'anno!

**Giolitti, ministro dell'interno.** Ebbene ci sono dei Comuni che hanno 50 abitanti, fra i quali il Comune di Clavières; ora per quel Comune lire 10 al mese sarebbero molte perchè evidentemente l'ufficiale sanitario per un Comune di questo genere non deve avere molto lavoro.

Aggiungo poi (e qui rispondo ad un'ultima osservazione) che io non credo alla possibilità che si consideri la spesa dell'ufficiale sanitario come una spesa facoltativa. Una volta che si stabilisce l'obbligo per ogni Comune di avere l'ufficiale sanitario o da sé o in consorzio, la spesa per far fronte a questo servizio diventa necessariamente una spesa obbligatoria. Io quindi proprio pregherei l'onorevole Roselli di non voler insistere in quest'emendamento, perchè osterebbe contro tutto il congegno della legge.

Una volta non accettato il principio di fissare il minimo per i medici condotti, non sarebbe logico di stabilirlo per gli ufficiali sanitari, tanto più che, ripeto, il fine che si propone questa legge è di fare che possibilmente si separino le funzioni, e allora all'ufficiale sanitario bisognerà dare di più di quello che porti il minimo proposto in questo emendamento.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Frascara Giuseppe.

**Frascara Giuseppe.** Mi era iscritto a parlare nella discussione generale, ma vi ho rinunciato con l'intendimento di affrettare la discussione, tanto più che aveva già parlato l'onorevole ministro dell'interno.

La presentazione di questo disegno di legge, dimostra certamente l'interesse dell'onorevole ministro per la sanità e l'igiene pubblica, interesse del quale ha già dato prova col ristabilire la Direzione generale di sanità che era stata inopportunamente soppressa. Il disegno di legge offre tuttavia parecchi lati deboli.

Una delle critiche che volevo fare, se avessi parlato nella discussione generale, era appunto sulla istituzione dell'ufficiale sanitario comunale, istituzione che anche da questa legge uscirà poco vitale e poco seria, come è attualmente.

L'onorevole ministro dell'interno ha ammesso che l'ideale sarebbe che gli ufficiali sanitari fossero pagati dallo Stato, fossero funzionari governativi alla dipendenza del medico provinciale. Anche l'onorevole relatore della Commissione, che con dispiacere non vediamo al suo posto, l'onorevole Bianchi, nella sua dotta relazione insiste nel dimostrare i grandi vantaggi che si otterrebbero se anche in Italia avessimo il *Kreis-physicus* come in Prussia.

Questi ideali noi non possiamo attuare per ragioni finanziarie. Ma se non possiamo avere l'ufficiale sanitario comunale o mandamentale stipendiato dallo Stato, abbiamo però il medico provinciale, il quale, come diceva l'onorevole Panizza nella relazione sulla legge del 1888, è il vero fulcro del nostro ordinamento sanitario. Ora a me pare che il medico provinciale non possa raggiungere tutti gli scopi, cui è destinato il suo ufficio, perchè gli mancano gli strumenti di cui deve servirsi, i laboratori provinciali, ai quali possa rivolgersi con sicurezza, i sostituti o assistenti, o vigili, dei quali possa servirsi per esercitare quel continuo servizio di ispezione e di propaganda, dal quale è troppo spesso distolto per altri uffici di carattere burocratico.

Io non propongo di istituire i medici ufficiali sanitari a carico dello Stato. Ho detto prima che mi rendo conto della condizione delle cose e delle difficoltà che si opporrebbero a tale provvedimento, ma non posso neanche ammettere che facciamo una legge che noi stessi siamo convinti non sarà applicata, perchè i consorzi volontari proposti con l'articolo 1<sup>o</sup>, lo hanno detto da ogni parte colleghi di tutte le Provincie, ben difficilmente saranno attuati nella massima parte del Regno, ed è ovvio che sarebbe inutile votare disposizioni che sappiamo già fin d'ora che non saranno osservate.

Per tali considerazioni io proporrei un emendamento che, se non erro, potrebbe avere una pratica applicazione. Esso consiste in questo, che, invece di aspettare che sorgano dei minuscoli laboratori di vigilanza igienica e si nominino ufficiali sanitari per mezzo di Consorzi volontari fra Comuni, ci accontentiamo di avere un laboratorio più completo nel capoluogo di Provincia, e che quello sia reso obbligatorio e sia mantenuto non come ora dal solo Comune capoluogo, ma col concorso anche per piccole quote di tutti gli altri Comuni della Provincia. Questi laboratori esistono già in quasi tutti i Comuni capo-

luogo di Provincia, e sono mantenuti a spese del Comune capoluogo, ora questo Comune che già incontra una gravissima spesa per il laboratorio e relativo personale, se avesse un piccolo sussidio anche di poche decine di lire da ciascuno dei Comuni della Provincia, potrebbe dare naturalmente all'istituzione uno sviluppo molto maggiore di quello che ha attualmente.

So che in capoluoghi di Provincie che sono all'avanguardia del progresso civile, sanitario ed igienico, esistono laboratori, quali secondo i dettami della scienza moderna, sono assolutamente insufficienti; laboratori nei quali non si potrebbero fare analisi accurate nè chimiche nè batteriologiche senza ricorrere a strumenti di altri laboratori o di Università. Io vorrei che almeno nel capoluogo della Provincia ci fosse un laboratorio sufficiente; un laboratorio che fosse alla dipendenza del medico provinciale.

Vorrei che il laboratorio avesse un adatto personale per i lavori interni e uno o più assistenti, dei quali il medico provinciale potesse servirsi per ispezioni, disinfezioni, e propaganda igienica.

Non bisogna illudersi: quando anche l'ufficiale sanitario fosse nominato e stipendiato da un piccolo consorzio di Comuni, esso non avrebbe mai la stessa autorità che potrebbe avere un assistente o incaricato del medico provinciale.

Il medico che dal capoluogo della Provincia si reca ad ispezionare il piccolo Comune quasi dimenticato, nel fondo di una valle o sulla vetta di un monte, gode molto maggiore prestigio e autorità che l'ufficiale sanitario residente nel vicino capoluogo di Mandamento.

Leggo ora il mio emendamento:

« Nella città capoluogo di Provincia deve esistere un laboratorio di vigilanza igienica a termini dell'articolo 2 della legge 22 dicembre 1888, n. 5849. La relativa spesa sarà sostenuta da tutti i Comuni della Provincia costituiti in Consorzio. Al laboratorio sarà addetto il personale necessario per le operazioni interne e per coadiuvare il medico provinciale nella vigilanza esterna. »

Avevo presentato questo emendamento nella speranza di poterlo svolgere durante la discussione generale e di richiamare su di essa l'esame pacato dell'onorevole ministro dell'interno. Ma, dopo le dichiarazioni esplicite da lui fatte, di non accettare modificazioni sostanziali del disegno di legge, naturalmente non mi posso illudere di farlo



accettare. Ho creduto però mio dovere di esporre queste poche considerazioni per dimostrare che l'articolo del disegno così come è formulato non potrà avere pratica applicazione, e per tentare ancora, se fosse possibile, di indurre l'onorevole ministro dell'interno ad adottare il mio od altro emendamento, che raggiunga lo stesso scopo.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

**Giolitti, ministro dell'interno.** Io debbo osservare all'onorevole Frascara Giuseppe che egli forse si fa un'illusione, ritenendo che questi laboratori si possano impiantare con una spesa minima. Evidentemente un laboratorio per servire seriamente agli scopi igienici, deve essere batteriologico e chimico. Ora i medici provinciali, senza far torto a nessuno, ben raramente hanno le qualità per poter dirigere, come vorrebbe l'onorevole Frascara, un laboratorio batteriologico e chimico. D'altra parte, se anche i medici provinciali avessero tutta la capacità necessaria per adempiere a queste due funzioni così difficili, scientificamente parlando, noi avremmo il risultato di immobilizzare il medico provinciale, farne un direttore di laboratorio e togliergli quella funzione, che è la più essenziale, di ispezionare il servizio sanitario della Provincia. Quindi se si vuole fare un laboratorio in ogni capoluogo di Provincia, bisogna calcolare una spesa molto ingente. Ora poichè noi abbiamo in molti luoghi dei laboratori che sono sorti spontaneamente (e ne va data molta lode a quei Municipi che li hanno impiantati), serviamoci di quelli; ma in quelle Provincie nelle quali non esistono questi laboratori e non c'è la possibilità di impiantarne senza una grande spesa, in quelle utilizziamo i laboratori centrali.

Che male c'è se un medico provinciale si dovrà dirigere ai laboratori centrali? Qui abbiamo dei laboratori importanti e completi. I due laboratori batteriologici e chimici impiantati in Roma sono scientificamente i più perfetti che ci siano; e l'impianto ne è stato fatto appunto in proporzioni abbastanza vaste affinché potessero servire a tutti i bisogni che si manifestassero nelle varie Provincie del Regno.

Io prego l'onorevole Frascara di considerare che se si volesse provvedere ogni Provincia di un laboratorio che corrispondesse alle necessità scientifiche, bisognerebbe andare incontro ad una spesa ingente; io sono sicuro anzi che egli converrà con me nel credere che noi non possiamo addossare

in questo momento ai Comuni delle spese nuove.

Io quindi credo che sarà il caso di utilizzare, molto più di quello che si sia fatto finora, i laboratori istituiti in Roma; e dopo ciò io prego la Camera di votare l'articolo così come è stato proposto dal Governo e dalla Commissione.

**Presidente.** Prego l'onorevole presidente della Commissione di esprimere l'avviso della Commissione.

**Celli, presidente della Commissione.** La Commissione deve essere d'accordo con il Governo, benchè a malincuore, nel rispondere intorno a questi emendamenti.

A nome della Commissione ed anche a nome mio io debbo far notare all'onorevole Frascara che sarebbe un grande sproposito l'immobilizzare il medico provinciale, perchè esso deve essere essenzialmente mobile; e una delle buone cose fatte dal ministro Giolitti fu quella di aver dato ai medici provinciali il biglietto gratuito su tutte le ferrovie della loro circoscrizione in modo che essi possano girare ed adempiere alle loro funzioni di ispettore.

Debbo poi rispondere a tutti i colleghi i quali insistono nel sostituire la parola *debbono* alla parola *possono*, che effettivamente col secondo comma dell'articolo primo si viene a stabilire la obbligatorietà dei servizi consorziali, ivi contemplati, perchè è richiamato l'articolo 15 della legge 22 dicembre 1888 il quale prevede appunto i casi di obbligatorietà del consorzio; quindi senz'altro possiamo, sotto questo riguardo, approvare l'articolo come sta, ed andare avanti.

All'onorevole Rampoldi debbo dire, per ciò che si riferisce alla nomina dell'ufficiale sanitario, che sarà bene fare un articolo apposito, poichè ora mi pare che nel controtesto le disposizioni siano un po' confuse. (*Interruzioni del deputato Rampoldi*). Ora non pregiudichiamo la questione che a me sembra molto importante perchè su di essa dovremo tornare a discutere in altri articoli.

**Presidente.** Onorevole Sanarelli, mantiene o ritira il suo emendamento?

**Sanarelli.** Dopo il lucido discorso e le esplicite dichiarazioni dell'onorevole ministro dell'interno a me sembra inutile qualunque obbiezione e qualunque insistenza; io debbo considerare che l'attuale discussione intorno al disegno di legge, che l'onorevole ministro dell'interno ha presentato alla Camera d'accordo con la Commissione parlamentare trae la sua origine da una brillante interpellanza fatta l'anno scorso qui alla Camera



dall'onorevole Bianchi presidente del Consiglio federale dell'ordine dei medici. La sua interpellanza aveva per iscopo di portare in mezzo a noi le aspirazioni, i bisogni, e diciamolo francamente, i dolori dei medici condotti. L'onorevole Giolitti tenne conto dei desideri di questa benemerita classe espressi per mezzo dell'onorevole Bianchi e del desiderio di questi di venire in soccorso ad essa e provocò appunto quell'insieme di studi a cui la Commissione dedicò la sua attenzione per molti mesi.

Ma io debbo rilevare che malgrado questi studi e le lunghe riflessioni della Commissione parlamentare abbiamo portato innanzi alla Camera un disegno di legge, il quale certamente contiene, io sono stato il primo a riconoscerlo, delle ottime riforme, delle ottime aggiunte, degli utili provvedimenti a favore delle popolazioni rurali ed a favore anche dei medici condotti, ma non risponde ai molteplici desiderati, che essi hanno espresso ripetutamente per mezzo della stampa medica. Ora l'onorevole Giolitti non ha creduto opportuno di integrare l'attuale disegno di legge con i desiderati di questi medici condotti, ed egli certamente, facendo così, ha creduto di fare il suo dovere di uomo di Governo. Noi però abbiamo creduto di fare il nostro dovere di deputati portando qui i desiderati della classe medica. Dell'opera nostra sarà giudice l'esperienza dei fatti.

**Presidente.** Dunque Ella non insiste?

**Sanarelli.** Non insisto su nessun emendamento e su nessun ordine del giorno.

**Presidente.** L'onorevole Rampoldi ha il seguente articolo sostitutivo:

« I Comuni possono unirsi in Consorzio:

a) per provvedere alla nomina e al servizio del medico ufficiale sanitario;

b) per istituire i laboratori di vigilanza igienica, prescritti dall'articolo 3 della legge 22 dicembre 1888, n. 5849 (serie 3<sup>a</sup>);

c) per curare l'impianto e il funzionamento degli apparecchi di disinfezione e dei locali di isolamento contro le malattie infettive;

d) per stabilire l'impianto e l'esercizio delle farmacie.

« A questi Consorzi sono applicabili le disposizioni dell'articolo 15 della legge 22 dicembre 1888.

« I laboratori municipali e consorziali di vigilanza igienica istituiti a norma dell'articolo 3 della legge sanitaria, o da istituirsi secondo il disposto del presente articolo di legge, sono in diretta corrispondenza coll'ufficiale sanitario.

« Nei Comuni, presso i quali esistano sale ospitaliere per cure di ammalati, gli infermieri e le infermiere da assumersi in servizio dovranno provare di aver frequentato apposite scuole professionali, che all'uopo verranno istituite o presso cliniche universitarie, o presso ospitali. »

L'onorevole Rampoldi insiste nel suo articolo sostitutivo?

**Rampoldi.** Prendo atto delle dichiarazioni fatte dall'onorevole relatore, il quale conviene meco, che per ciò che riguarda la nomina degli ufficiali sanitari la cosa è grave troverà il suo posto altrove.

Udite poi le dichiarazioni dell'onorevole ministro, non ha alcuna difficoltà a ritirare il mio articolo sostitutivo.

**Presidente.** L'onorevole Pozzo Marco propone di sostituire al primo comma il seguente:

« I Comuni, i quali non siano in grado di provvedere isolatamente, dovranno unirsi in Consorzio:

a) per provvedere ecc. »

Insiste nella sua proposta?

**Pozzo Marco.** Desidero di avere dall'onorevole ministro una spiegazione prima di dichiarare se ritiro, o mantengo, il mio emendamento. Siccome nel capoverso dell'articolo primo si dice che ai Consorzi ivi contemplati sono applicabili le disposizioni dell'articolo 15 della legge del 1888, siccome quivi si impone precisamente il Consorzio per le condotte mediche nei piccoli Comuni, i quali non potrebbero provvedere isolatamente, siccome infine mi sembra anche chiaro che i Consorzi per il servizio dell'ufficiale sanitario, per i laboratori di vigilanza, per l'impianto e funzionamento delle disinfezioni e dei locali di isolamento, per l'impianto ed esercizio delle farmacie richiedono delle zone assolutamente diverse, così io vorrei sapere dall'onorevole ministro se egli intende che l'articolo 15 della vigente legge sanitaria debba essere applicato quanto ai Consorzi per il servizio dell'ufficiale sanitario, soltanto nell'orbita, in cui ora viene applicato per le condotte mediche, oppure nell'orbita assai più vasta che è confacente al servizio stesso. Si comprende benissimo che mentre un medico condotto non potrebbe servire più di due o tre Comuni, un ufficiale sanitario ne può servire un numero ben maggiore. Se quindi la interpretazione, che l'onorevole ministro dà a questo capoverso, è quella da me indicata, io non insisto nel mio emendamento.

**Giolitti, ministro dell'interno.** Domando di parlare.

**Presidente.** Parli pure.

**Giolitti, ministro dell'interno.** Quando dichiarai poco fa di non accettare di sostituire le parole « debbono unirsi in consorzio » alle parole « possono unirsi in consorzio » spiegai che non intendevo di imporre ai Comuni obblighi nuovi maggiori di quelli che hanno attualmente. L'articolo primo nel secondo capoverso di cui ha parlato l'onorevole Pozzo dice così: « A questi consorzi sono applicabili le disposizioni dell'articolo 15 della legge 22 dicembre 1888. » Qui dunque ci troviamo di fronte a due disposizioni di legge: la prima parte dell'articolo, che dichiara facoltativi i consorzi per i laboratori per l'impianto e funzionamento delle disinfezioni e per l'impianto ed esercizio di farmacie, poi la seconda, che dichiara applicabile l'articolo 15.

Ora l'articolo 15 ha due parti sostanzialmente distinte, una che stabilisce l'obbligo del consorzio, quando i Comuni non possono provvedere da sè, per provvedersi del medico chirurgo e della levatrice. Questi sono i servizi obbligatori. Poi contiene un'altra parte che si riferisce al modo con cui questi consorzi sono organizzati, perchè si dice che questi consorzi si fanno secondo convenzioni da approvarsi dal prefetto udito il Consiglio provinciale sanitario.

Questa seconda parte implica nel prefetto e nel Consiglio provinciale la facoltà di vedere là dove concorrono i requisiti per rendere obbligatoria la formazione del Consorzio e di provvedere di conseguenza. Questa è l'interpretazione chiara, indiscutibile della portata dell'articolo 15. Ed è questa seconda parte che si applica ai Consorzi, per massima facoltativi, di cui parla la prima parte dell'articolo in discussione. Io non potrei accettare di rendere obbligatori i consorzi anche per i Comuni dove ciò non sia possibile nè opportuno, date le condizioni esistenti.

**Presidente.** Onorevole Pozzo, Ella dunque non insiste nel suo emendamento?

**Pozzo Marco.** Non insisto.

**Presidente.** Viene allora la seguente aggiunta proposta dall'onorevole Roselli:

« I Comuni, i quali non superino i 1000 abitanti non potranno retribuire l'ufficiale sanitario con un assegno minore di L. 10 mensili. Quest'assegno minimo sarà di L. 20 pei Comuni o Consorzi di Comuni che abbiano da 1000 a 3000 abitanti; di L. 30, da 3000 a 6000 abitanti; di L. 40, da 6000 a 10000; di L. 50, da 10000 a 20000. Da

20000 abitanti in su l'assegno mensile non sarà mai minore di L. 60. »

Onorevole Roselli, mantiene questa aggiunta?

**Roselli.** Io prendo atto della dichiarazione dell'onorevole ministro dell'interno che la spesa dell'assegno per il sanitario è obbligatoria e non facoltativa, e ritiro la mia aggiunta.

**Presidente.** Va bene.

Viene allora un'altra aggiunta proposta dagli onorevoli Bossi, Agnini, Chiarugi, Albertoni, Sanarelli e Rampoldi, e così formulata:

« Presso tutte le Università sedi di Istituti clinici sono istituite Scuole ufficiali di infermiere e di infermieri per fornire di adatto personale d'assistenza gli ospedali le cui amministrazioni dovranno dare ad essi la preferenza quando presentino il relativo certificato di idoneità.

« Tali scuole verranno organizzate e disciplinate con apposito regolamento. »

Onorevole Bossi, mantiene questa aggiunta, che non è accettata nè dal ministro nè dalla Commissione?

**Bossi.** Dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro dell'interno io ritiro l'aggiunta proposta, perchè parmi che noi possiamo ritenere che le promesse fatte dall'onorevole ministro diano sufficiente affidamento.

Io vorrei solo ricordare ancora una volta che la questione, per quanto si tratti di un basso personale, è per sè stessa assai alta, perchè gli ospedali sono in mano di empirici, assolutamente empirici, ed il servizio degli infermieri come è fatto ora in Italia danneggia enormemente l'opera del sanitario, e quindi occorre che non si temporeggi, ma che il ministro dell'interno faccia molto presto quanto ha promesso di fare, sia col regolamento, sia con un piccolo disegno di legge apposito, sia anche nel disegno di legge che riunirà tutto quanto riguarda la beneficenza sanitaria. Ma è questione che si eleva molto al di sopra di quanto empiricamente ed anche profanamente, diciamo così, si ritiene.

**Giolitti, ministro dell'interno.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli.

**Giolitti, ministro dell'interno.** Non ho difficoltà di ripetere che ritengo essenziale questa scuola di infermieri, ma tanto è vero che la questione non era matura che mentre il relatore e parecchi deputati proposero di istituire queste scuole presso gli ospedali, l'emendamento proposto da Lei vorrebbe met-

terle presso le Università sedi di istituti clinici.

Questo dimostra che l'argomento non è ancora abbastanza studiato e che bisogna esaminarlo bene per risolverlo in modo pratico ed efficace.

**Presidente.** L'onorevole Giuseppe Frascara propone il seguente articolo sostitutivo:

« Nella città capoluogo di Provincia deve esistere un laboratorio di vigilanza igienica a termini dell'articolo 3 della legge 22 dicembre 1889, n. 5849. La relativa spesa sarà sostenuta da tutti i Comuni della Provincia costituiti in consorzio. Al laboratorio sarà addetto il personale necessario per le operazioni interne e per coadiuvare il medico provinciale nella vigilanza esterna.

« I Comuni possono inoltre unirsi in Consorzio: a) per l'impianto e funzionamento delle disinfezioni e dei locali di isolamento contro le malattie infettive; b) per l'impianto e l'esercizio delle farmacie. A questi Consorzi sono applicabili le disposizioni dell'articolo 15 della legge 22 dicembre 1888. »

Onorevole Frascara, mantiene il suo emendamento sostitutivo?

**Frascara Giuseppe.** Lo ritiro.

**Presidente.** Pongo allora a partito l'articolo primo come è stato letto e come è proposto dalla Commissione d'accordo col Governo.

Chi l'approva voglia alzarsi.

(È approvato).

#### Art. 2.

« Sono estese le disposizioni della legge 14 luglio 1898, n. 317, agli ufficiali sanitari i quali sono considerati come ufficiali governativi, e come tali dipendono direttamente, oltre che dal sindaco o presidente del Consorzio, dall'Autorità sanitaria provinciale con la quale corrispondono e della quale eseguiscono gli ordini. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Badaloni.

**Badaloni.** Io ho chiesto di parlare per chiedere al ministro dell'interno ed alla Commissione di consentire che da questo articolo sia tolto l'inciso per il quale si mantiene la doppia dipendenza dell'ufficiale sanitario dal sindaco o dal presidente del Consorzio e dall'autorità sanitaria provinciale.

Questa doppia dipendenza poteva apparire ed essere logica finchè l'ufficiale sani-

tario era considerato come un impiegato amministrativo del Comune, ma non ha più ragione di essere oggi che l'ufficiale sanitario è dichiarato ufficiale governativo...

In ciò, se ben si guardi, è anzi tutto il progresso che questo articolo di legge rappresenta nel nostro ordinamento sanitario.

Ma è agevole intendere, onorevoli colleghi, che questo progresso non si compie mica per il fatto di una denominazione diversa, ma per il fatto dell'indipendenza dall'autorità locale che conferisce all'ufficiale sanitario il carattere di cui va ad essere rivestito, di ufficiale governativo.

Poichè, ciò che ha reso sin qui, se non sterile, certo non feconda, quale alla mente del legislatore era apparsa, l'opera dell'ufficiale sanitario, è stato precisamente il fatto della sua dipendenza dal Comune, per cui troppo di sovente egli è stato posto nell'alternativa o di dover rinunciare all'applicazione dei regolamenti sanitari, specialmente quando questa avrebbe dovuto colpire i maggiori del luogo o i Municipi stessi per la trascurata igiene pubblica, o di esulare dal Comune, dove la rigidità dell'esercizio del loro dovere li avrebbe messi in collisione con i maggiori interessi locali, con le persone e con l'ente, dal quale l'ufficiale sanitario dipende.

Voler pertanto mantenere questa doppia dipendenza significherebbe sopprimere i germi del progresso che la legge avrebbe dovuto realizzare, e rendere meno efficace l'opera dell'ufficiale sanitario. Comprendo che anche, coll'accoglimento della mia proposta non si raggiunga l'indipendenza dell'ufficiale sanitario, ma per arrivare ad essa questo è l'unico gradino che oggi ci è dato salire.

Confido pertanto che in questo concetto l'onorevole ministro e la Commissione possano consentire. Di ciò faccio alla Camera formale proposta, associandomi all'emendamento che in questo senso è stato presentato dai colleghi Danieli e Lucchini.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Danieli.

**Danieli.** L'onorevole Badaloni ha svolto l'emendamento che io ed altri colleghi avevamo proposto. Io comprendo l'anormalità della situazione creata dalla nuova legge. Da un lato dichiara funzionari governativi gli ufficiali sanitari e dall'altro dispone che questi ufficiali sanitari siano stipendiati dal Comune. Però non bisogna dimenticare quali sono le funzioni degli ufficiali sanitari. Essi debbono imporre misure e provvedimenti

al sindaco l'oppure al presidente del Consorzio e debbono controllare l'adempimento di queste misure.

Ora domando io: sono compatibili queste funzioni con la diretta dipendenza dal sindaco e dal presidente del Consorzio? Quindi io credo che basterebbe lasciare gli ufficiali sanitari alla diretta dipendenza soltanto dell'autorità sanitaria provinciale. Non dico altro perchè mi associo alle considerazioni svolte dal collega Badaloni.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

**Giolitti, ministro dell'interno.** La proposta fatta dall'onorevole Danieli, appoggiata dall'onorevole Badaloni, sarebbe perfettamente logica se avessimo mutato il sistema radicalmente. Se noi facessimo pagare gli ufficiali sanitari dallo Stato, allora sarebbe perfettamente logico che essi unicamente dallo Stato dipendessero. Ma una volta che continuano ad essere pagati dai Comuni, per quale motivo vogliamo togliere al Comune qualsiasi autorità sopra di essi? Si dice: ma vi sono Comuni che abusano nell'esercizio dei loro doveri rimpetto alla legge sanitaria. Ma in primo luogo questi abusi sono l'eccezione e non la regola.

Io ricordo una grande quantità di Comuni i quali hanno dimostrato zelo, certo non inferiore a quello dimostrato dallo Stato. Molti onorevoli colleghi han n citato Comuni che hanno impiantato laboratori di sanità delle scuole per infermieri e via dicendo. Ora arrivare al punto di dire in una legge che ai Comuni riconosciamo l'obbligo di pagare gli ufficiali sanitari ma non il diritto di servirsene è andare un po' troppo in là. Il Comune si serve dell'ufficiale sanitario nell'interesse degli abitanti; perchè dunque vogliamo che dipenda solo dal prefetto che sta lontano e che non ha mezzi di vigilanza diretta? Evidentemente ciò equivarrebbe ad andare contro agli scopi stessi che la legge si propone. Qualora noi facessimo tutto un impianto di Stato ed istituissimo, come propose l'onorevole Sanarelli, dei vigilisanitari i quali sorvegliassero continuamente questi servizi, allora capirei di sottrarre qualunque autorità alle Amministrazioni comunali, ma finchè lasciamo che lo Stato non abbia altro che un medico provinciale per ogni Provincia, non possiamo togliere ai Comuni il diritto di valersi dell'ufficiale sanitario. Prendete, per esempio, la Provincia di Torino che ha cinque circondari, come volete che il medico provinciale che risiede nel Capoluogo possa esercitare una vigilanza efficace? È impossibile.

Il giorno in cui per legge toglieremo al sindaco il diritto di dare ordini all'ufficiale sanitario avremo per risultato che costui non farà più nulla, assolutamente nulla. Io quindi sono convinto che con questo emendamento si peggiorerebbe assai il servizio sanitario. (*Bene! Bravo! — Approvazioni.*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Ferrero Di Cambiano.

**Ferrero di Cambiano.** Io aveva chiesto di parlare prima che parlasse l'onorevole ministro dell'interno ed ormai parrebbe anche inutile, che io parli, avendo egli assolutamente respinto l'emendamento dell'onorevole Danieli che io mi proponevo di caldeggiare. Voglio tuttavia esprimere laconicamente il mio pensiero deducendo dalle parole dell'onorevole ministro che c'è una contraddizione in termini fra quello che la legge si propone, volendo fare dell'ufficiale sanitario il vigilante tutore dell'igiene nei Comuni, e quello che col disegno di legge accadrà, non ponendosi l'ufficiale sanitario in condizioni tali da poter esercitare il suo mandato. L'ufficiale sanitario così come oggi stanno le cose, non funziona: l'ufficiale sanitario colle disposizioni di questa legge che poco o punto modifica l'attuale stato di cose, continuerà a non funzionare.

L'ufficiale sanitario non può difatti produrre il suo effetto utile che ad un patto che cioè sia impiegato governativo, dipenda dal medico provinciale e sia indipendente dai Comuni e dalle autorità comunali. È evidente che il vigilante non può essere sottoposto al vigilato. Per conseguenza logica ne viene allora che l'ufficiale sanitario debba essere pagato dal Governo, non lasciato a carico dei Comuni. Ora siccome queste due condizioni non sono nella riforma e vi si rifiuta assolutamente l'onorevole ministro, io credo che la legge per questo verso non avrà alcuna pratica efficacia.

Ed ho finito di parlare, non intendendo di entrare in altri suggerimenti ora inopportuni, che mi sarei permesso di esporre, se la chiusura non mi avesse impedito di parlare nella discussione generale.

**Giolitti, ministro dell'interno.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Giolitti, ministro dell'interno.** Il ragionamento dell'onorevole Ferrero Di Cambiano è molto semplice, ma non è vero.

**Ferrero di Cambiano.** È vero.

**Giolitti, ministro dell'interno.** Sarebbe vero se si potesse impiantare tutta un'organizzazione di Stato: ma io sono convinto che

nella Camera non troverei 20 deputati disposti a seguire logicamente questa via sino alle ultime conseguenze. Ora la dichiarazione dell'onorevole Ferrero di Cambiano si converte in questo: I Comuni non hanno alcuno interesse che gli abitanti vivano o muoiano. Questo è il sugo della teoria svolta dall'onorevole Ferrero di Cambiano. Io invece ritengo che il Comune abbia anche qualche interesse a che la salute pubblica sia conservata. Potrà esserci incompetenza da parte di qualche sindaco, ma è appunto per questo che gli mettiamo a lato come consigliere l'ufficiale sanitario che gli deve indicare i provvedimenti necessari. Il dire che si deve sopprimere del tutto la legge solo perchè l'impianto non è di Stato, equivarrebbe a riconoscere che i Comuni italiani sono incapaci di adempiere i primi doveri della convivenza sociale. *(Bene!)*

**Ferrero di Cambiano.** Domando di parlare per fatto personale.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Ferrero di Cambiano.** Ho chiesto di parlare ancora perchè l'onorevole ministro ha interpretato le mie parole in modo che non risponde al mio pensiero.

Se tutto stesse come egli ha detto, io non saprei neanche spiegarmi l'ordinamento germanico, e l'ordinamento austriaco che sul germanico si modella, i quali, a parte ogni altra considerazione di spesa e di ordinamento burocratico, che possono far preferire il sistema più facile delle ispezioni, sono pure un modello di servizio di Stato in fatto di tutela dell'igiene e della sanità pubblica. Del resto anche la legge del 1888 è partita da questo concetto, che i Comuni non possono lasciar morire o vivere indifferentemente, ma che lo Stato, supremo vigile della pubblica sanità, debba intervenire con organi suoi a richiamare, ove ne sia il bisogno, i Comuni stessi alla osservanza della legge. E l'onorevole relatore ha questo affermato e lo stesso onorevole ministro nella relazione che, precede il disegno di legge ha detto che codesto sarebbe l'ideale, dolendosi soltanto entrambi che per ragioni di bilancio oggi non si possa conseguire. Ond'è che l'onorevole Lucca ieri illustrando questo stesso ideale che si dovrebbe cercar di raggiungere il più sollecitamente possibile, è venuto a consigliare di accogliere queste spese per la pubblica sanità invece di andar cercando degli sgravi che egli chiamò improduttivi. Ed io convengo perfettamente con lui. Voi difatti per provvedere alla pubblica sanità e senza giungere a provvedervi bene, chiedete

ai Comuni ciò che non debbono dare gravando così sempre più i loro già stremati bilanci. Usate invece meglio del denaro che avete a vostra disposizione. Provvedete prima bene ai servizi pubblici e poi pensate agli sgravi. Questo è il mio concetto, onorevole ministro. *(Commenti)*.

Io so poi altrettanto bene che molti Comuni provvedono ottimamente all'igiene indipendentemente dall'ufficiale sanitario. Ma non dovunque e sempre, e non purtroppo nella maggior parte dei Comuni: e se così non fosse, non si sarebbe pensato e non continuereste a pensare all'ufficiale sanitario. Se adunque lo credete necessario e se volete che egli eserciti davvero un'azione efficace, rendetelo indipendente dal sindaco e dal Comune, perchè sino a quando l'ufficiale sanitario dipenderà dal sindaco, non potrà agire con la piena e intiera libertà che occorre, non chiedere e molto meno imporre i provvedimenti che stimerà necessari.

Questo è il mio pensiero vero, onorevole Giolitti.

**Presidente.** L'onorevole Celli ha domandato di parlare.

**Celli, presidente della Commissione.** Io osservo agli onorevoli colleghi che essi probabilmente dimenticano tutti l'articolo primo che è il fondamento della nostra legge sanitaria del 1888. Questo articolo bene o male dice: « La tutela della sanità pubblica spetta al ministro dell'interno e, sotto la sua dipendenza, ai prefetti, ai sottoprefetti ed ai sindaci. » *(Commenti)* Dunque, se così è la legge, questa dipendenza, caro collega Badaloni, ci deve essere. L'ufficiale sanitario non è che il consigliere tecnico del sindaco per tutto quello che il sindaco non saprebbe fare da sé. La questione delle iniziative è designata nella legge all'articolo primo e finchè questa non cambia, non si può fare altrimenti. *(Commenti — Interruzioni)*.

**Presidente.** Onorevole Falconi Gaetano...

**Falconi Gaetano.** Io domando un chiarimento esplicito: è facile prevedere nei provvedimenti sanitari il verificarsi di conflitti tra l'autorità sanitaria provinciale ed il sindaco. In questi casi l'ufficiale sanitario a quale delle due autorità dovrà ricorrere?

**Giolitti, ministro dell'interno.** Siccome il prefetto ha diritto di dare degli ordini al sindaco, evidentemente ordinerà a questo di fare quello che crede lui prefetto e non di fare ciò che vuole il sindaco stesso.

**Falconi Gaetano.** Insomma il sindaco va in seconda linea. *(Commenti — Interruzioni — Ilarità)*.

**Abignente, della Commissione.** Domando di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Abignente, della Commissione.** Io non avrei voluto parlare, anche perchè l'amico Celli, che surroga il relatore, ha difesa egregiamente la legge; mi permetto soltanto di fare qualche osservazione, perchè, in verità, gradirei di veder cessare questa grandine di critica, che quasi quasi tenderebbe a soffocare la legge proposta. Mi pare che qui si faccia proprio della critica soverchia e dell'anacronismo, specie quando in questa sede, e cioè proprio fuori di luogo, si scivola sul discorso degli sgravi: ne parleremo di codesta questione, ma a suo tempo, e nessuno più di me, sostenitore della *sospensiva*, può esser sincero nella subbietta materia!

**Ferrero di Cambiano.** Io ho detto che si provveda invece ai servizi pubblici.

**Abignente, della Commissione.** Risponderò anche a questo. Ho detto critica soverchia perchè qui noi ci troviamo fra diverse ed opposte correnti. Alcuni dicono che si fa assai poco con questa legge e che non si raggiunge l'ideale; altri dicono che si fa anche troppo. Evidentemente il giusto sta nel mezzo e quando si sta nel mezzo si sta nella virtù (*Si ride*). Quale è il concetto vero della legge? È di rafforzare con tutta una serie di opportuni provvedimenti, il servizio pubblico sanitario; ed io oggi, come in passato, credo di fare il mio dovere sostenendo dal mio banco di deputato (ed anche da questo) una legge che tende a tale utile fine. Si tratta di rafforzare un servizio pubblico che da dieci anni a questa parte ha fatto dei progressi immensi; della qual cosa noi ci dimentichiamo troppo facilmente.

Io so di epidemie gravissime scoppiate le quali avrebbero prodotti danni locali e generali incommensurabili, e che si sono potute soffocare, in pochi giorni, per opera e virtù proprio di quell'organismo sanitario, di cui si dice ora tanto male qui dentro, e che fa invece tanto bene e sempre e per l'opera e l'abnegazione di quelli che lo dirigono, i quali compiono il loro dovere in ogni momento.

A sentire molti egregi oratori, in questa discussione, pareva invece che l'Italia fosse del tutto sfornita di ogni e qualsiasi organismo sanitario!

Non è vero che non esista un organismo, non è vero che questo organismo non funzioni; l'organismo funziona, e noi vogliamo con questo disegno di legge, met-

terlo in condizione di funzionare meglio, di funzionare più largamente. Certo l'ideale non lo raggiungeremo e subito; ma davvero in una Camera legislativa si deve tendere unicamente e quasi elettricamente all'ideale? E non già tendere alla via che conduce gradatamente all'ideale? Noi qui siamo sulla via che ci condurrà a questo ideale, ma non perchè subito non ci è dato di conseguirlo completamente, dobbiamo arrestarci e negare ogni progresso.

E voglio ricordare all'amico Sanarelli una osservazione pungente di Alfonso Karr. Egli nel libro *On demande un tyran*, dice che spesso i candidati fanno troppe promesse irraggiungibili, e narra di un candidato il quale diceva al popolo « o popolo, ti si burla! ti chiamano sovrano, ma tu sei per me più che sovrano; io ti prometto di più, tu sei semidio, anzi sei Dio! »

È facile, amico illustre, fare intravedere l'Eldorado, e noi possiamo pure promettere ai medici molte o troppe cose; ma invece è più conveniente promettere solo quello che si può, non quello che essi vorrebbero e che tutti potremmo desiderare, ma purtroppo la finanza de' Comuni e quella dello Stato non può nè deve dare. E rispondo così, un pochino di traverso, al preopinante, onorevole Ferrero di Cambiano. Si potrebbero invece che operare sgravi di tributi rafforzare i servizi pubblici, egli dice? Ora su gli sgravi di tributi si può portare un giudizio che a suo tempo discuteremo; ma è bene anche ricordare più urgenti ed impellenti doveri.

Noi qui spesso abbiamo inteso a parlare di questioni molto più urgenti da risolvere, di Provincie sofferenti, di doveri di fratellanza. Ora si pensi prima a queste cose molto più urgenti; poichè a furia di volere, piano piano, sforacchiare gli avanzi del bilancio, ora a beneficio di un servizio, ora d'un altro, quegli avanzi spariscono e nulla ne resterà per quelle gravi emergenze per cui qui dentro si fecero troppe parole e finora nessun fatto!

Riassumo: in questa discussione è bene che noi teniamo di mira questo concetto, di perfezionare il servizio sanitario per quanto è possibile, riservandoci il meglio per tempi più propizii. Il volere poi che l'ufficiale sanitario diventi assolutamente dipendente dalle autorità locali, potrà essere anche il fine cui tenderemo, può costituire anche la mèta da raggiungere; ma certo in questo momento sarebbe strano il pretenderlo. Lo Stato non è in condizione di assumere del

tutto un servizio così gravoso; e sarebbe ingiusto legiferare che i Comuni ai quali furono già addossati gravi oneri ed altri ora ne abbiamo addossati, non debbano poi esercitare assolutamente alcuna autorità, per servizi da essi pagati!

D'altra parte, è da considerare che non sempre il Governo può essere presente, immediatamente; e chi è più dappresso all'evolversi di una funzione locale è certo l'autorità comunale, la quale deve perciò stesso esercitare qualche autorità, di fronte a quelli che adempiono quel servizio pubblico.

Ciò detto, prego i colleghi di volere, con maggiore rapidità di discussione e minore tendenza critica, renderci possibile di andare in fondo a questa benefica legge. (*Bene! — Approvazioni.*)

**Presidente.** L'onorevole Danieli insiste nel suo emendamento?

**Danieli.** Non insisto.

**Presidente.** L'onorevole Badaloni ha facoltà di parlare.

**Badaloni.** La ragione che mi aveva indotto ad esporre le considerazioni da me fatte alla Camera, era stata precisamente quella detta ora dall'onorevole Abignente: il proposito, cioè, di migliorare, per quanto fosse possibile, la legge. Ora a me sembrava che dal momento che l'ufficiale sanitario vien dichiarato ufficiale governativo, fosse possibile incominciare a dargli anche un lemuccio di quella indipendenza, nella quale è la possibilità per lui di compiere utilmente ed efficacemente le funzioni sue.

L'unica ragione seria, che io non mi dissimulo punto, è quella esposta dall'onorevole ministro dell'interno; il Comune paga lo stipendio: non deve avere diritto di servirsi di questo funzionario? (*Commenti.*)

Orbene, io sostengo che il fatto che la indennità o lo stipendio vengono corrisposti dal Comune non importi necessariamente la dipendenza diretta dell'ufficiale sanitario. Giacchè il Comune non fa, in questo caso, che concorrere per la parte che gli è dovuta, alla spesa generale di vigilanza igienica dello Stato, nella misura e per la difesa del suo territorio e della sua popolazione. Questo è il concetto che mi guidava nell'esporre le brevi considerazioni fatte alla Camera. D'altra parte, io non ho mai pensato che perciò l'ufficiale sanitario non debba prestare i suoi uffici al sindaco; non ho mai dimenticato, onorevole Celli, l'articolo primo della legge sanitaria. Ma dico: se, domani, l'ufficiale sanitario fosse ufficiale governativo, cesserebbero per questo i rap-

porti tra il sindaco e l'ufficiale sanitario? Evidentemente no. Come non cesserebbero oggi, qualora il mio emendamento potesse essere accettato. Sul quale, del resto, dal momento che può suscitare così grande guerra, dichiaro che non insisto.

**Presidente.** Onorevole Danieli, mantiene o ritira il suo emendamento?

**Danieli.** Lo ritiro.

**Celli, presidente della Commissione.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli.

**Celli, presidente della Commissione.** Onorevole presidente, in questo articolo bisogna fare una piccola aggiunta. D'accordo col ministro, la Commissione propone che il beneficio della Cassa pensioni dei medici condotti sia esteso agli ufficiali sanitari che non saranno medici condotti. Quindi, dove si dice: « sono estese le disposizioni della legge 14 luglio 1898, n. 317 », bisogna dire, invece: « sono estese le disposizioni delle leggi 14 luglio 1898, n. 317, e ... n. 335. »

**Presidente.** Lo mandi scritto: perchè io non piglio le parole per aria. — (*ilarità — Il presidente Celli trasmette l'emendamento all'onorevole presidente.*)

**Giolitti, ministro dell'interno.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli.

**Giolitti, ministro dell'interno.** Io non ho difficoltà di accettare questa proposta, per questa semplicissima considerazione. La legge 14 luglio 1898, che è citata in questo articolo, è quella che garantisce gli stipendi ai medici condotti; la legge di cui si aggiungerebbe la citazione, è quella della Cassa pensioni. Ora siccome attualmente gli ufficiali sanitari sono quasi tutti medici condotti, così sono già iscritti a questa Cassa; e, siccome noi tendiamo a fare in modo che i Comuni, riuniti in consorzio, possano avere un ufficiale sanitario che non sia medico condotto così, in questo caso, noi ammettiamo che questo medico, ufficiale sanitario, sia anche lui iscritto alla Cassa pensioni dei medici condotti, pagando lo stesso contributo e con lo stesso concorso. Quindi, la cosa non ha un'importanza, se non per quelli che in avvenire, saranno nominati ufficiali sanitari.

**Presidente.** Per cui, l'articolo 2 verrebbe così modificato: « Sono estese le disposizioni delle leggi 14 luglio 1898 nn. 317 e 335 agli ufficiali sanitari i quali sono considerati come ufficiali governativi e come tali dipendono direttamente oltre che dal sindaco o presidente del consorzio, dall'autorità sa-



nitaria provinciale con la quale corrispondono e della quale eseguono gli ordini. »

Pongo a partito questo articolo, così modificato.

(È approvato).

Il seguito di questa discussione è rimesso a domani.

### Interrogazioni e interpellanze.

**Presidente.** Prego gli onorevoli segretari di dar lettura delle domande d'interrogazione e di interpellanze pervenute alla Presidenza.

**Podestà, segretario, legge:**

« Il sottoscritto chiede di interrogare gli onorevoli ministri del tesoro e della guerra per conoscere se e quali disposizioni intendano di dare o di proporre perchè ai veterani indigenti delle campagne 1848-49 che la Commissione permanente già dichiarò ammessi a fruire di assegno vitalizio venga tale assegno sollecitamente corrisposto.

« A. Battaglia. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi su la tutela e garanzia del segreto nelle comunicazioni telefoniche.

« G. Chiesi. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della pubblica istruzione sulla gravissima condizione fatta ai maestri elementari di San Vito dei Normanni, lasciati per quattro mesi senza stipendio; e questo in una provincia profondamente travagliata dalla nota crisi economica.

« Chimienti. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri del tesoro e della pubblica istruzione per conoscere quando sarà presentato alla Camera il promesso nuovo organico del personale per la conservazione dei monumenti ed oggetti d'arte.

« Mantica. »

« I sottoscritti chiedono d'interpellare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere:

1. Perchè non si è ancora reso conto della necessità di provvedere alla sistemazione della classe fattorini telegrafici, provvedendo allo stesso tempo ad assestare l'incremento automatico dell'assegno fisso, secondo il metodo formulato già da tre anni, nei memoriali presentati da quella classe;

2. Perchè non ha ancora tenuto conto alcuno dei lavori fin dall'ottobre 1902 compiuti dalla Commissione ministeriale, istituita apposta per lo studio di queste siste-

mazioni, la quale accoglieva nella sostanza il metodo formulato nei suddetti memoriali.

« Soggi, Angiolini, Comandini Turati, Rampoldi, Cabrini, Mazza, Lollini, Montemartini, Santini, Bossi, Chiesi, Pantano, Barzilai, Celli, Sanarelli, Barilari, Basetti, De Felice-Giuffrida, Todeschini, Badaloni, Ciccotti, V. Riccio, Facta, Albertelli, Girardini, Fasce, Ghigi, Varazzani, Ferri, Altobelli. »

« Il sottoscritto chiede interpellare l'onorevole ministro degli esteri circa l'indirizzo della politica estera.

« E. De Marinis. »

### Sull'ordine del giorno.

**Cabrini.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Cabrini.** Da vari giorni attendo invano il ministro di agricoltura e commercio qui alla Camera, perchè desidererei che d'accordo anche col ministro dell'interno volesse stabilire il giorno per lo svolgimento della mia mozione sulle risaie, la quale veniva dopo la mozione degli onorevoli Pantano ed altri e dopo quella dell'onorevole De Cesare ed altri.

Ora siccome in seguito alla proposta del presidente del Consiglio tanto queste mozioni come quella dell'onorevole Barzilai sono state rimandate ad altra epoca, io pregherei che venisse stabilito il giorno per lo svolgimento dell'accennata mia mozione e prego l'onorevole ministro dell'interno di esprimere al suo collega dell'agricoltura questo mio desiderio.

**Giolitti, ministro dell'interno.** La materia cui si riferisce la sua mozione è principalmente di competenza dell'onorevole ministro di agricoltura e commercio: ma io non mancherò di richiamare l'attenzione del mio collega sul desiderio espresso ora dall'onorevole Cabrini ed è certo che troverà modo di combinare un giorno per lo svolgimento di questa mozione.

**Cabrini.** Prendiamo atto che esiste ancora un Ministero di agricoltura. (Si ride).

La seduta termina alle ore 18.45.

Ordine del giorno per la seduta di giovedì:

1. Interrogazioni.
3. Svolgimento di una proposta di legge

del deputato Di San Giuliano ed altri per disposizioni intorno al commercio degli agrumi.

3. Seguìto della discussione del disegno di legge:

Modificazioni ed aggiunte alle disposizioni vigenti intorno all'assistenza sanitaria, alla vigilanza igienica ed alla igiene degli abitati nei comuni del Regno (253).

*Discussione dei disegni di legge:*

4. Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1903-904 (241).

5. Convenzione per l'assetto e il miglioramento dell'Università di Pisa e dei suoi stabilimenti scientifici (197).

6. Convenzione preliminare per l'assetto e il miglioramento della R. Università di Padova (198).

7. Approvazione di maggiori assegnazioni per lire 4,816.08 per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1901-902 (229).

8. Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 140,255.44 verificatisi sull'assegnazione di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1901-902 concernente spese facoltative (221).

9. Approvazione di maggiori assegni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1902-903 (304).

10. Approvazione delle eccedenze di impegni sulle assegnazioni della competenza di taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1901-902 (223).

11. Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1902-903 (295).

12. Convalidazione di Decreti Reali coi quali furono autorizzate prelevazioni dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1902-903 (303).

13. Tassa di bollo sulle ricevute di stipendio rilasciate dagli impiegati governativi e delle pubbliche amministrazioni a favore dell'Istituto nazionale per gli orfani degli impiegati (263).

14. Della riforma agraria (147).

15. Ammissione all'esercizio professionale delle donne laureate in giurisprudenza (105).

16. Modificazioni al libro I, titolo V capo X, del Codice civile relative al divorzio (182).

17. Modificazione dell'articolo 85 del testo unico della legge sulle pensioni militari approvato con decreto 21 febbraio 1895 numero 70. (106) (*Urgenza*).

18. Monumento nazionale a Dante Alighieri in Roma (142).

19. Modificazioni alla legge 6 luglio 1862 sulle Camere di commercio (103).

20. Abrogazione dell'articolo 68 della legge 2 luglio 1886, n. 254, sull'avanzamento nel R. Esercito modificata con leggi 6 marzo 1898, n. 50, 3 e 21 luglio 1902 numeri 246 e 303 (282).

21. Aggiunta alla legge sull'igiene e sanità pubblica (Igiene nelle scuole) (151).

22. Assegno in favore della Casa Umberto I dei veterani ed invalidi delle guerre nazionali in Turate (269).

23. Modificazioni alla Tabella n. XIV degli ufficiali del Corpo veterinario militare del testo unico delle leggi sull'ordinamento del R. Esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra, approvato con R. decreto 14 luglio 1898, n. 525 modificato con legge 7 luglio 1891 e 21 luglio 1902 n. 285-303 (281) (*Approvato dal Senato*).

24. Indennità ai superstiti della campagna dell'Agro romano (271).

25. Approvazione del contratto di permuta di parte dell'edificio di San Giacomo con parte dell'edificio di Monteoliveto, in Napoli, stipulato tra il Demanio e il Municipio di Napoli (291).

26. Convenzione con la Società della Navigazione generale italiana per la transazione amichevole di varie vertenze concernente il cessato esercizio della ferrovia di Tunisi-Goletta, mediante la cessione allo Stato di terreni già in pertinenza di detta ferrovia ed adiacenti all'edificio scolastico « Asilo Garibaldi » in Tunisi (257).

27. Riduzione di tassa pei pacchi contenenti gli abiti borghesi che i coscritti ed i richiamati sotto le armi spediscono alle loro famiglie (293).

28. Bollatura dei barili romani (270).

29. Costruzione delle strade comunali di accesso alle stazioni ferroviarie e ultimazione delle strade comunali rimaste incomplete per effetto delle disposizioni della legge 19 luglio 1894, n. 338 (247).

30. Sul contratto di lavoro (205).

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

*Direttore degli Uffici di Revisione e Stenografia*

